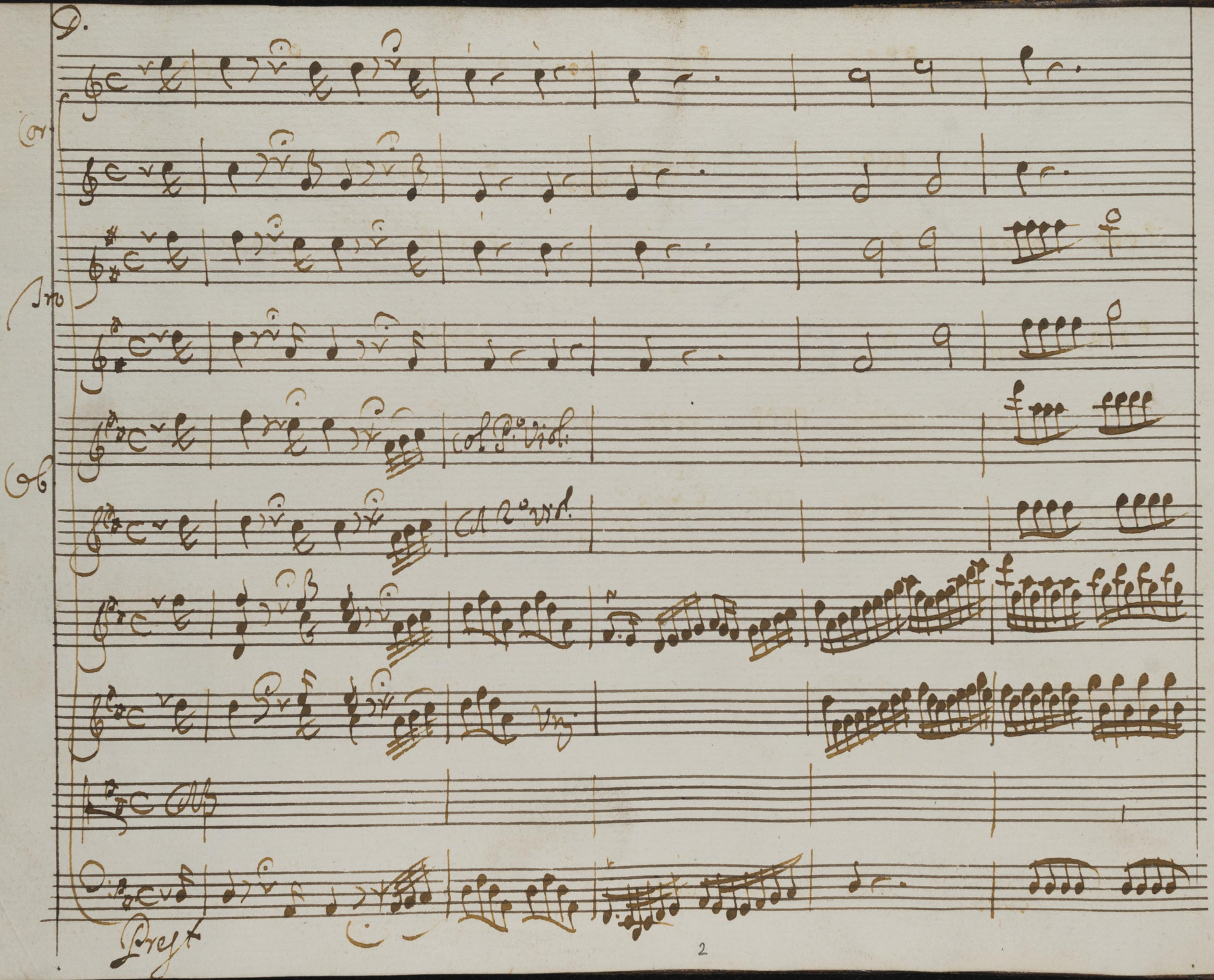
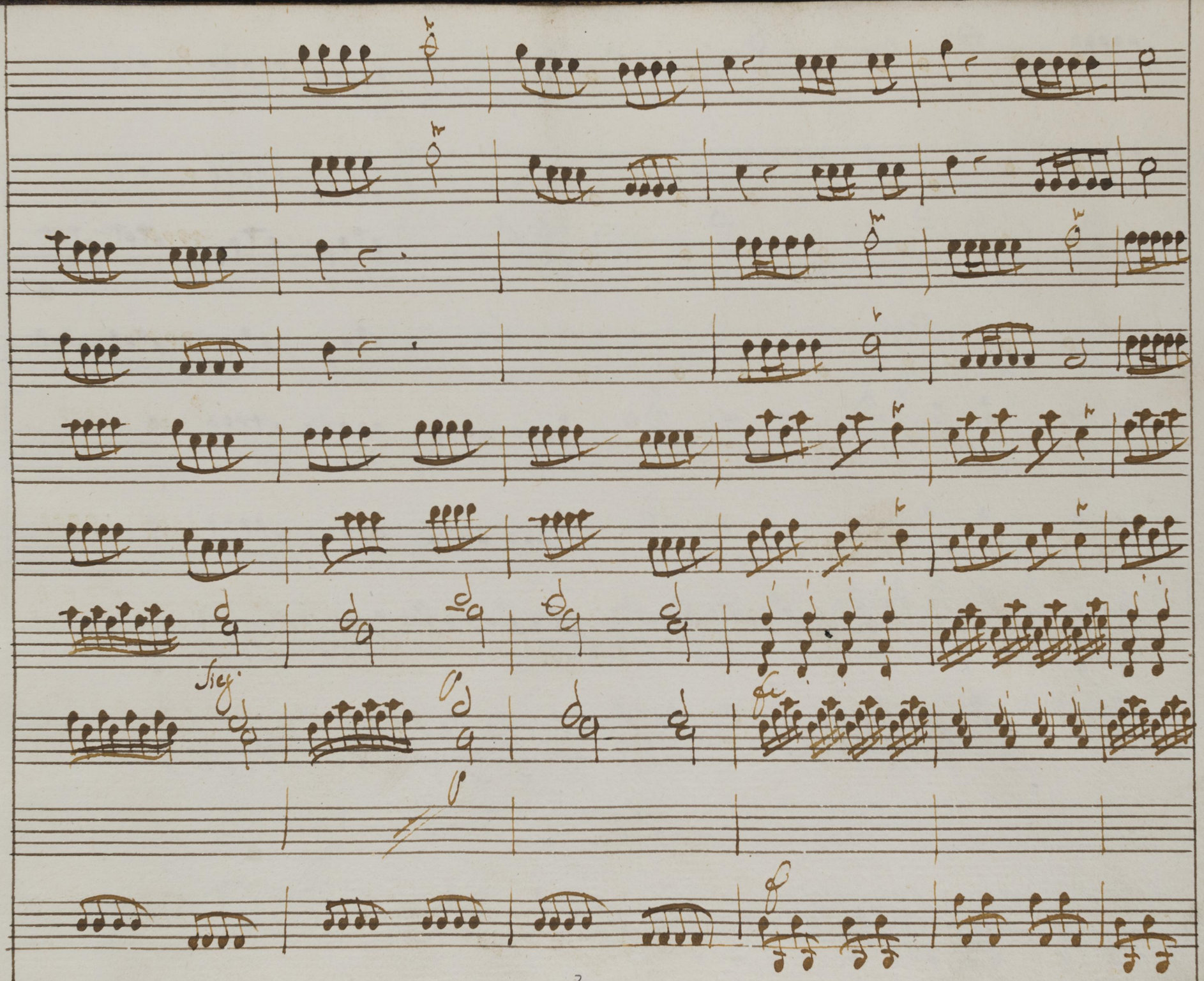
B644

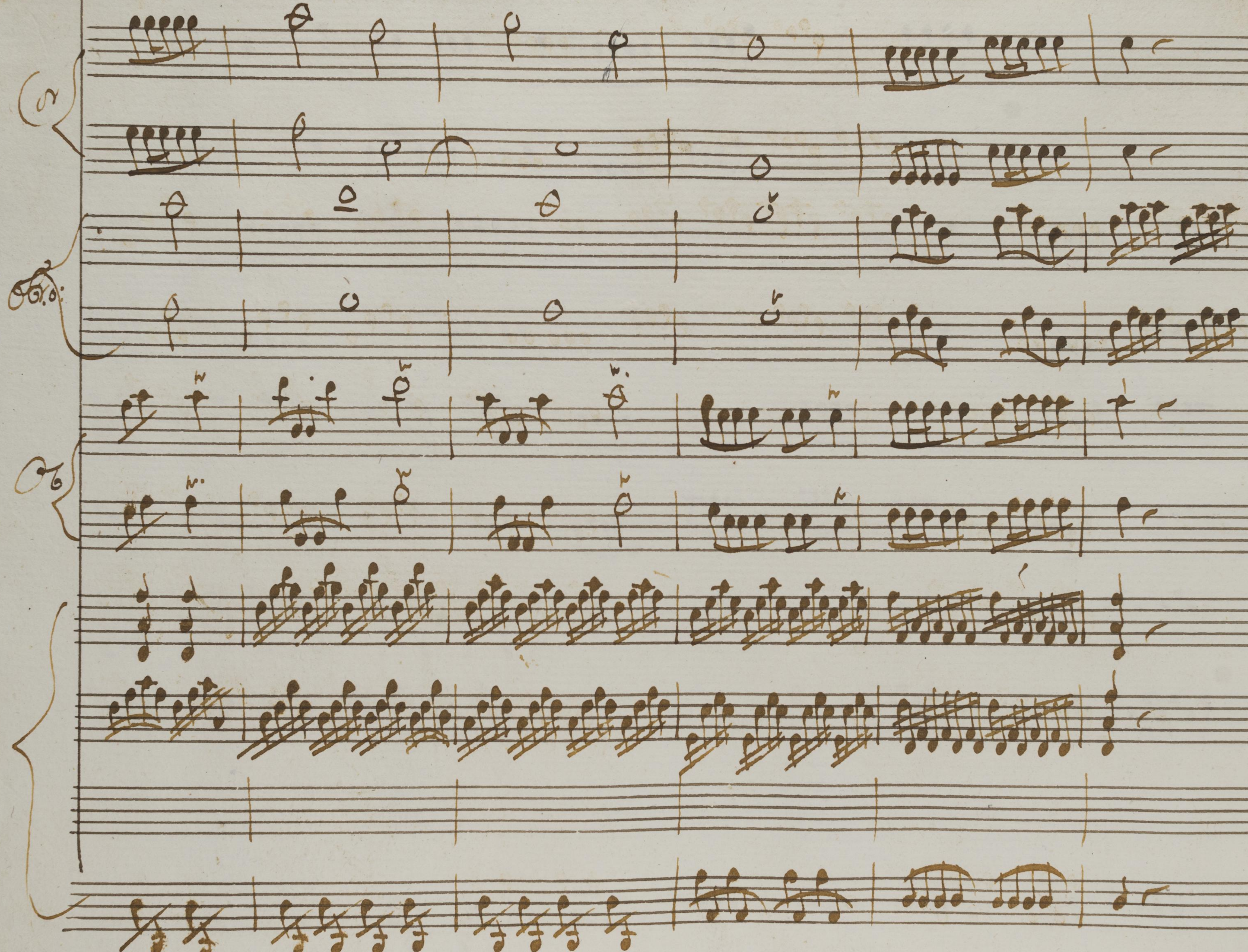
La Camilla

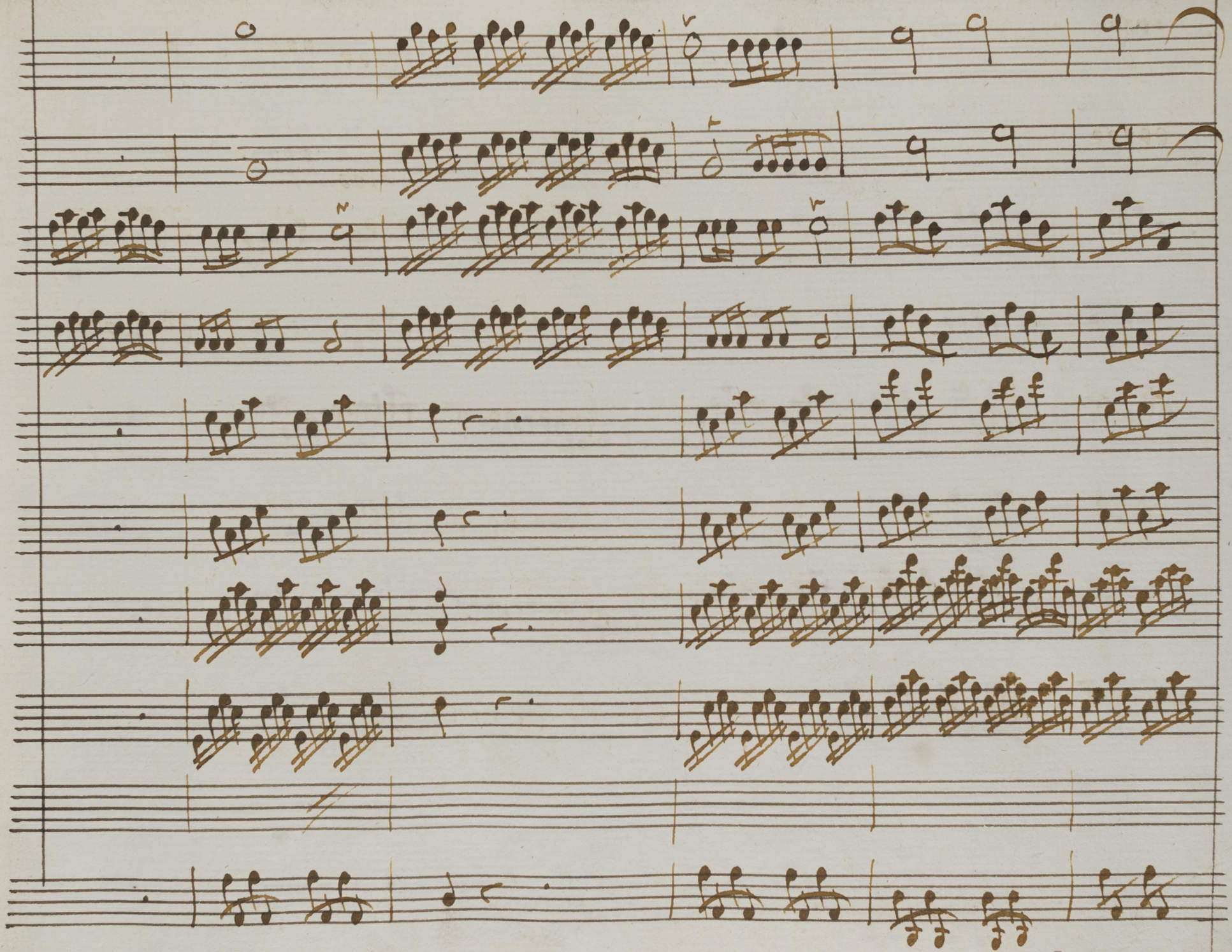
del Sig.r Nicolò Porpora

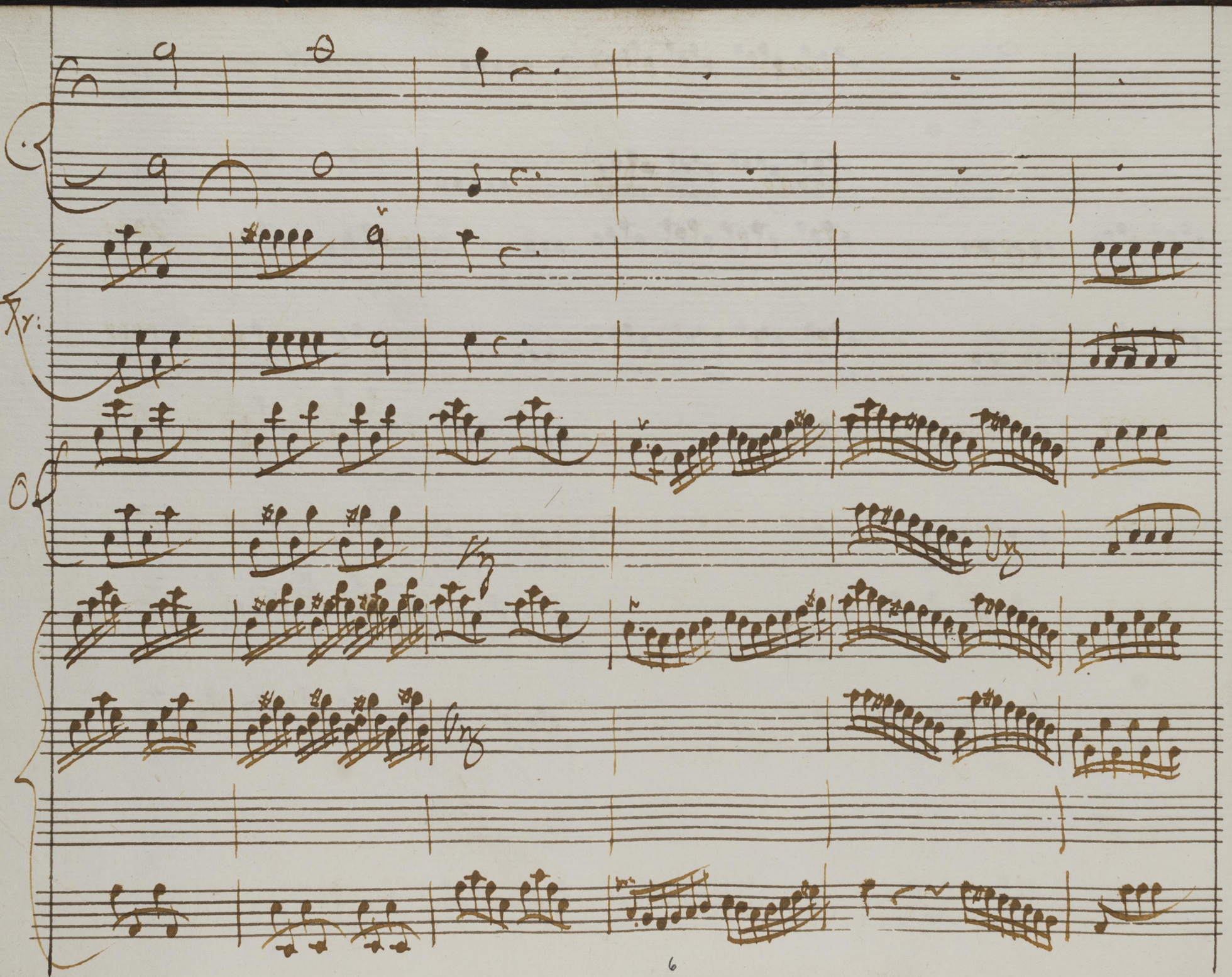
Mus. 2417-F-4

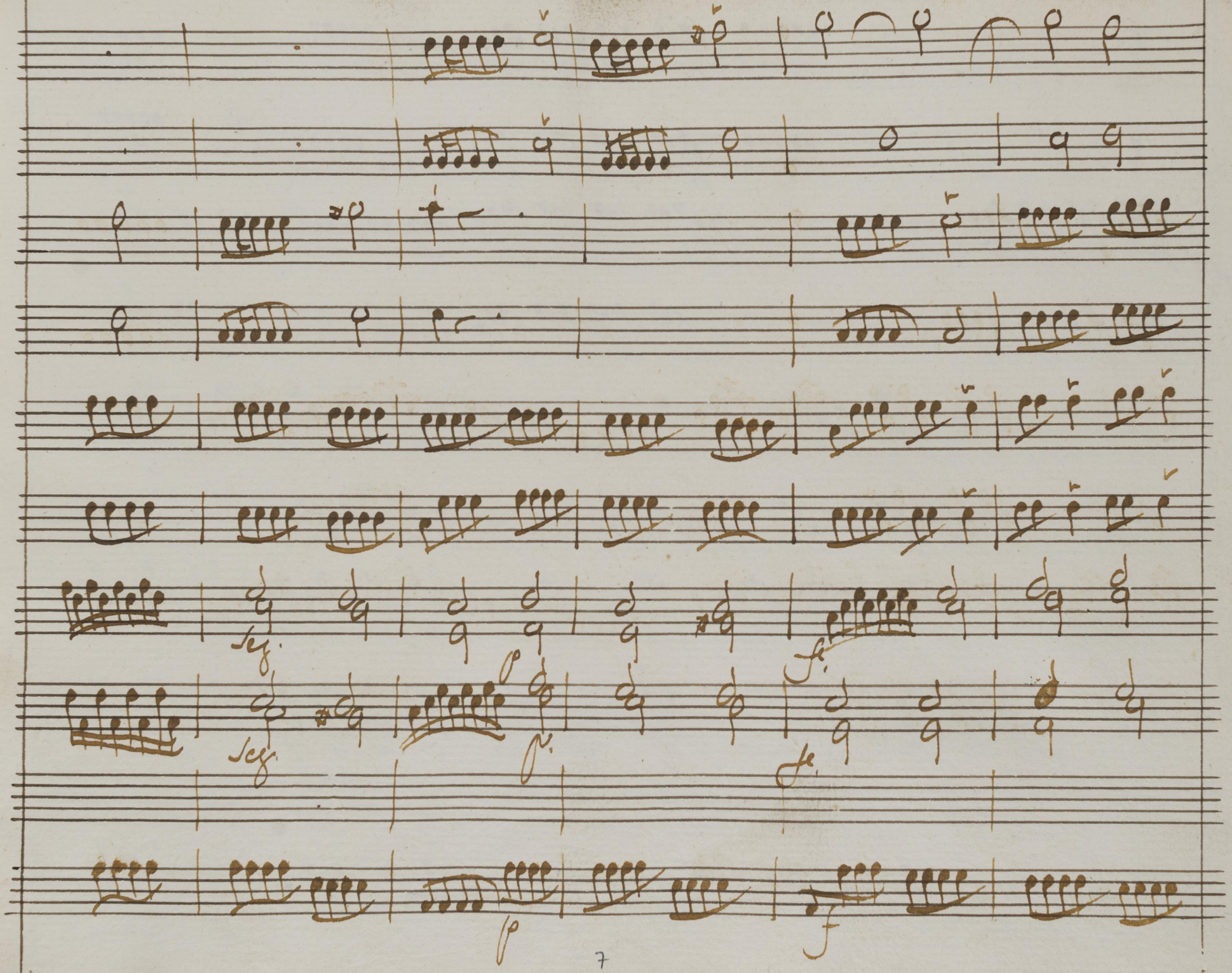

D.
Cor.
Tro
Ob.
col 1.o Viol.
col 2.o Viol.
Vn.
Prest

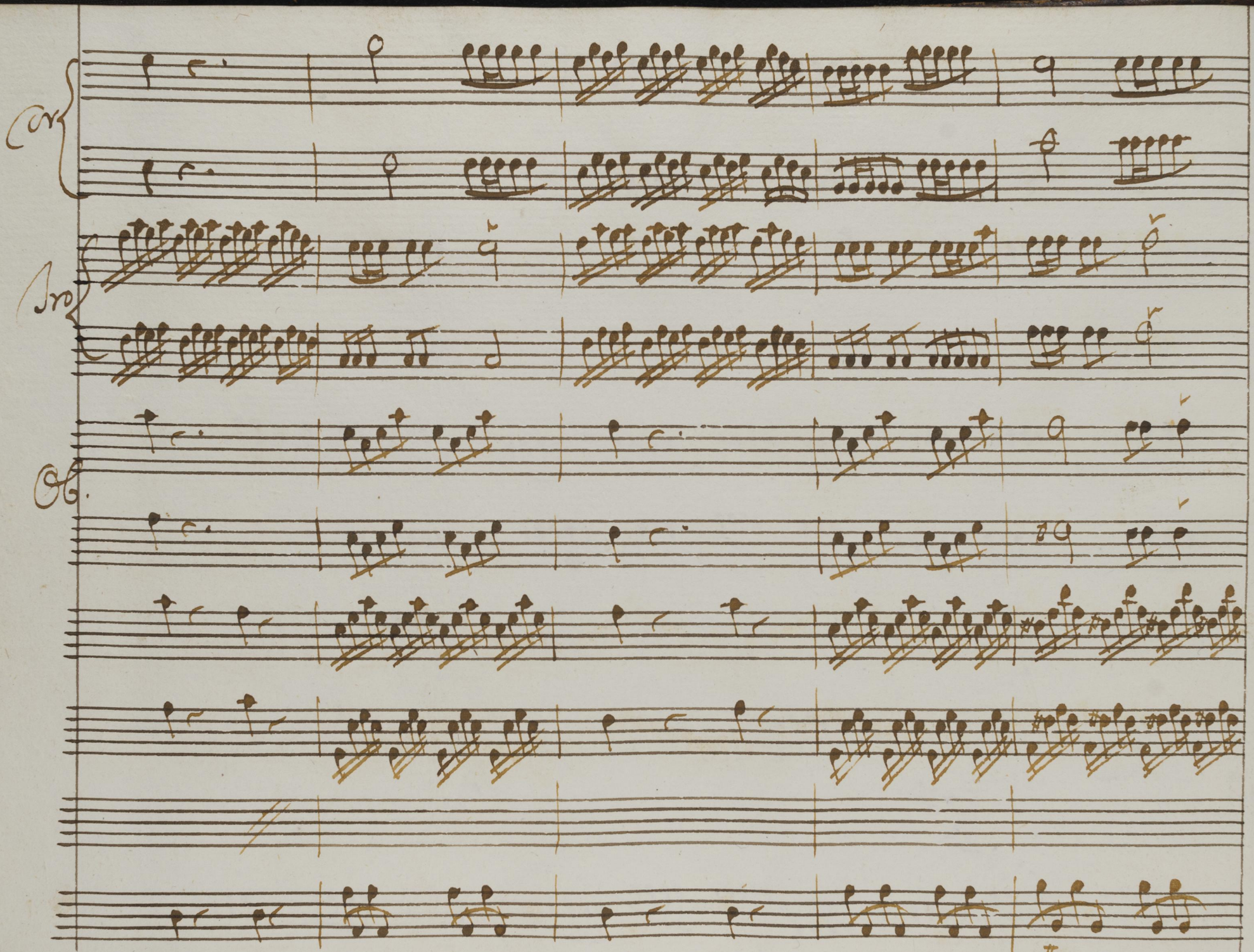

Sieg.

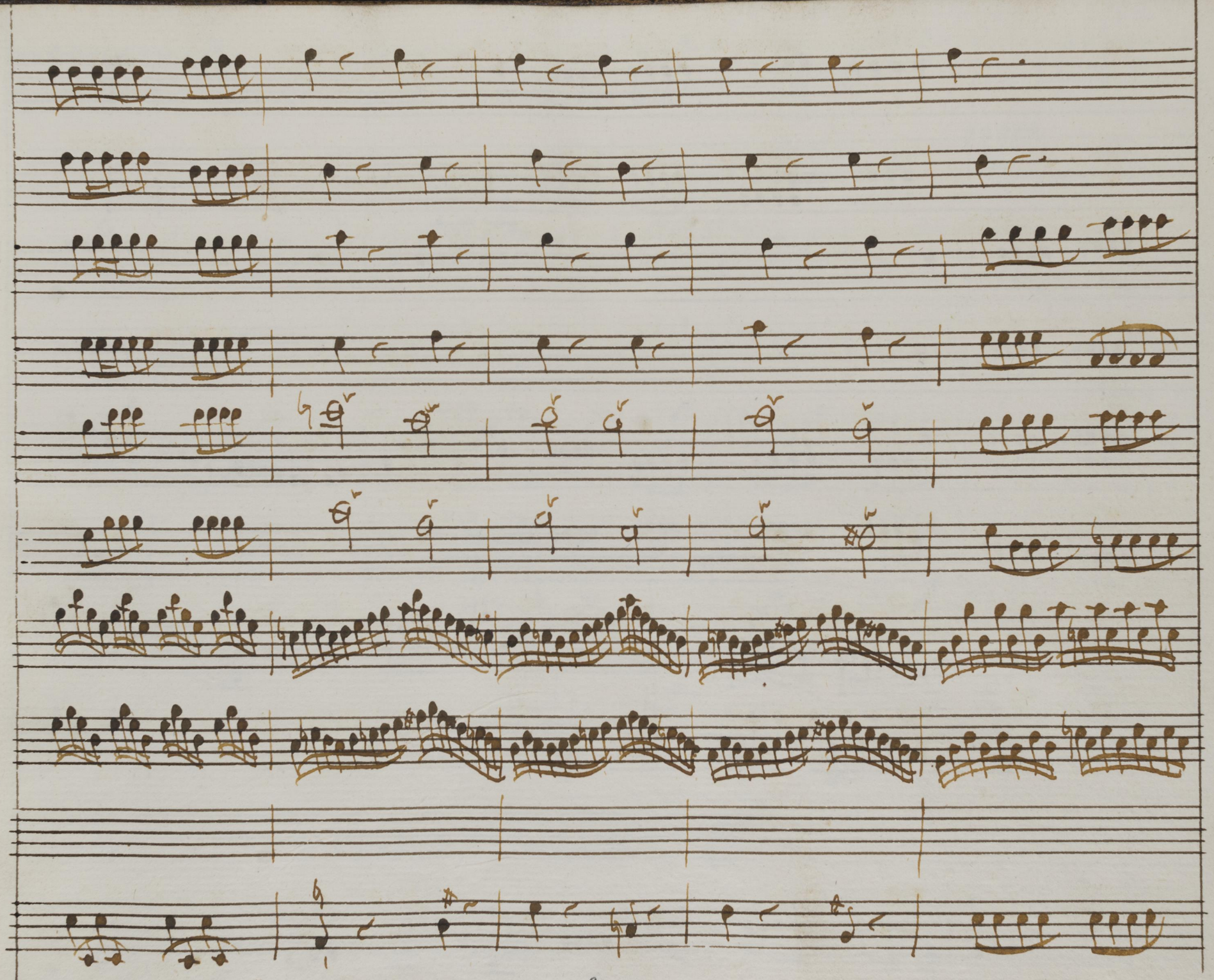


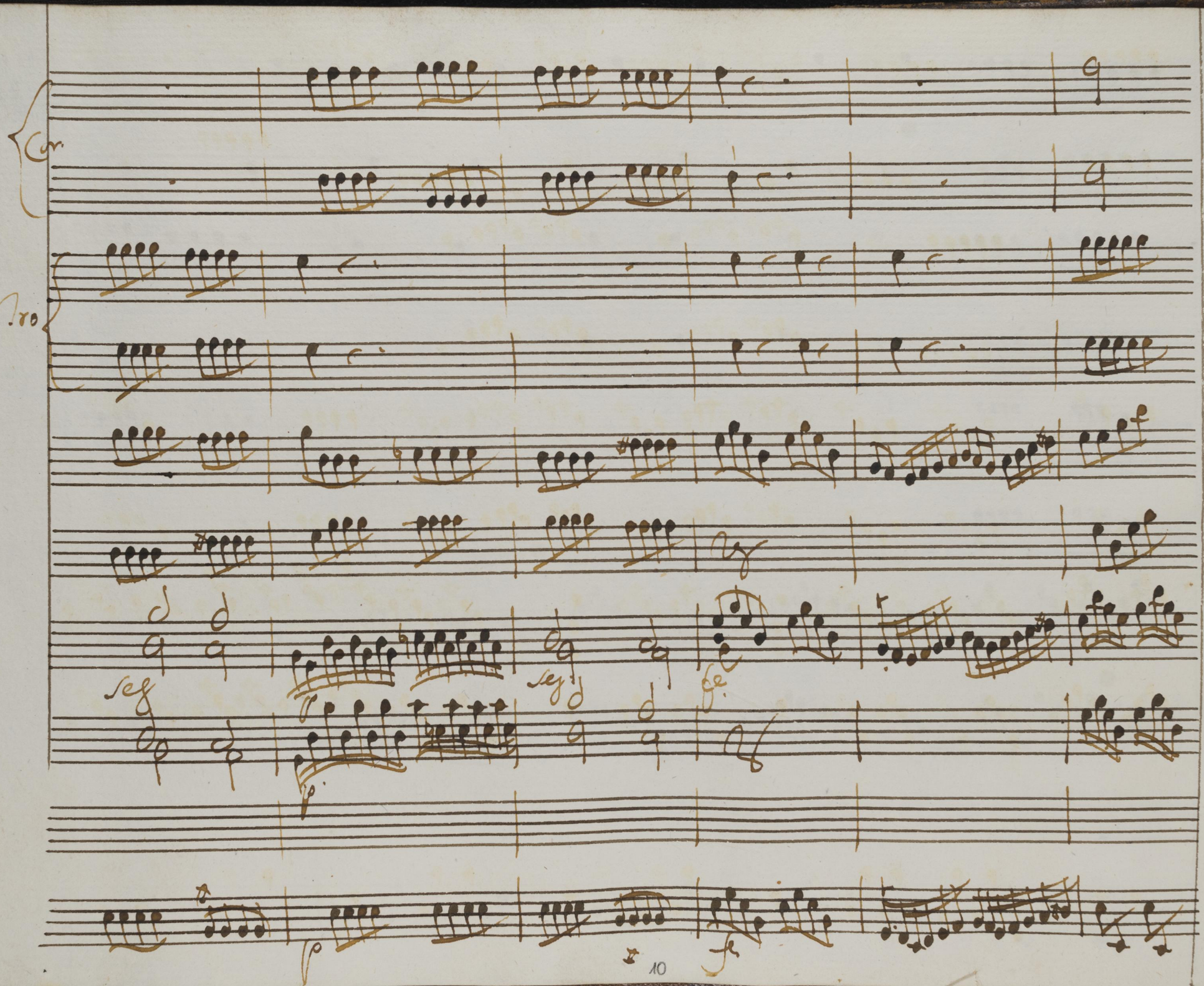


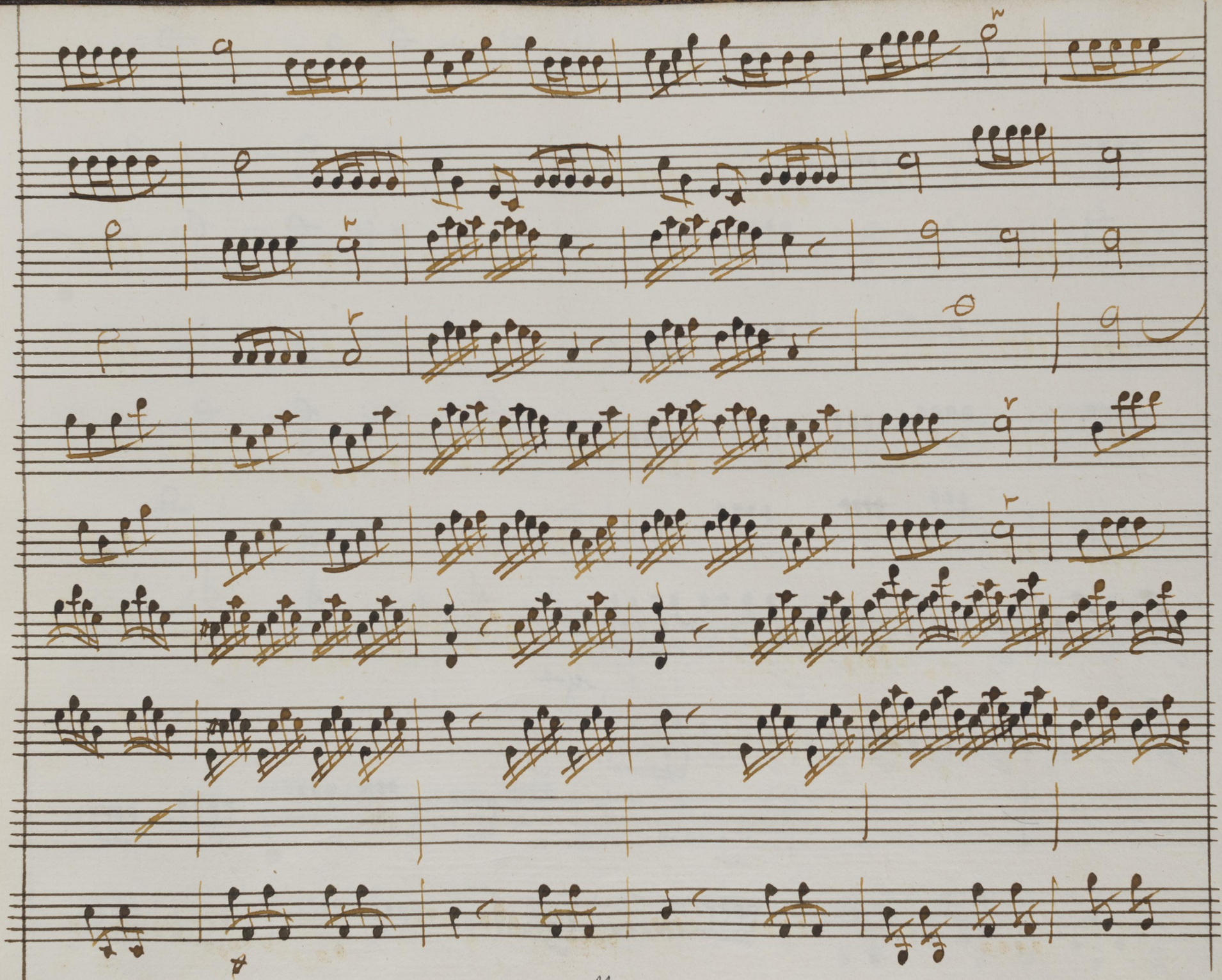

Fr:
O

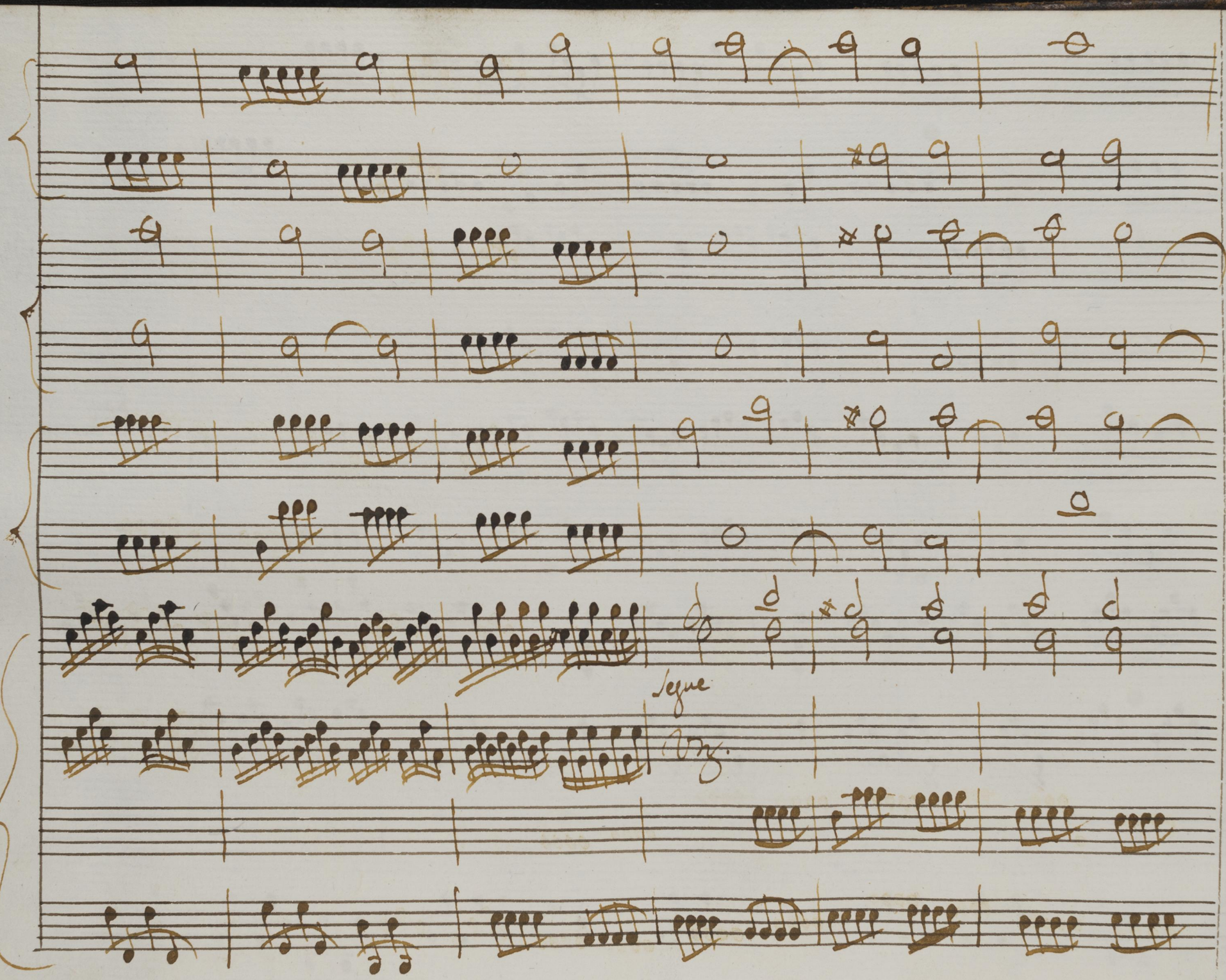

seg.
p
f.
seg.
p.
f.
p
f

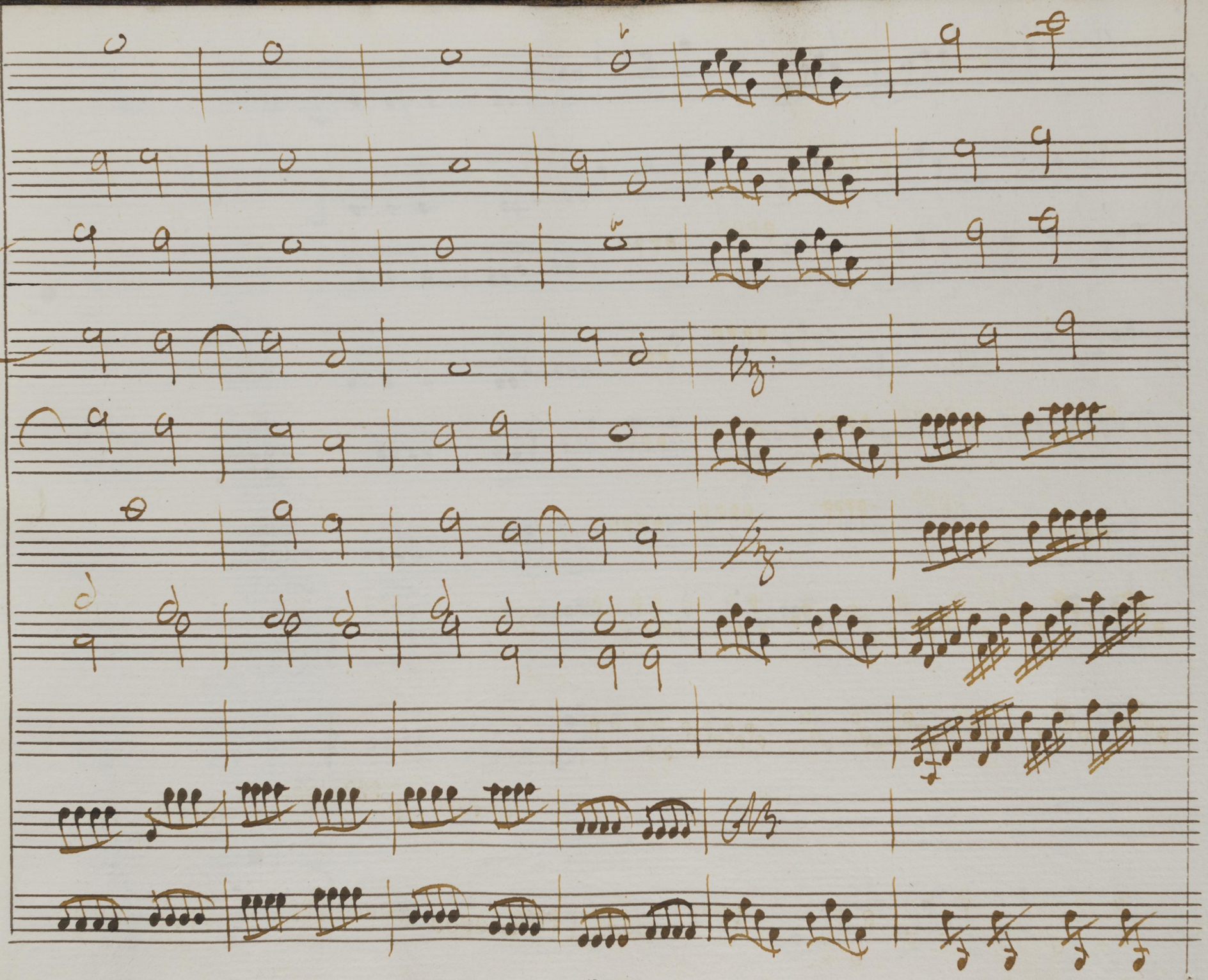

Cor
Cor

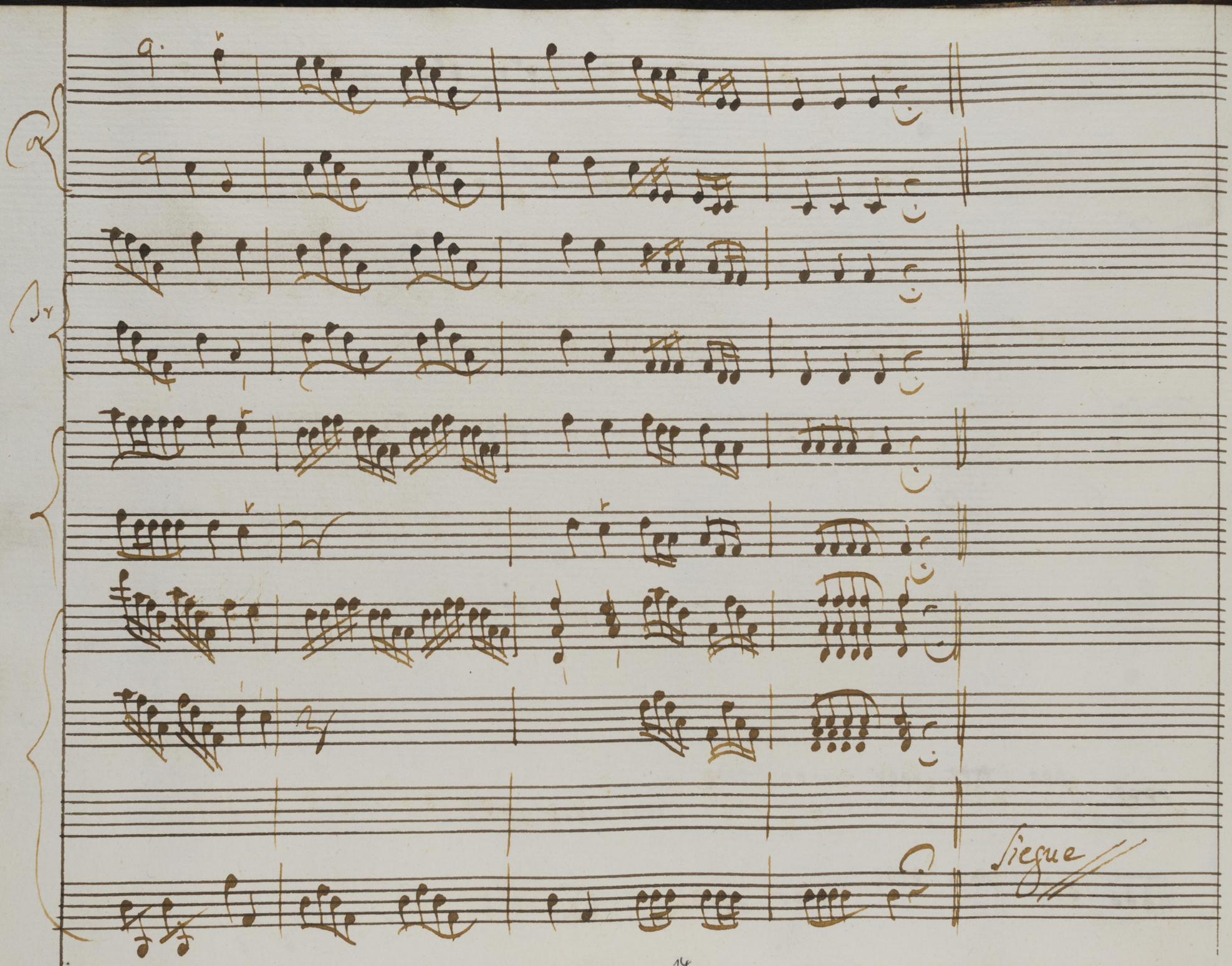


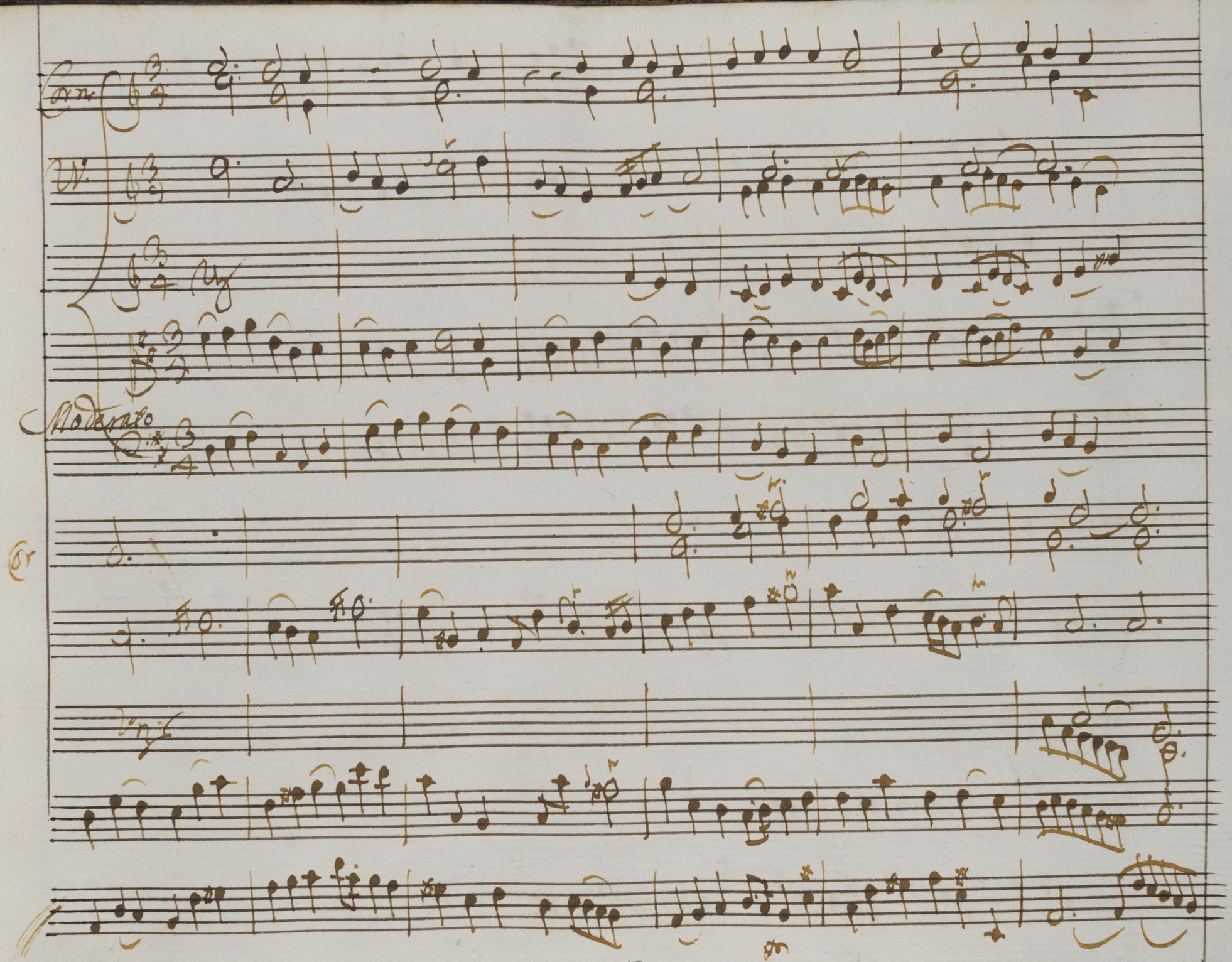

Cor.
Cro
seg
seg
fe
p
p
fe

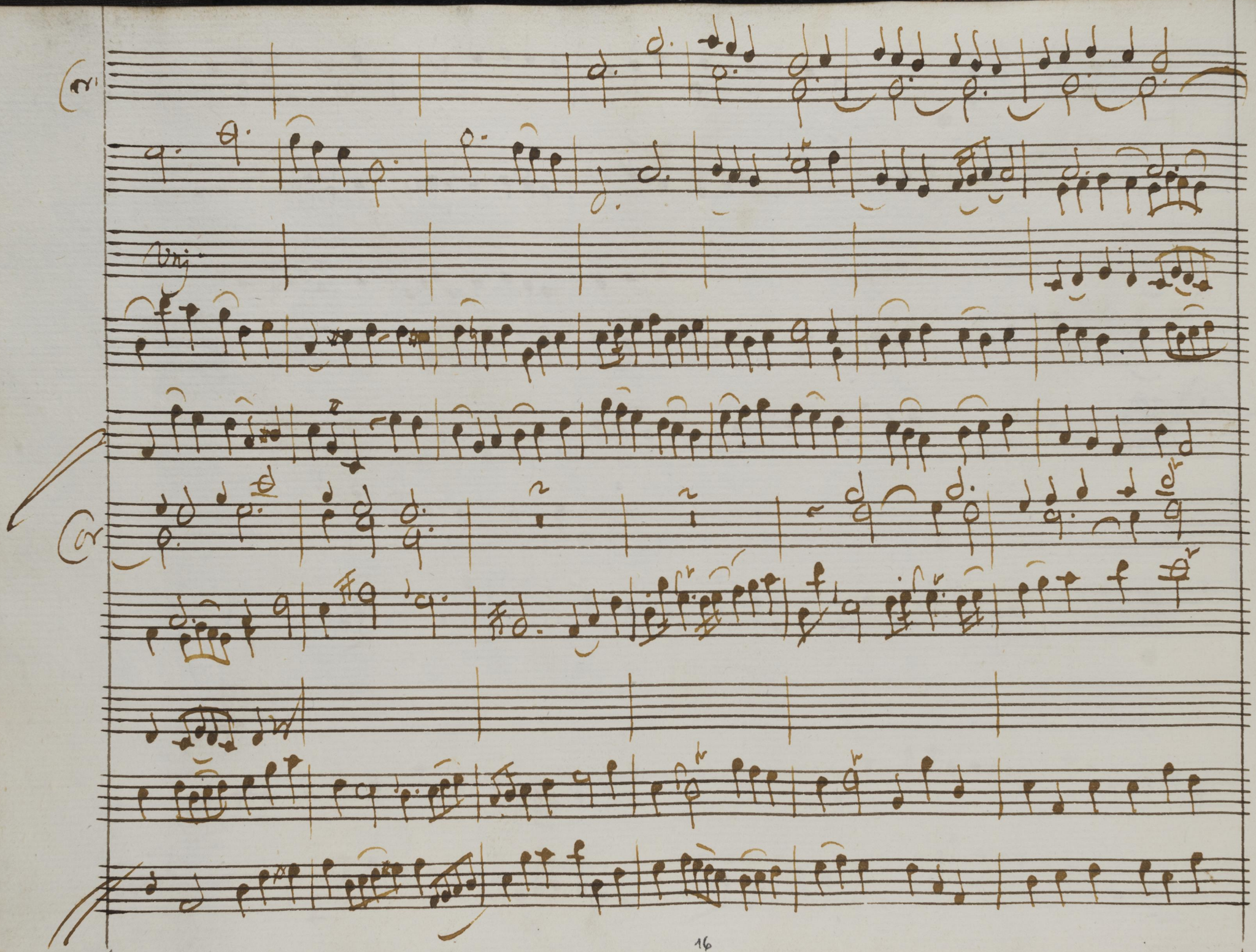


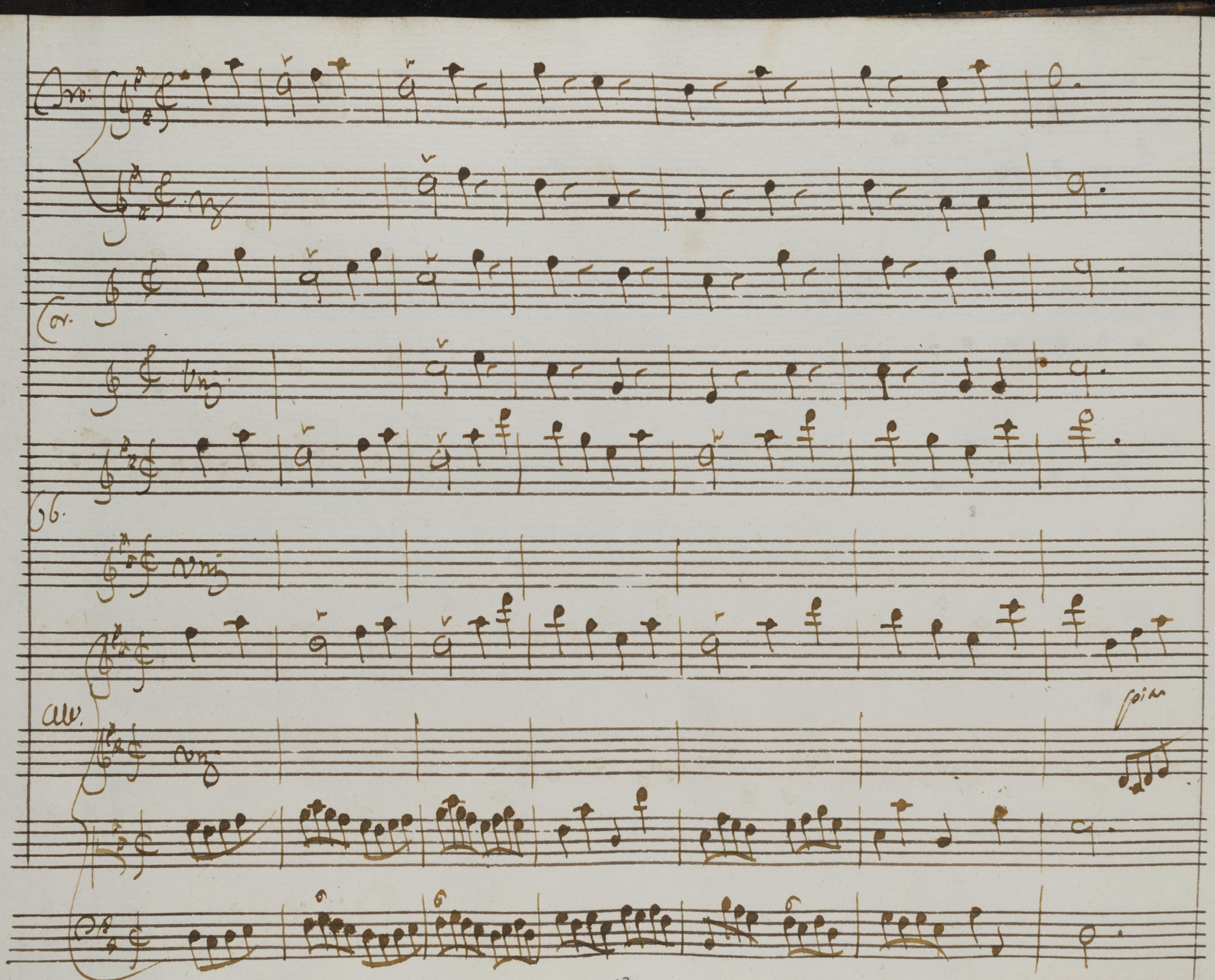

Segue

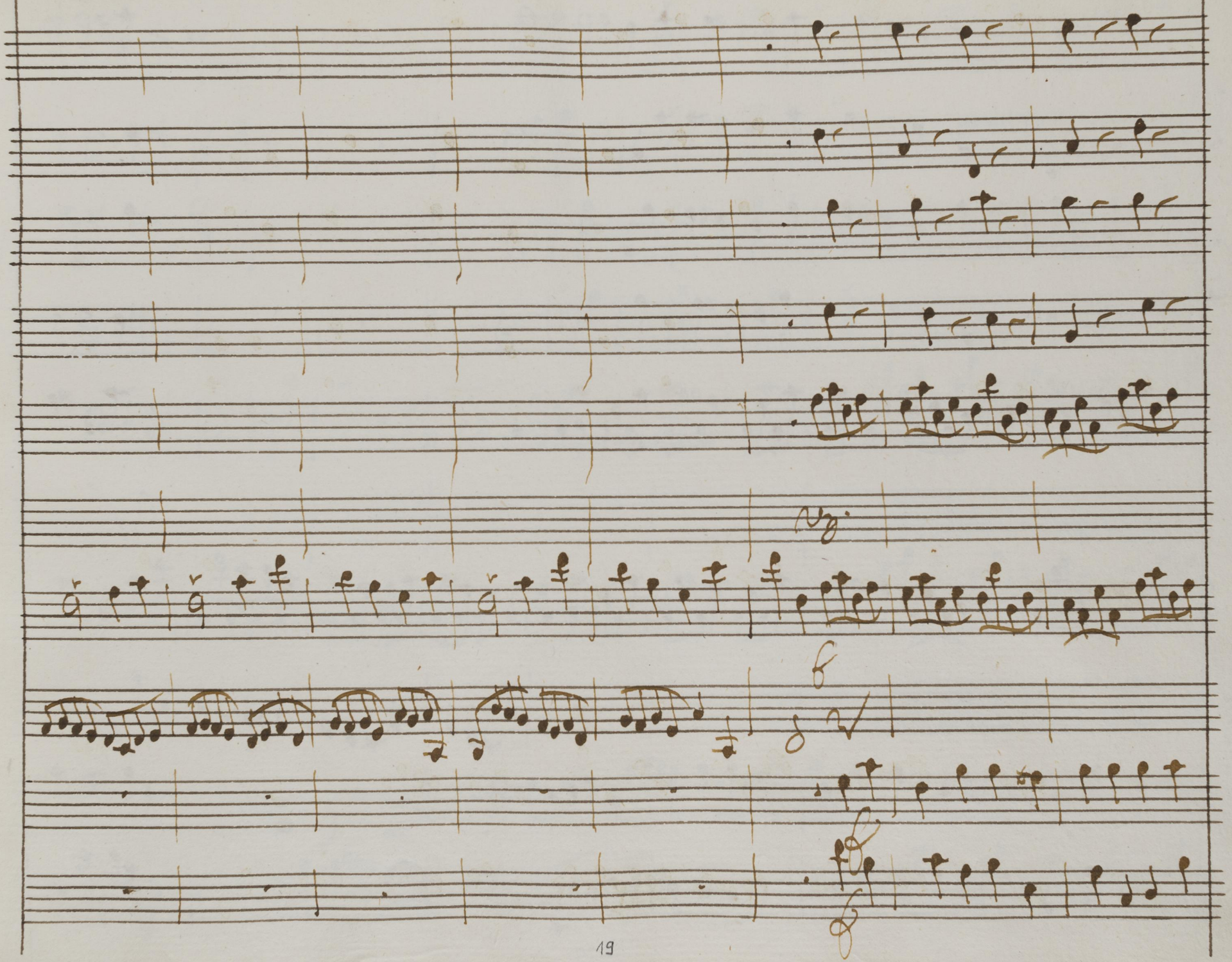


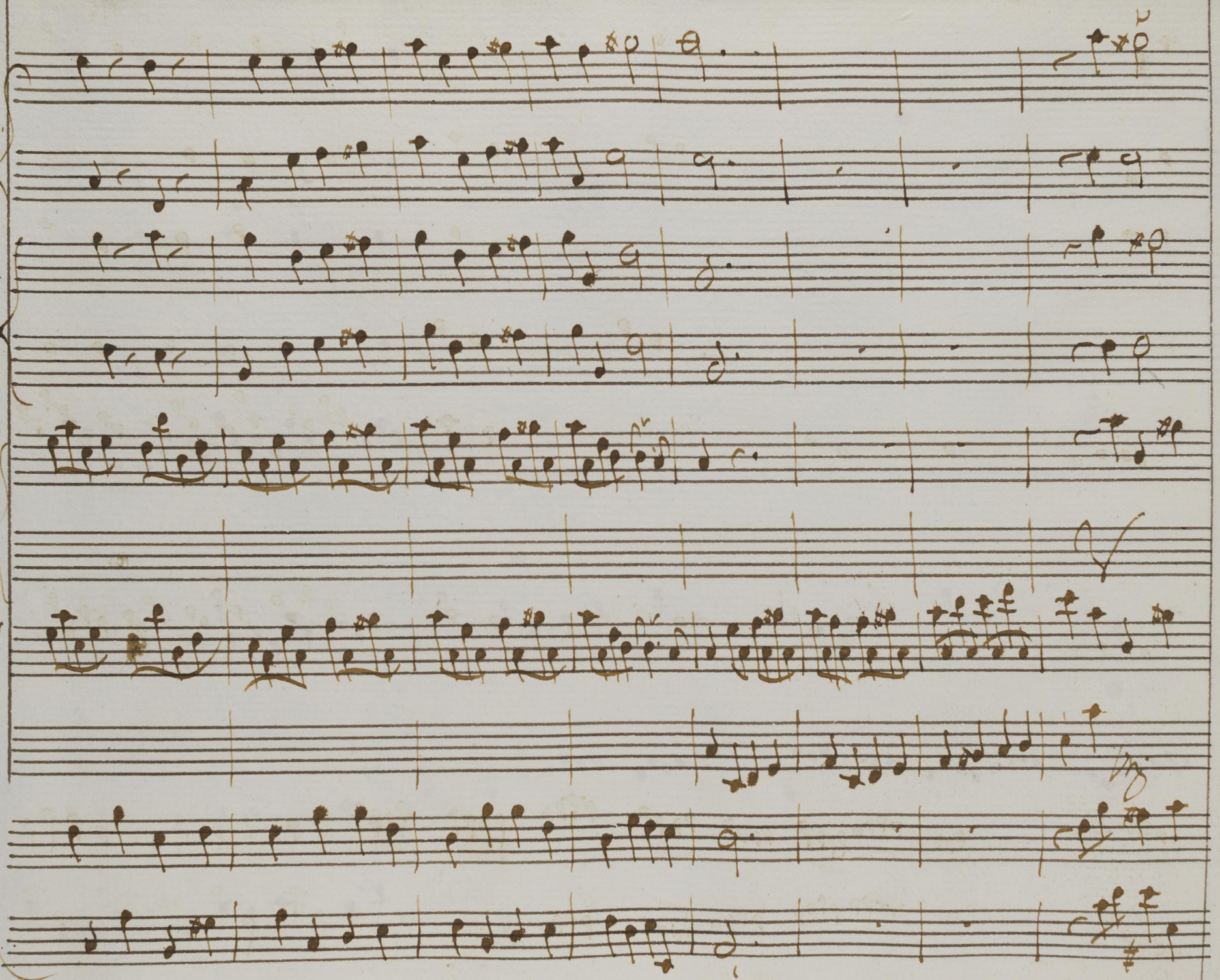

Segue

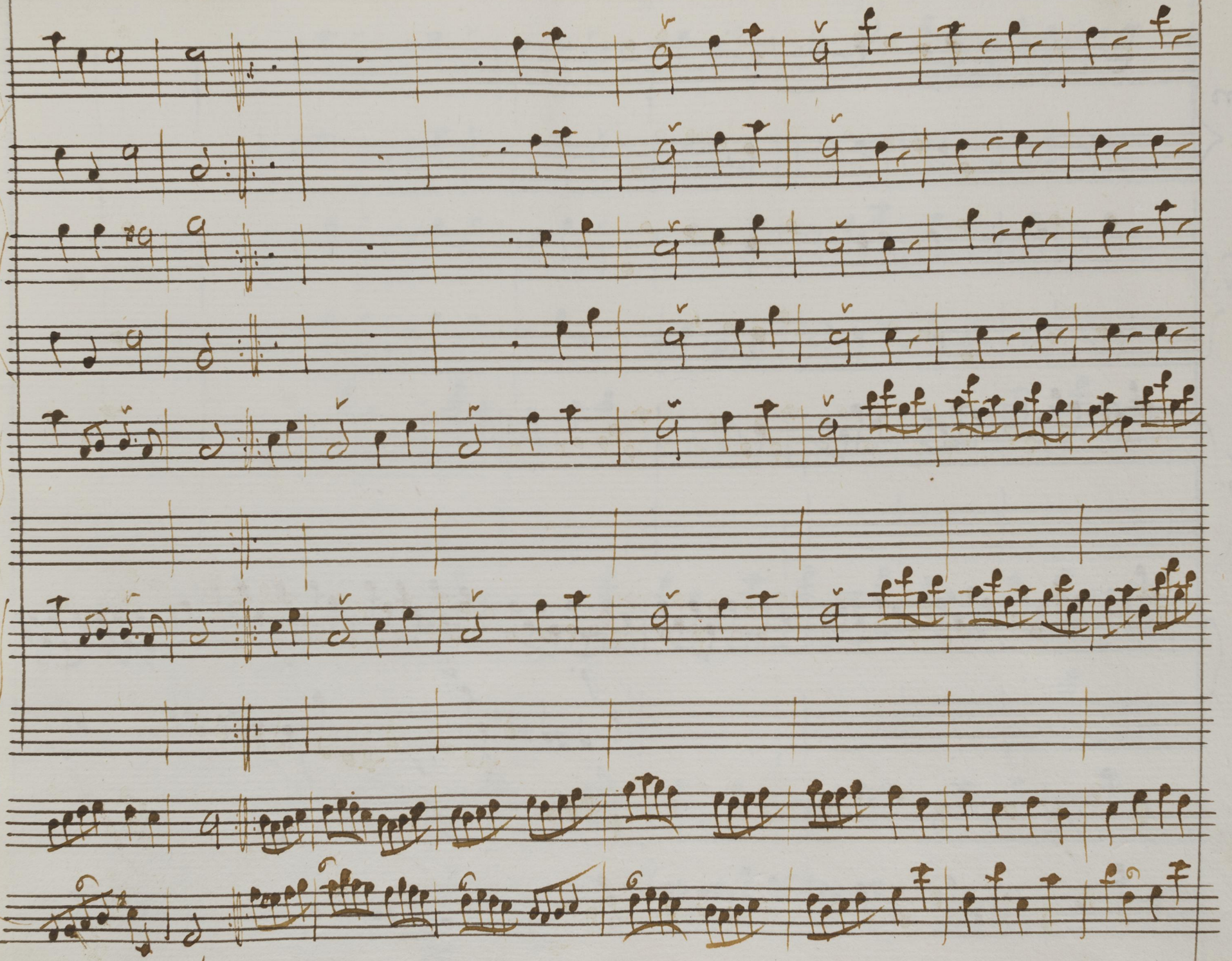

Andante

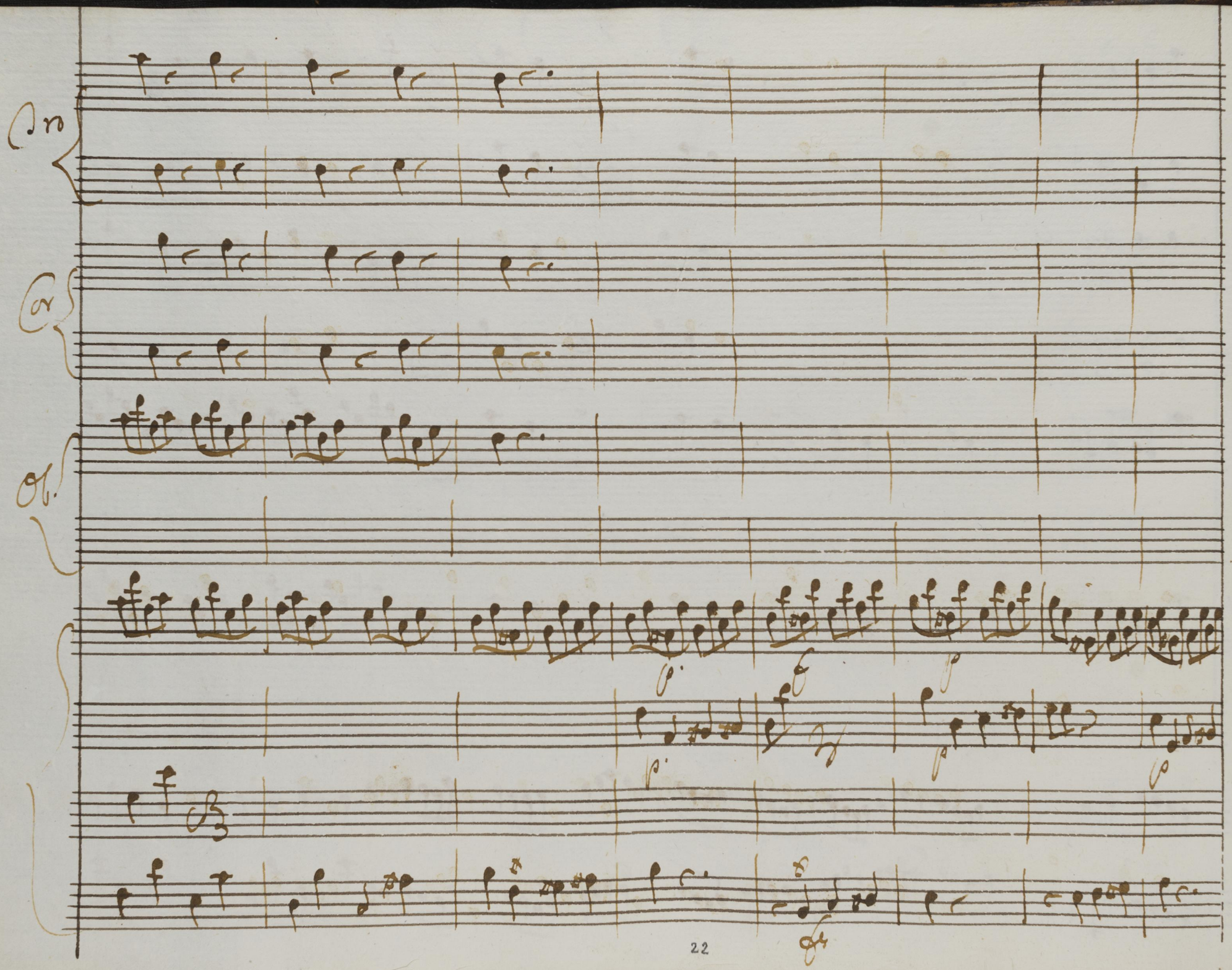


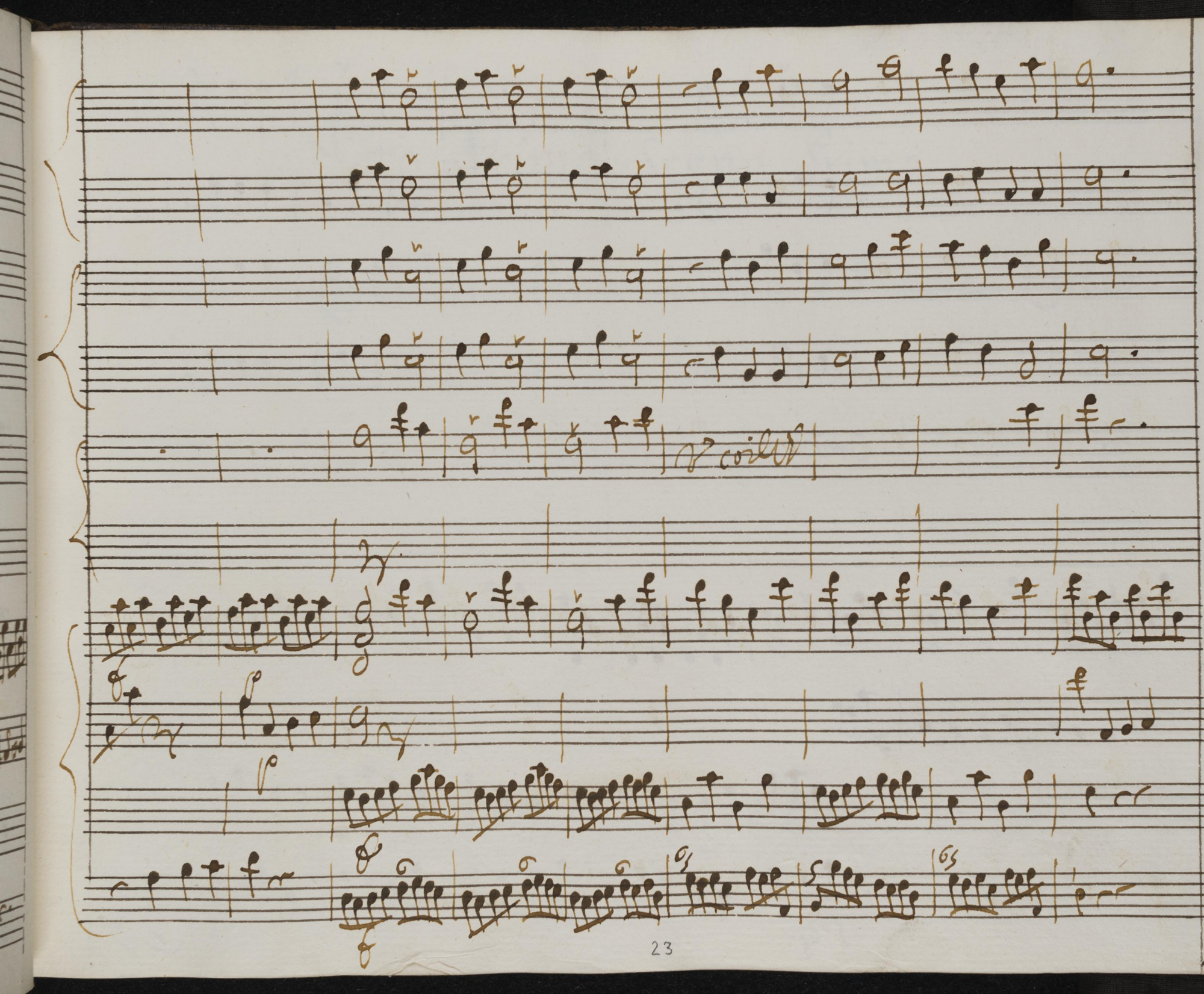

Oro:
Cor.
Vnz
Vb.
Vnz
Alt.
Vnz
pizz

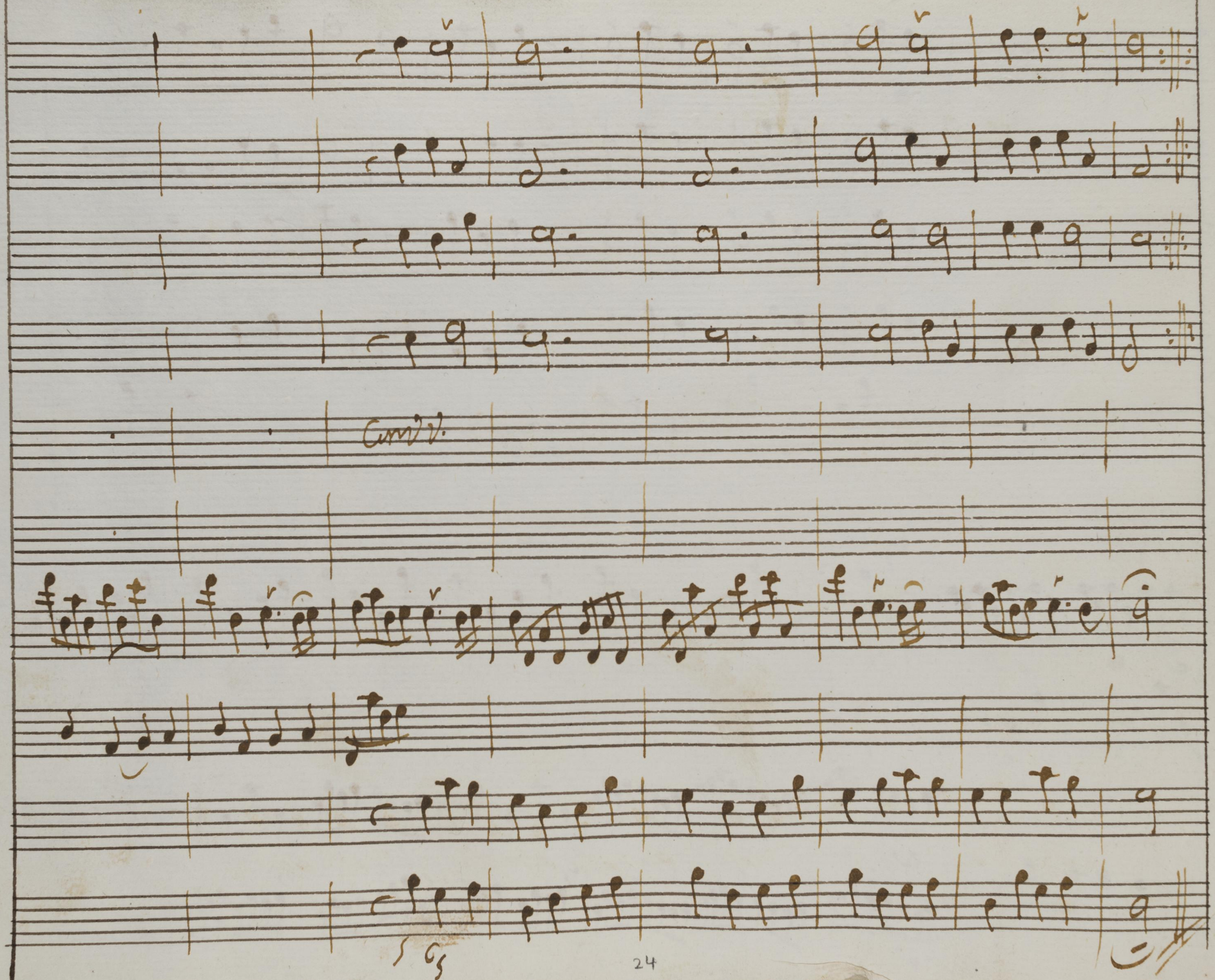







Cn.
Cl.
Ob.



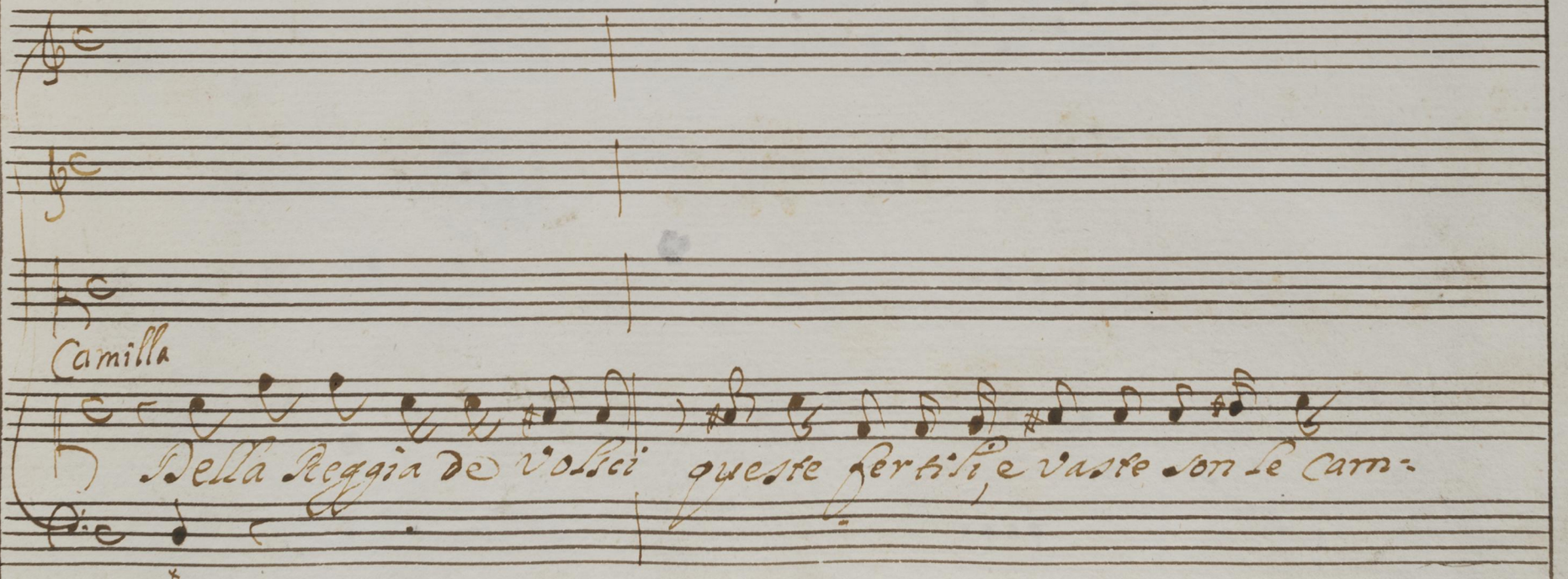

Cum V.

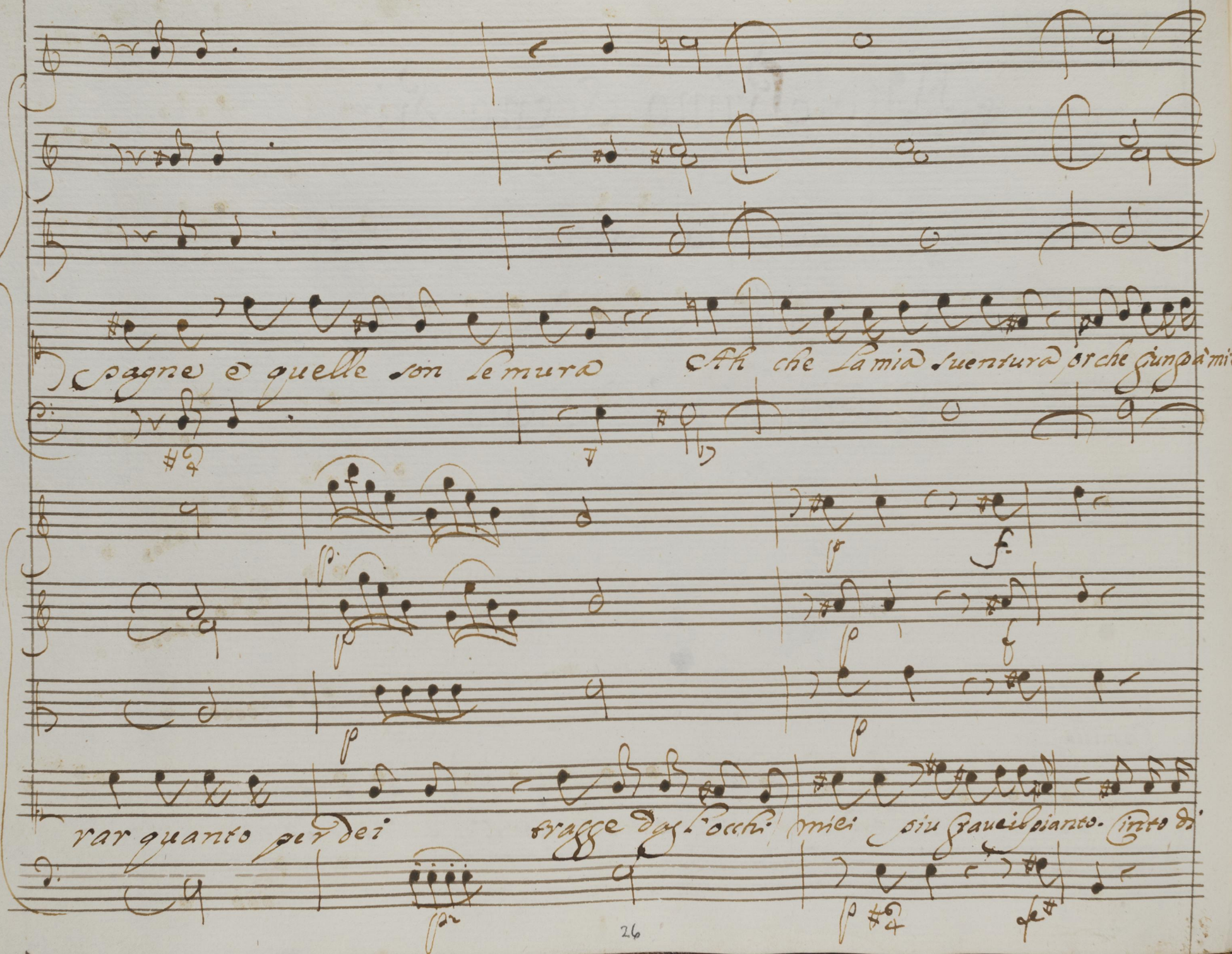
Atto Primo Scena Prima

Campagna con pianure, e Colline, e Pastorali Capanne

Bosco da un Lato e Città da Lontano

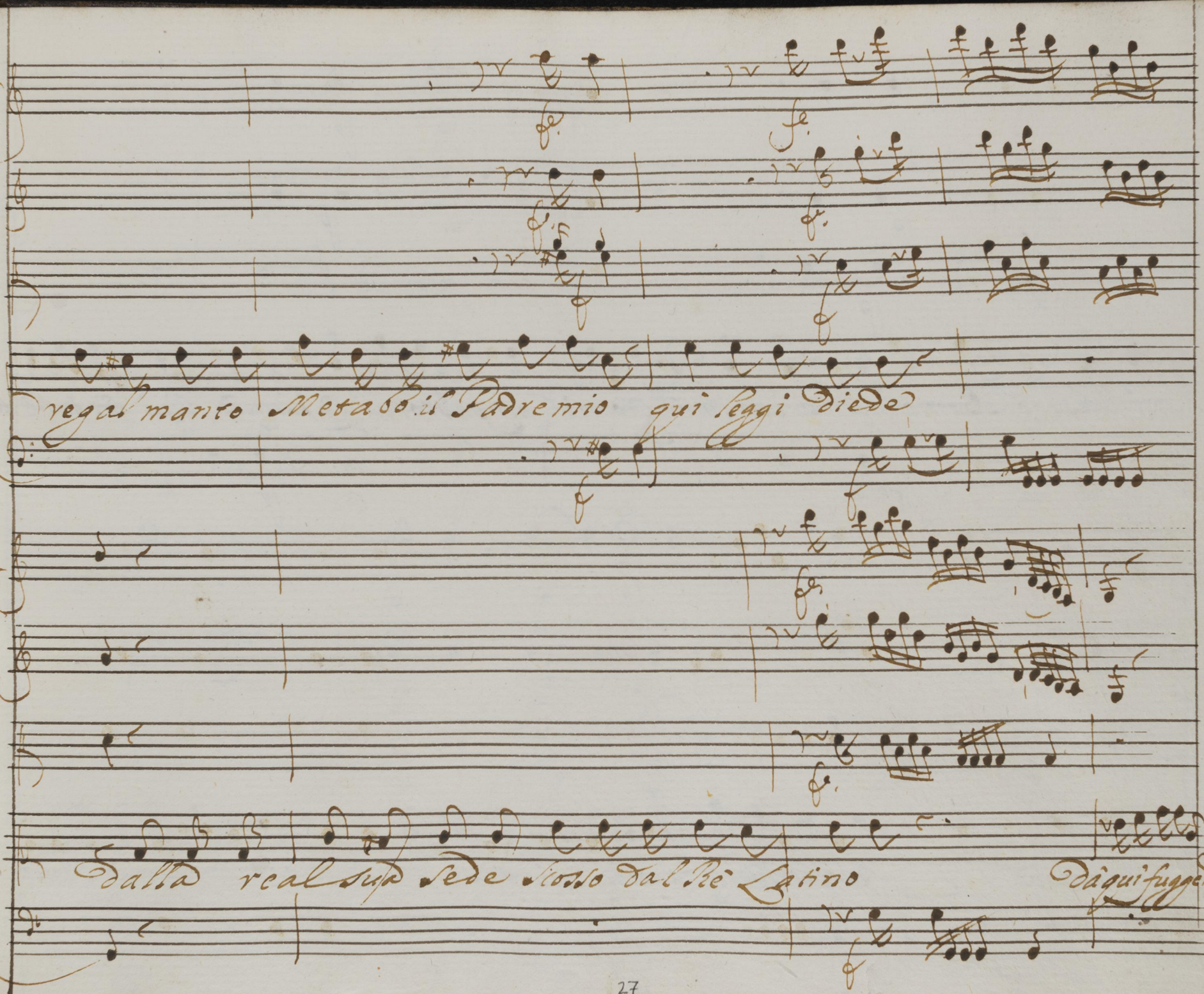
Camilla poi Frenesto

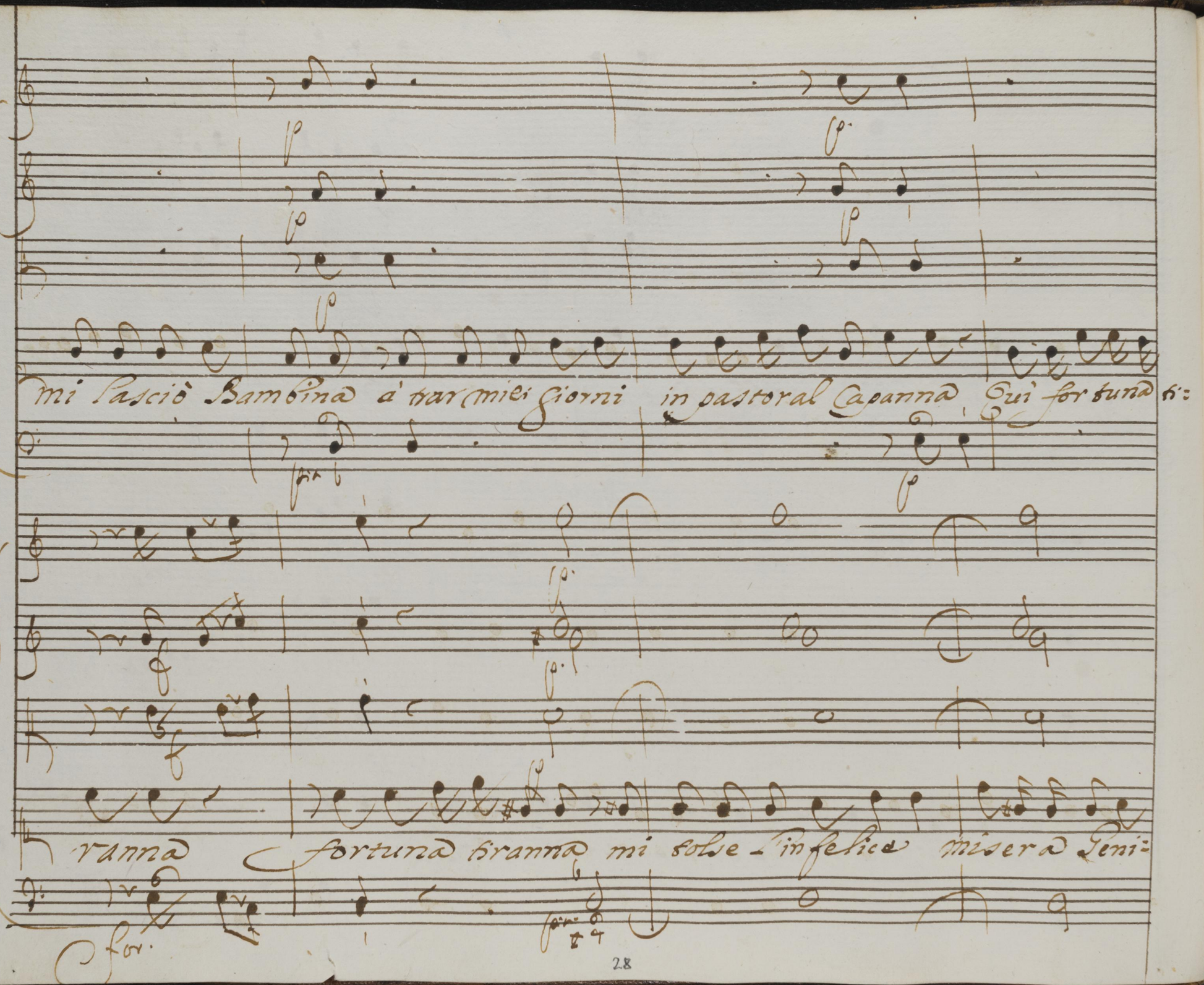




pagne e quelle son le mura Ah che la mia suentura, or che giunga à mi-

rar quanto per dei tragge dagl'occhi miei piu graue il pianto. Cinto di

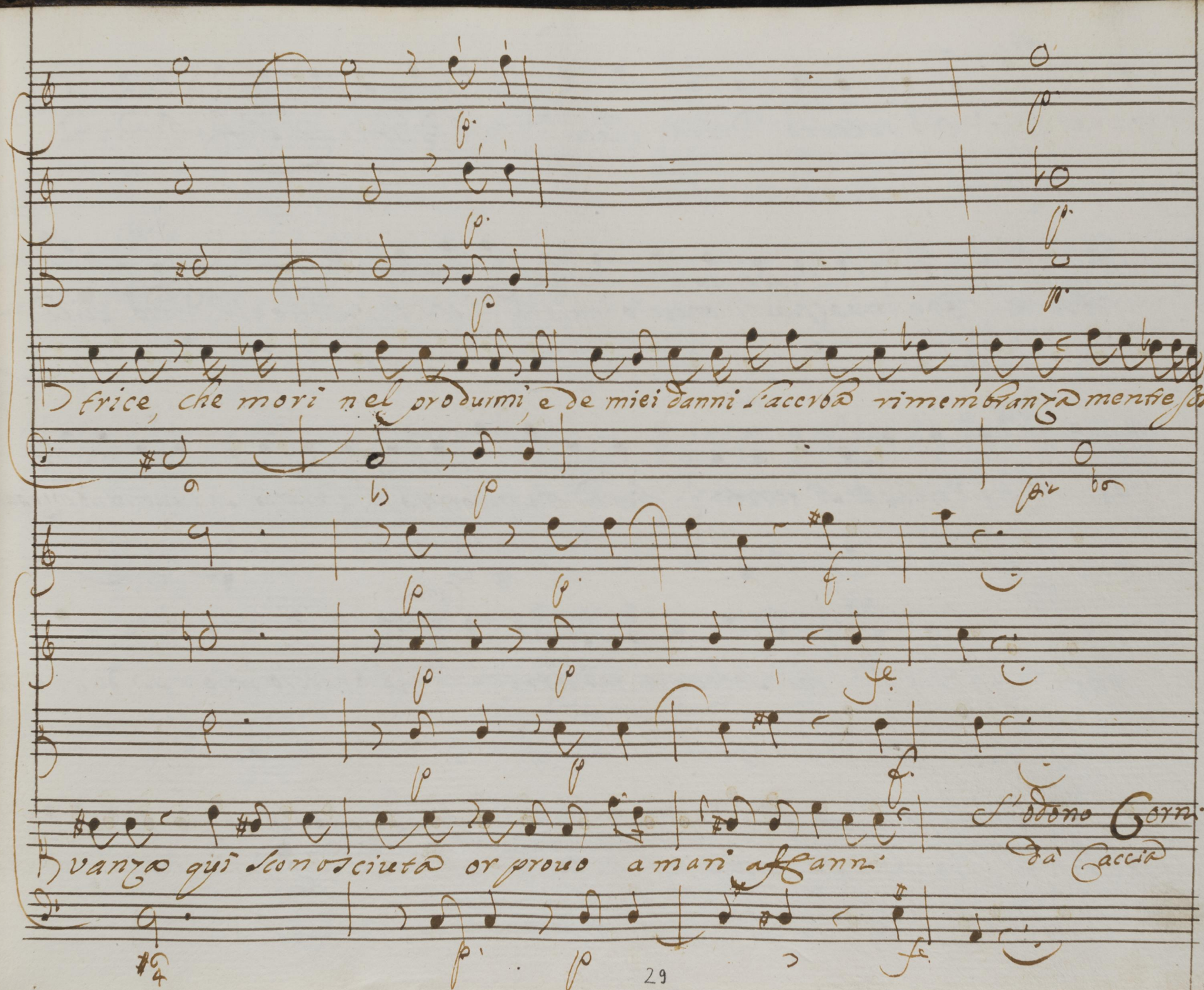

regal manto Metabo il Padre mio qui leggi diede
dalla real sua sede scosso dal Re Latino
di qui fuggendo



mi lasciò Bambina à trar miei giorni in pastoral Capanna Qui fortuna ti=

ranna fortuna tiranna mi tolse l'infelice misera Geni=

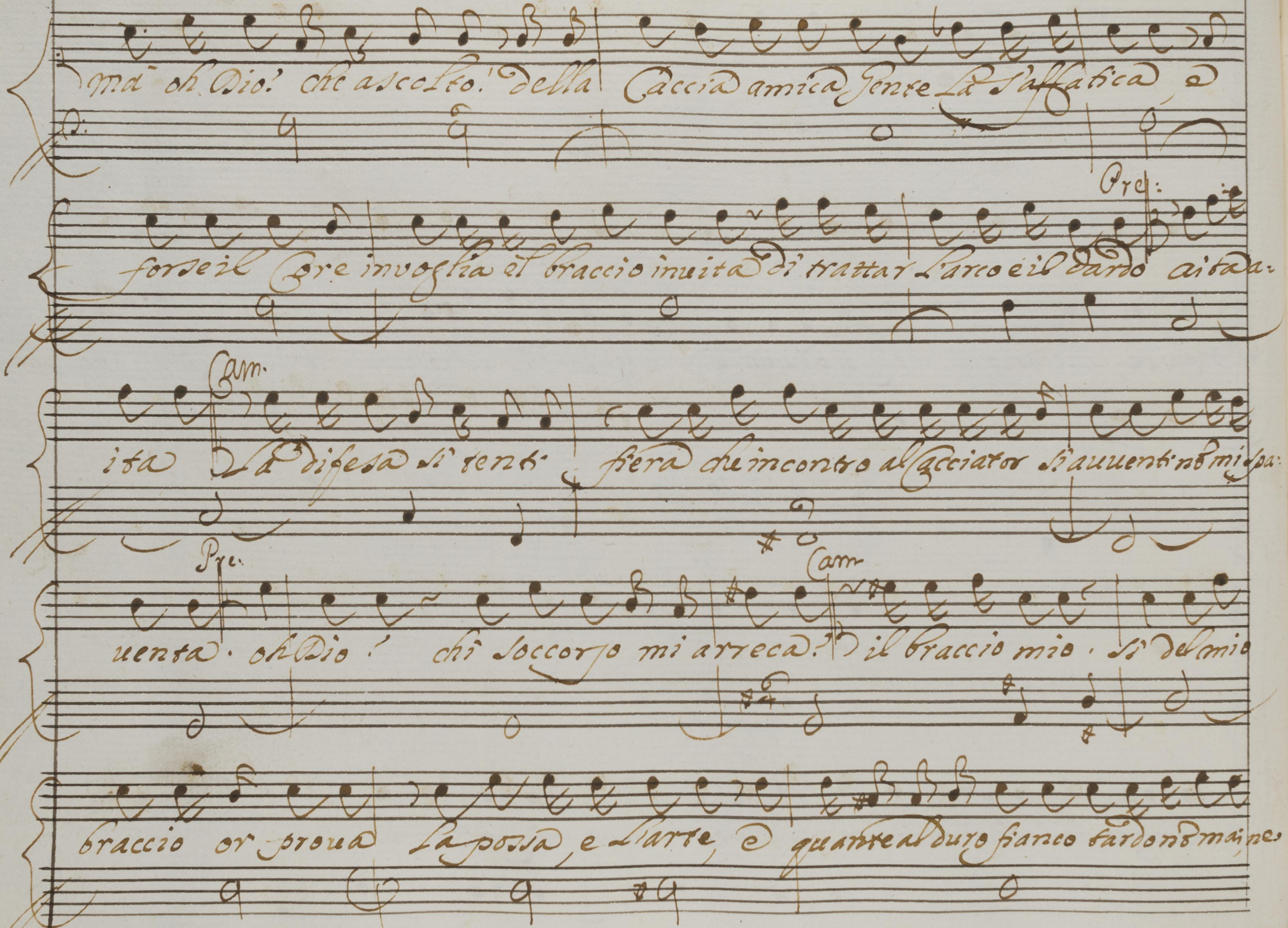
for.



trice, che mori nel produrmi, e de miei danni l'acerba rimembranza mentre solamia-

vanza qui sconosciuta or prouo amari affanni

S'odono Corni da Caccia



ma oh Dio! che ascolto! della Caccia amica Gente La s'affatica, e

Pre:

forse il Core invoglia el braccio inuita di trattar L'arco e il dardo aita a-

Cam.

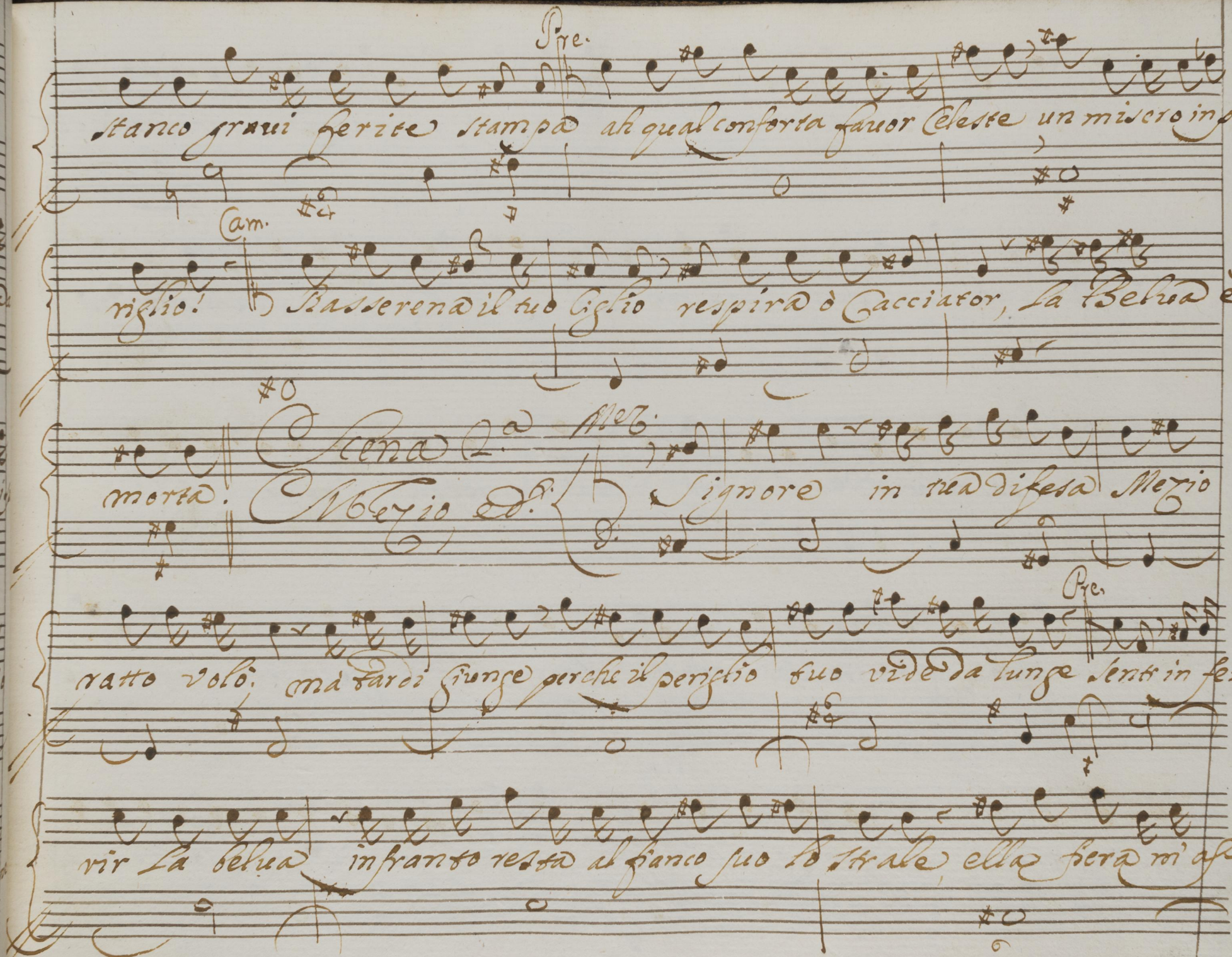
ita La difesa si tenti fiera che incontro al Cacciator si auuenti nõ mi spa-

Pre.

Cam.

uenta. oh Dio! chi soccorso mi arreca? il braccio mio. si del mio

braccio or proua la possa, e L'arte, e quante al duro fianco tardo nõ mai ne



Pre.

stanco graui ferite stampa ah qual conforta fauor Celeste un misero in pe-

Cam.

riglio! Rasserena il tuo Ciglio respira ò Cacciator, la Belua è

morta.

Scena 2.a Mezio ed.

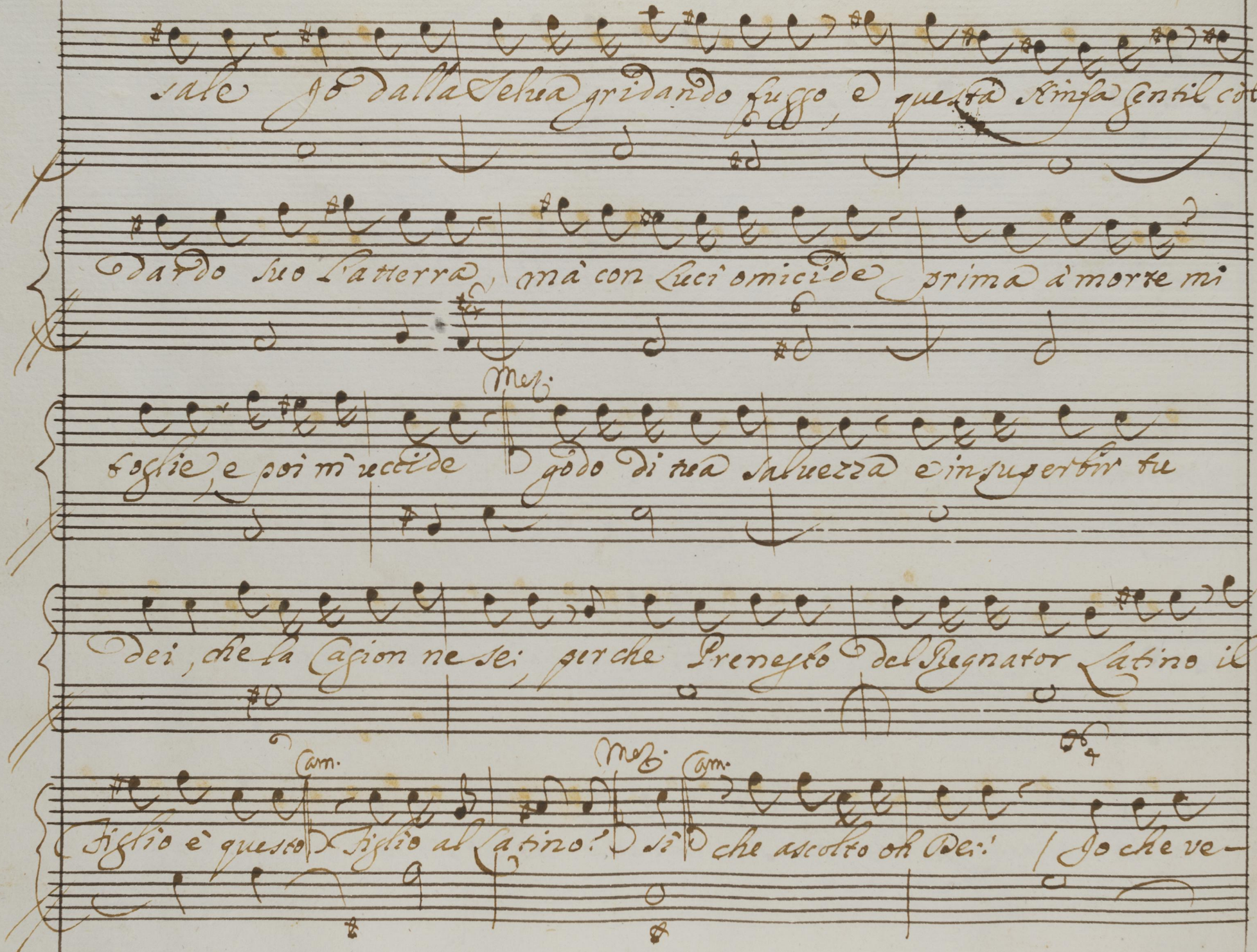
Mez.

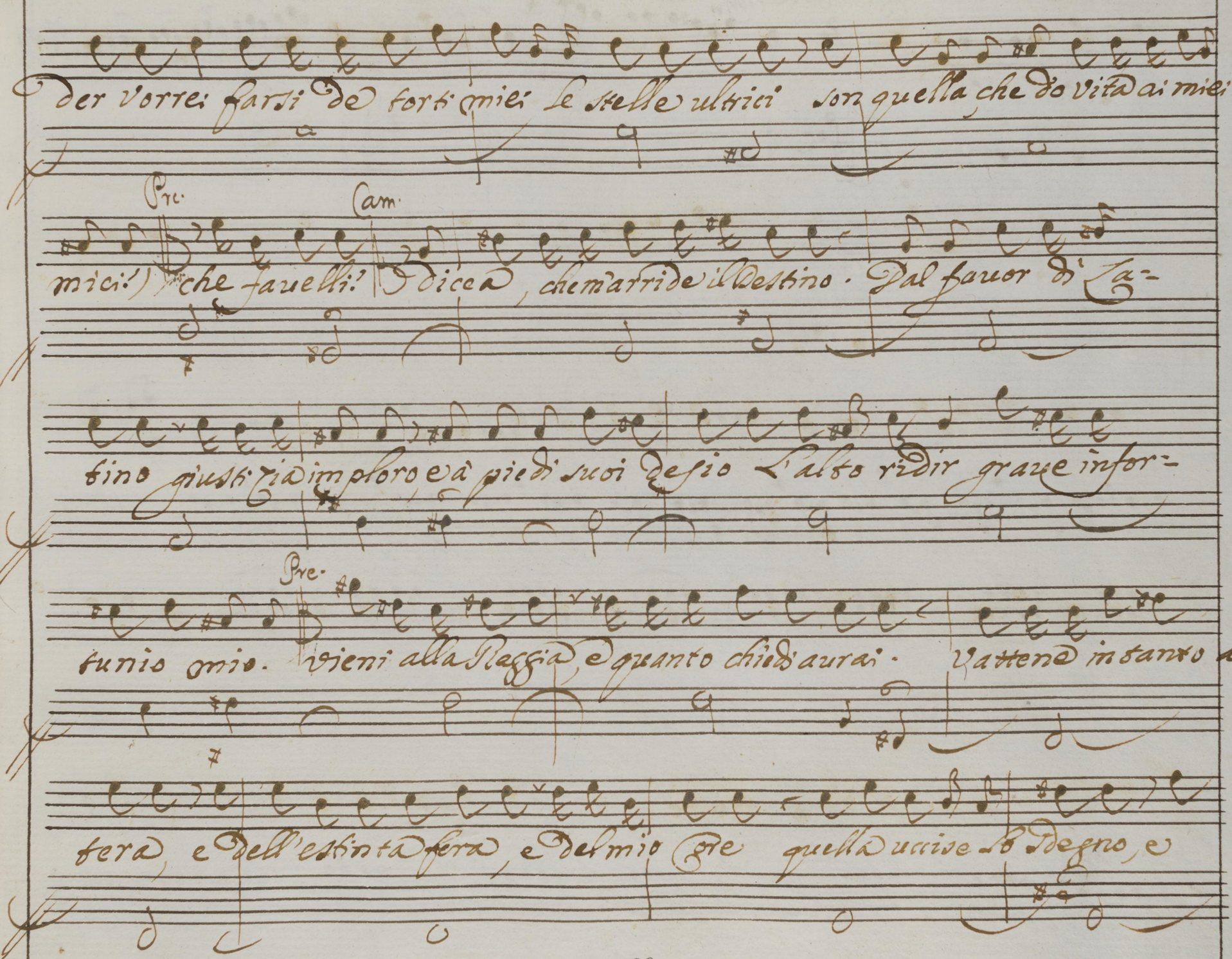
Signore in tua difesa Mezio

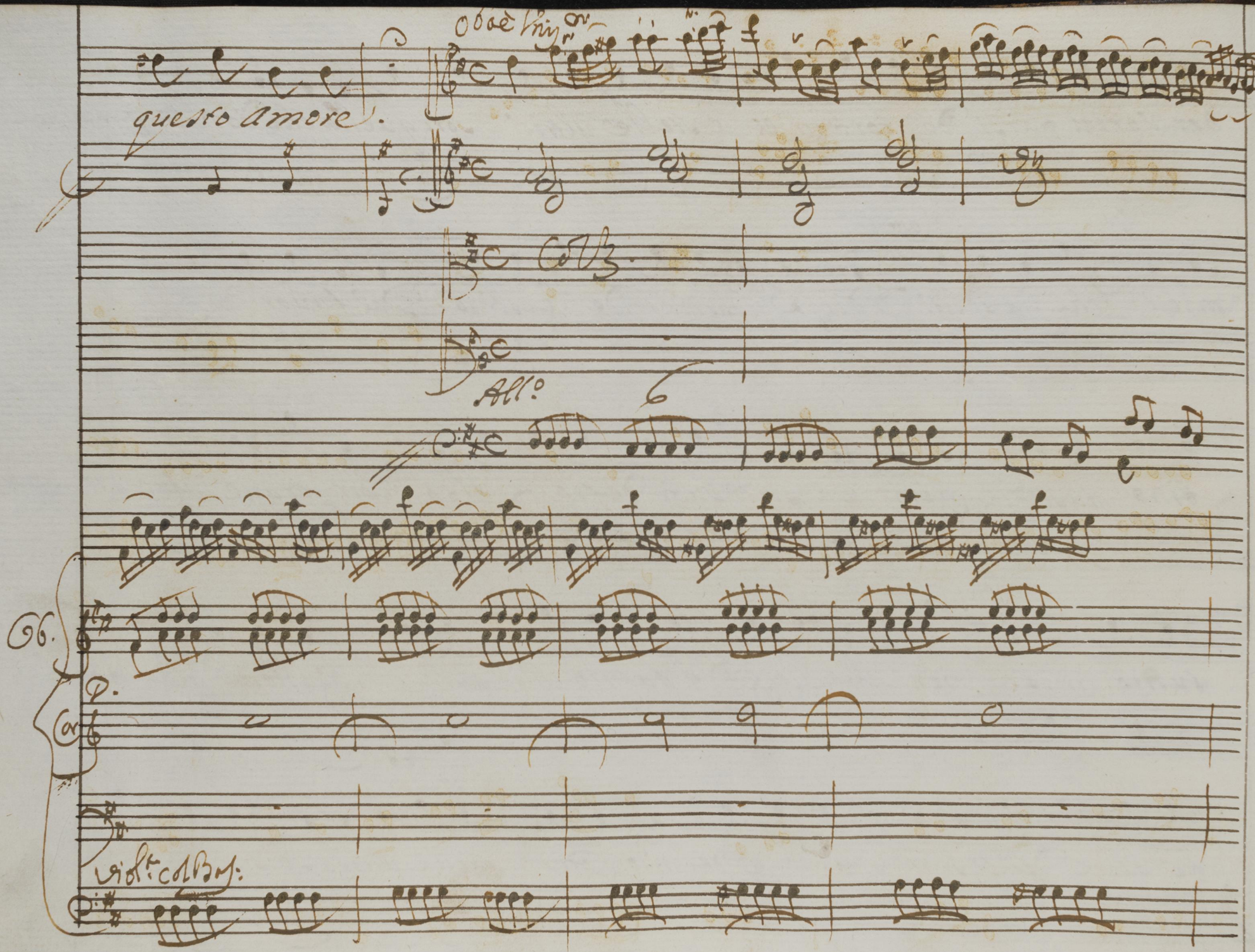
Pre.

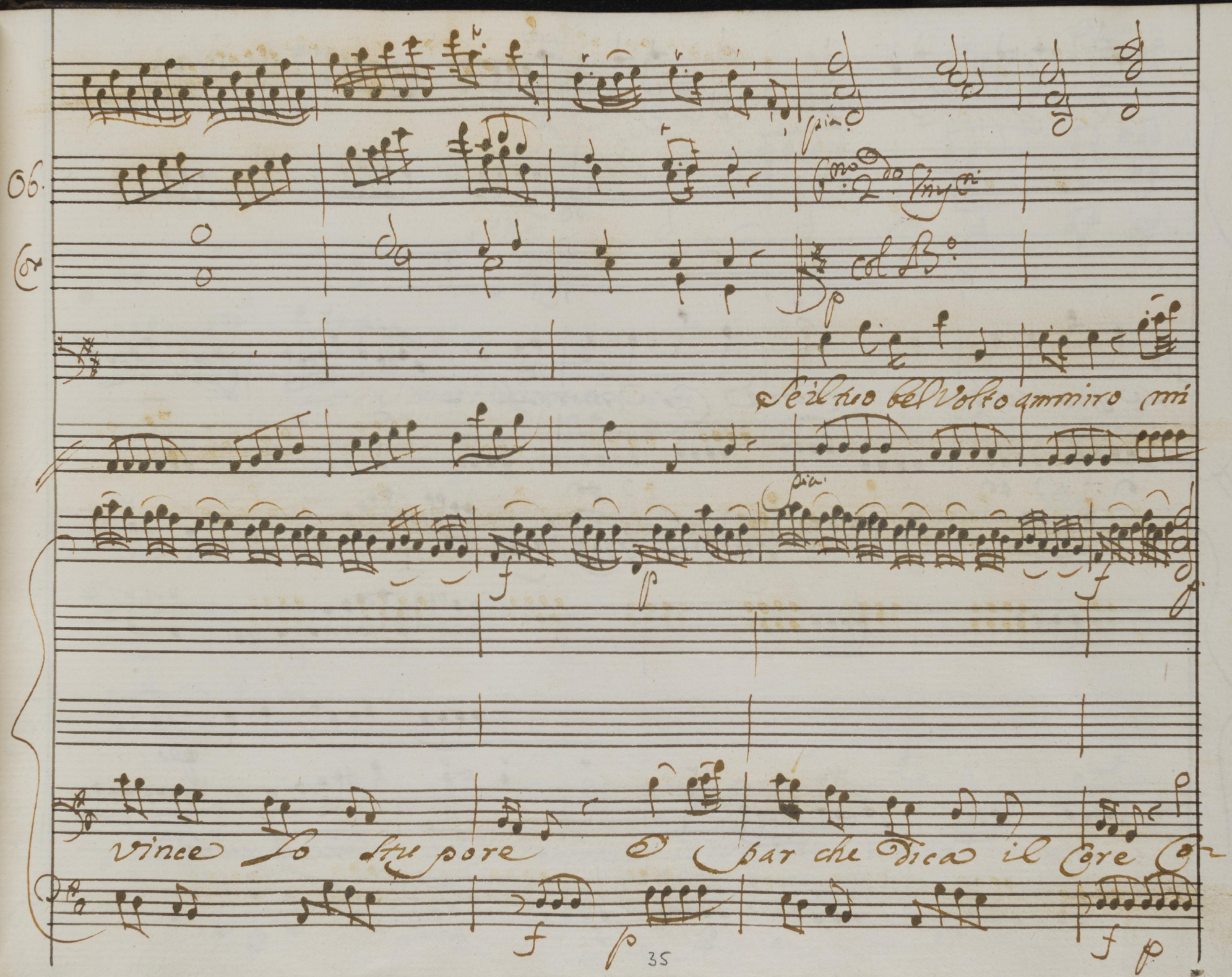
ratto volò; mà tardi giunge perche il periglio tuo vide da lunge sentir in fe-

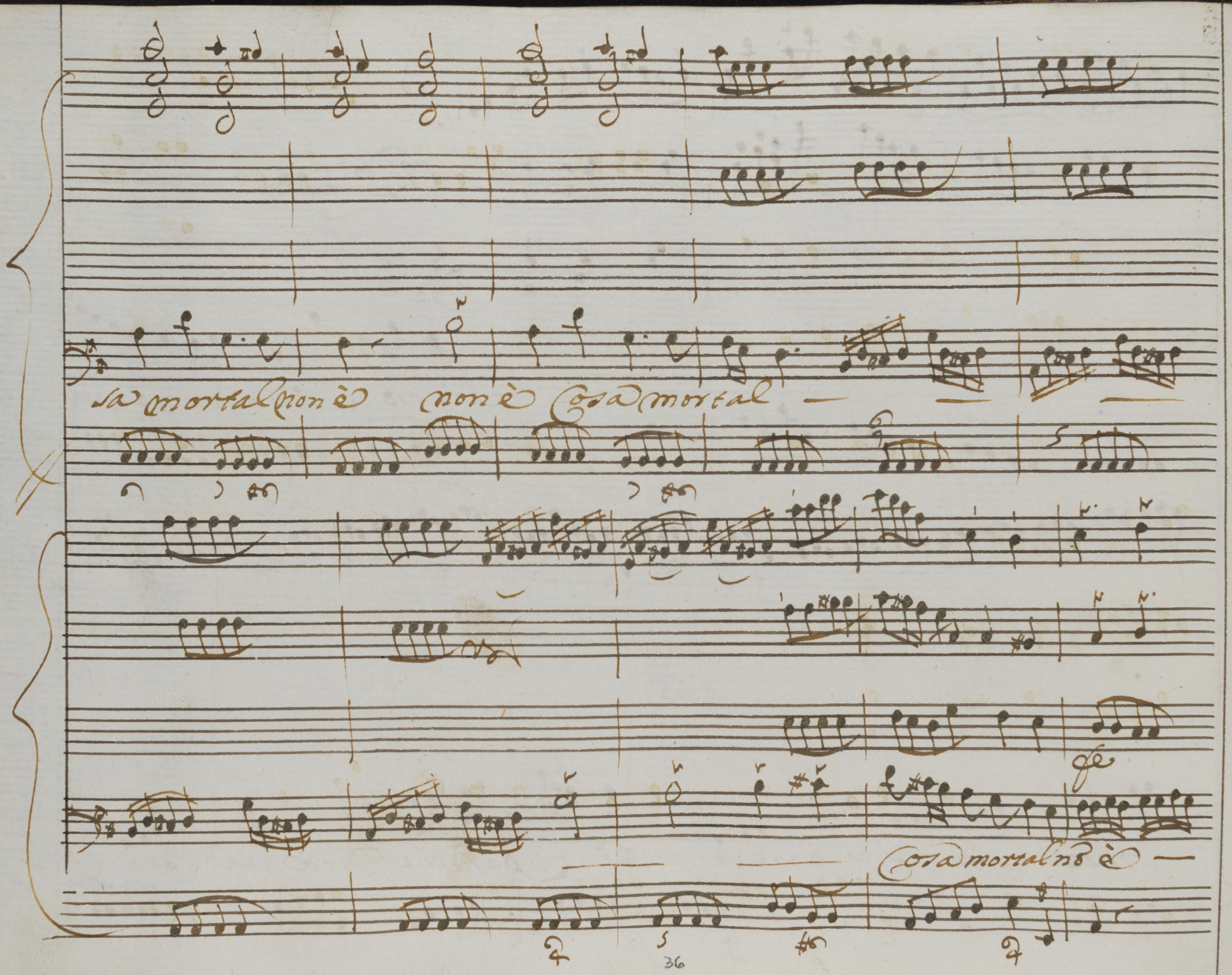
rir la belua infranto resta al fianco suo lo strale, ella fiera mi af-

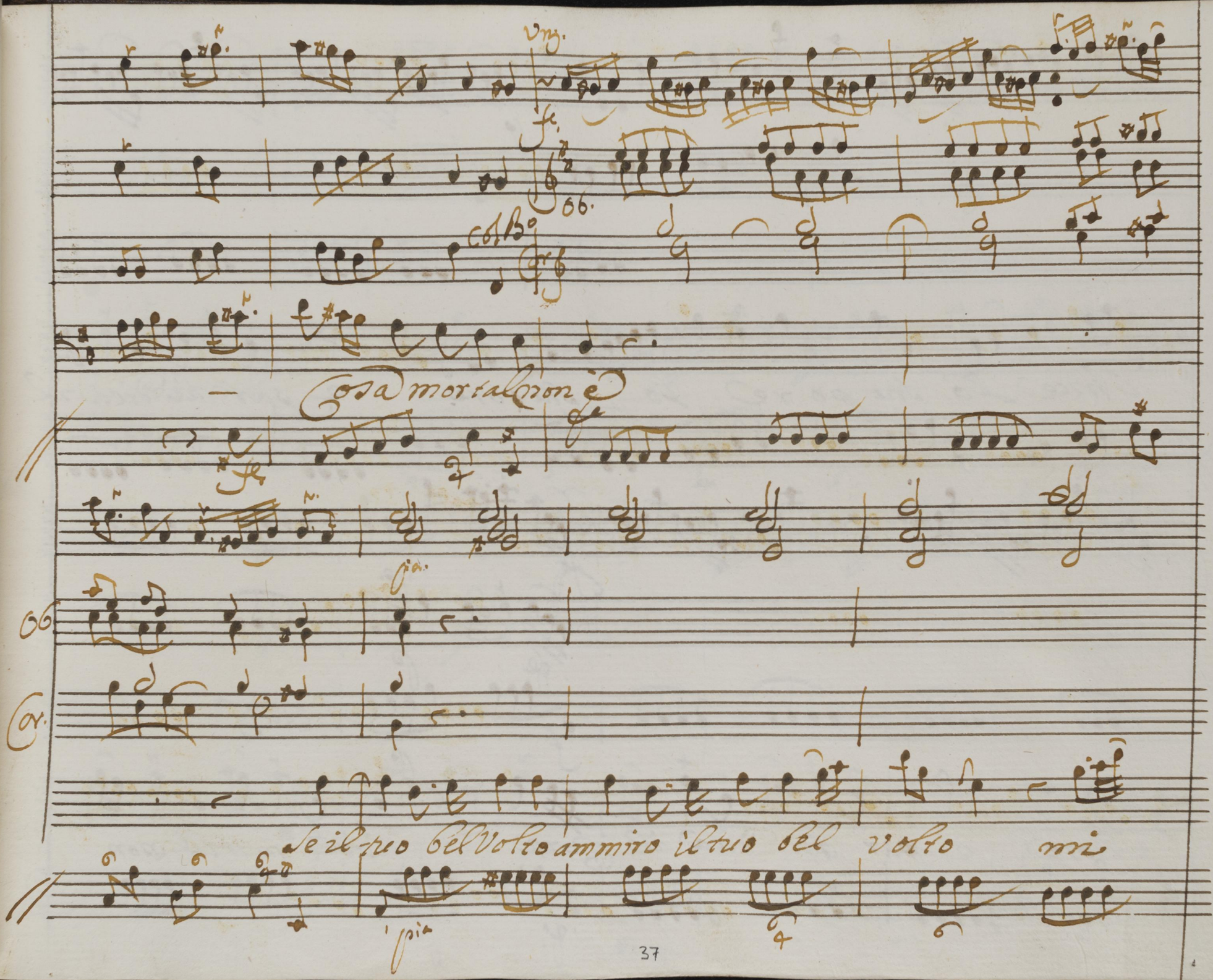

sale Jo dalla Selua gridando fuggo, questa Ninfa gentil col
dardo suo l'atterra, mà con Luci omicide prima à morte mi
Mez.
toglie, e poi m'uccide godo di tua saluezza e in superbir tu
dei, che la Cagion ne sei, perche Irenejo del Regnator Latino il
Cam. Mez. Cam.
figlio è questo figlio al Latino? sì che ascolto oh Dei! Jo che ve-

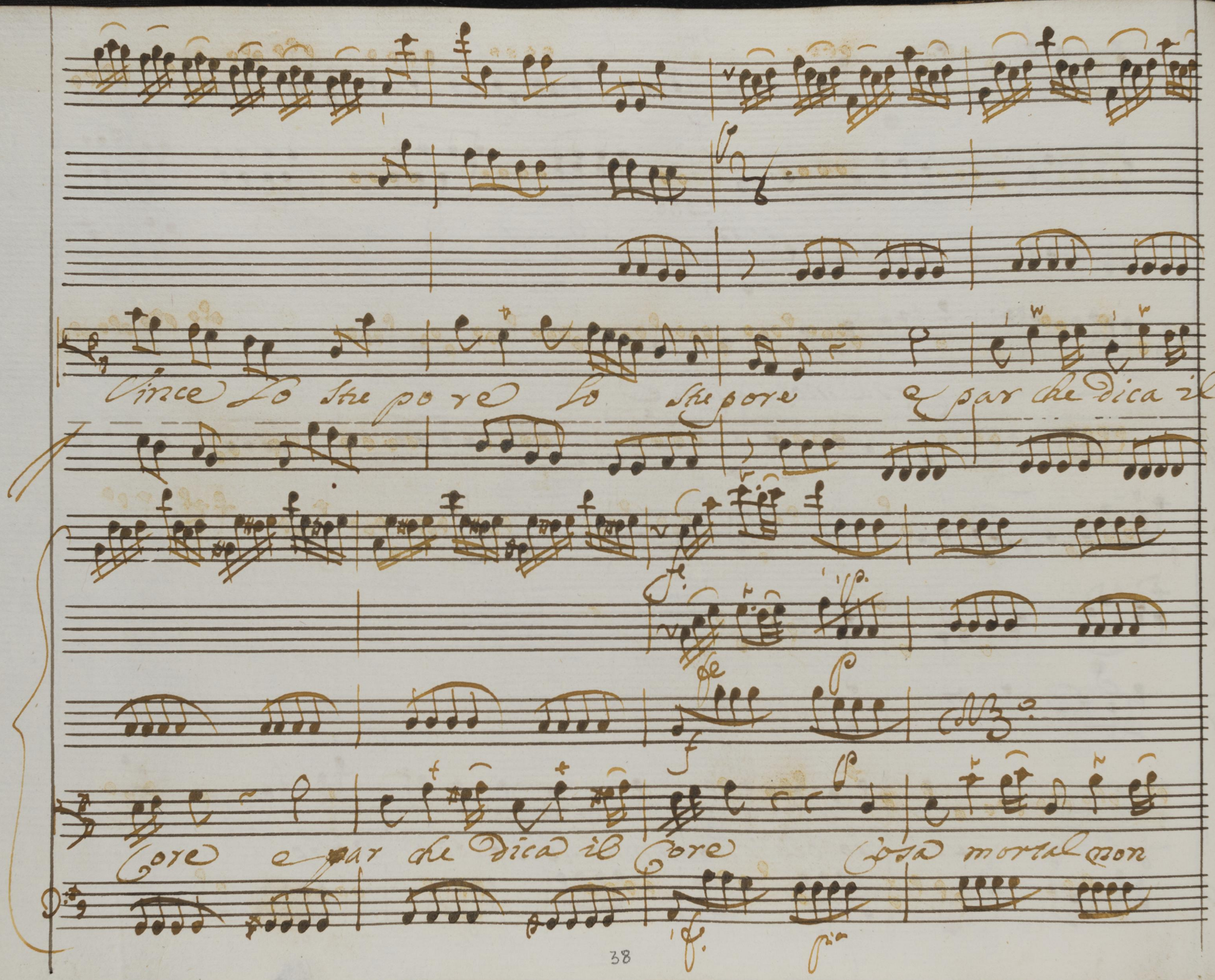

Der Vorrei farti de forti miei le stelle ultrici son quella che do vita ai miei ne=
Pre. Cam.
mici!) Che fauelli! Dice a, che m'arride il Destino. Dal fauor di Za=
tino giustizia imploro e à piedi suoi desio L'alto ridir graue infor=
Pre.
tunio mio. Vieni alla Reggia, e quanto chiedi aurai. Vattene in tanto al=
fera, e dell'estinta fera, e del mio Re quella uccise lo sdegno, e

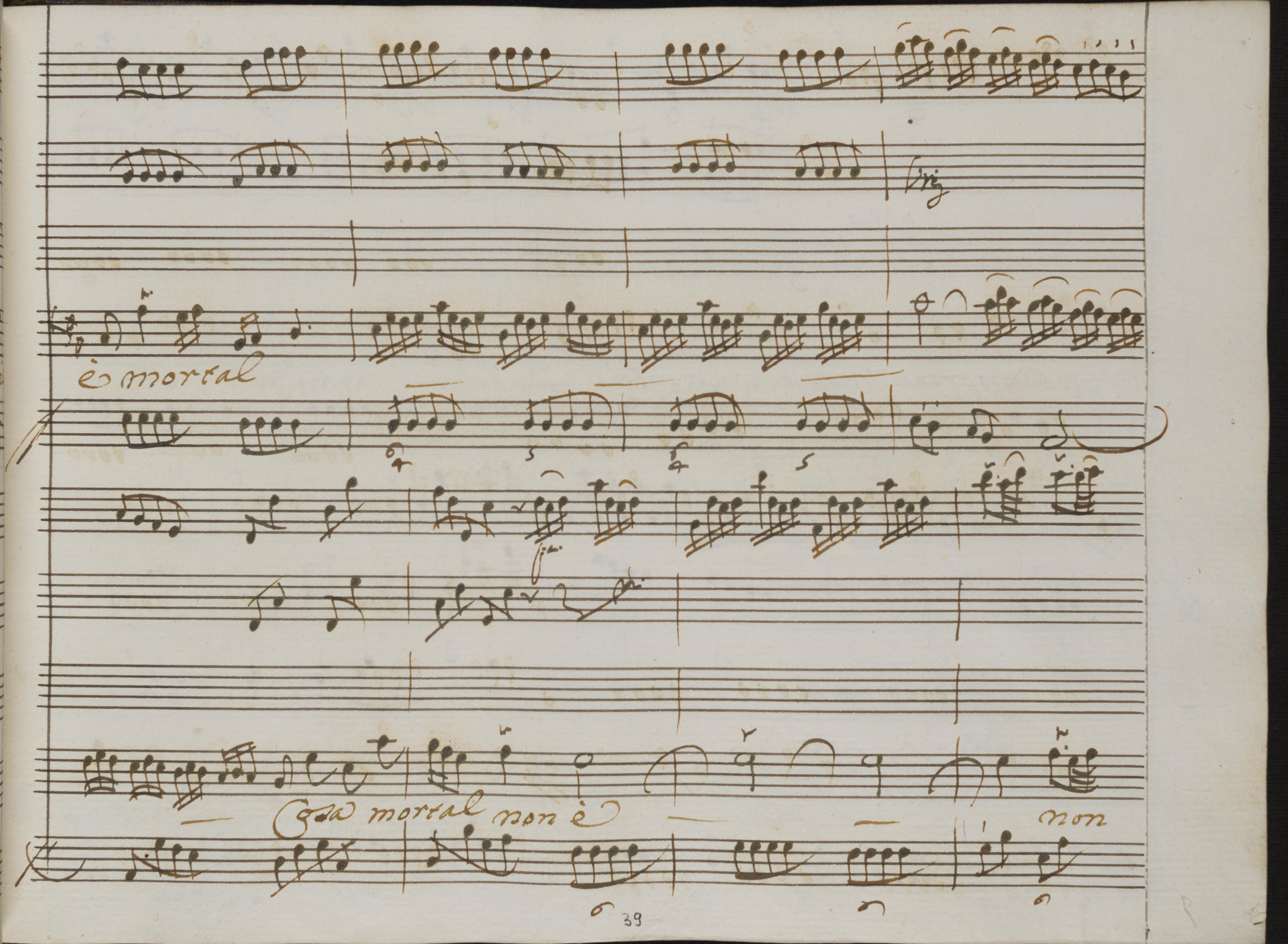

questo amore.
Oboè Vnis
Col B.
All°
Ob.
Cor
Viol.ti col Bas:

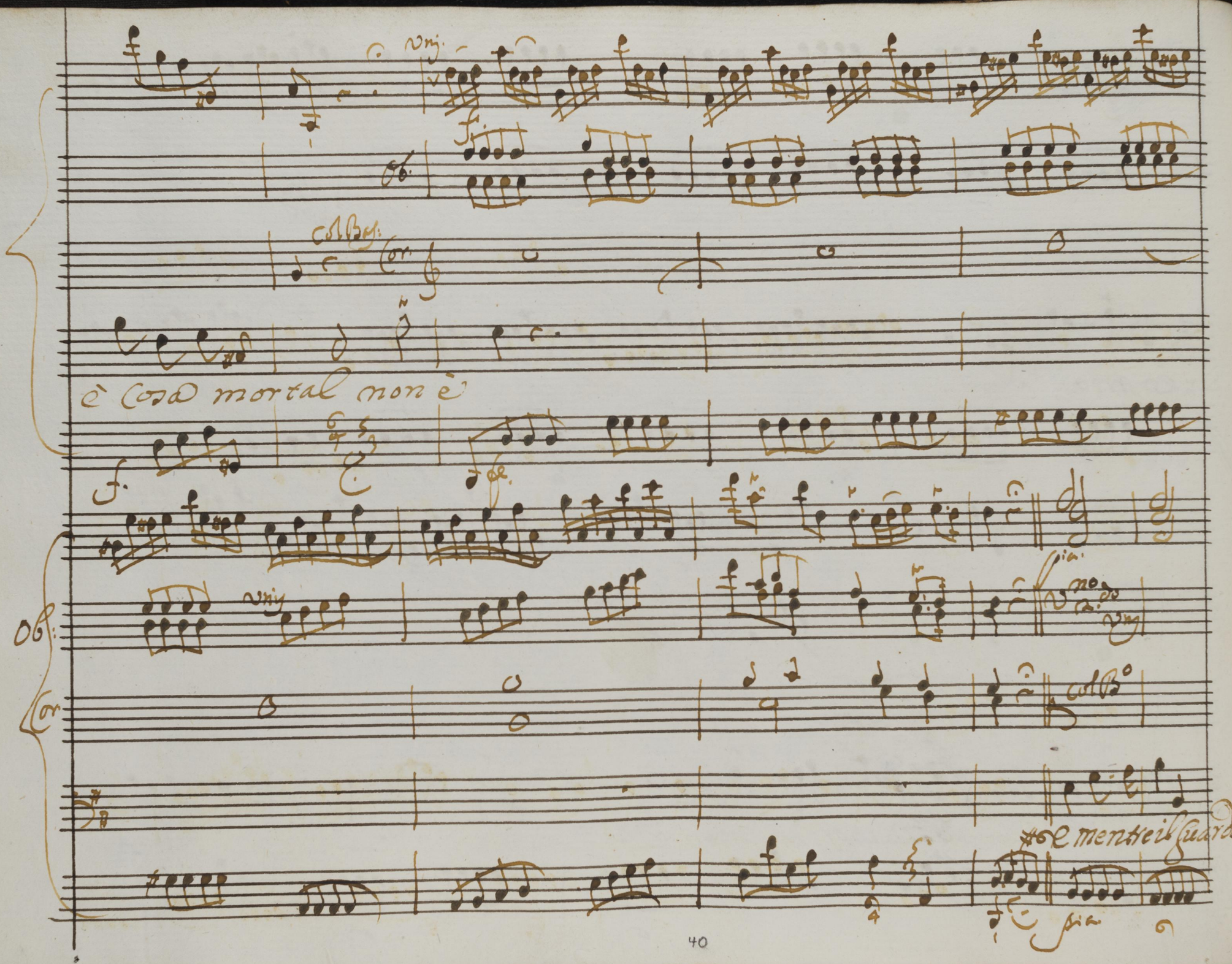

Ob.
Cor
pia
Pno 2do Unyco
col B.o
Se il tuo bel Volto ammiro mi
pia
vince lo stupore e par che dica il Core Co

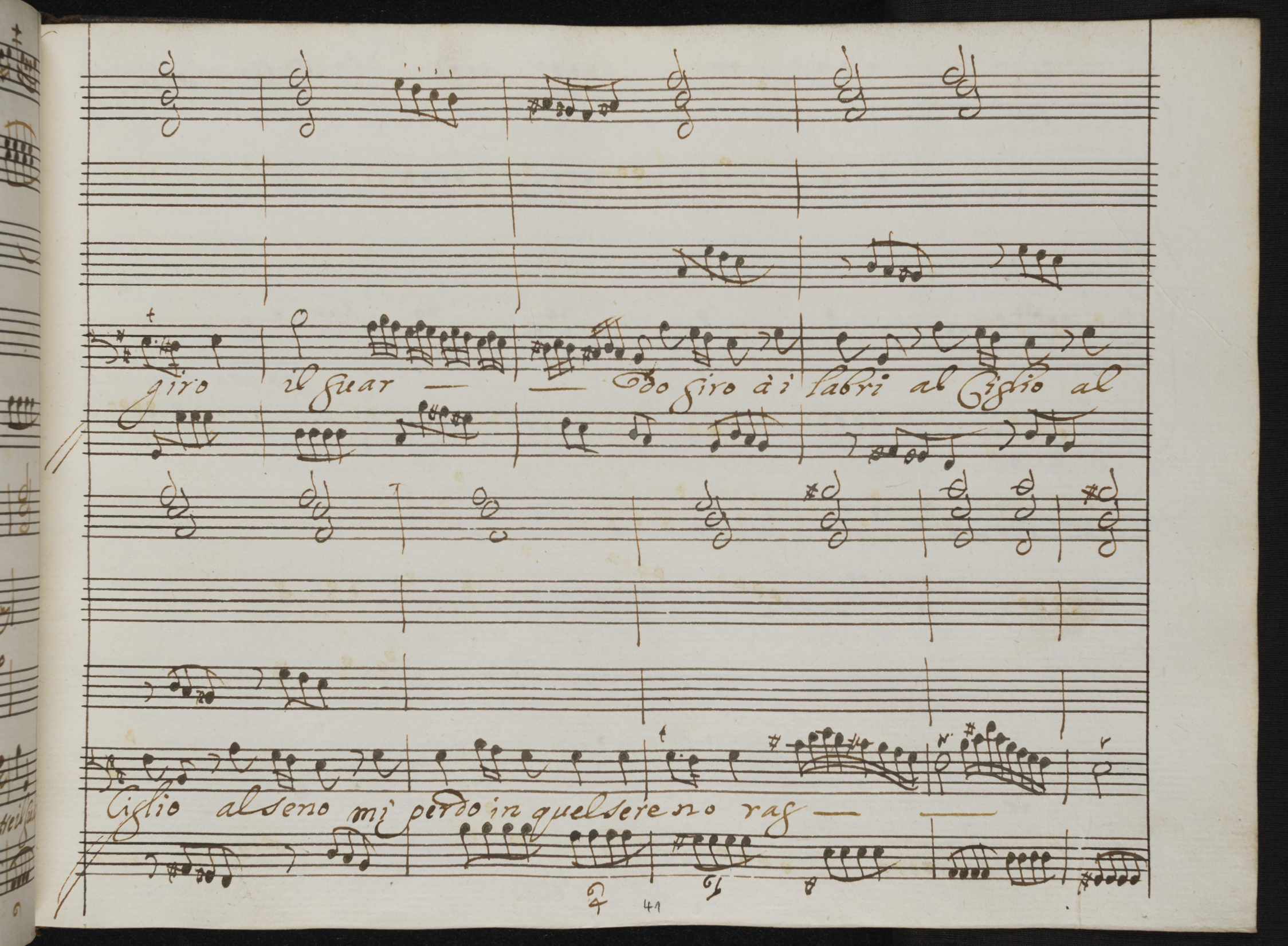

la mortal non è non è cosa mortal
cosa mortal non è

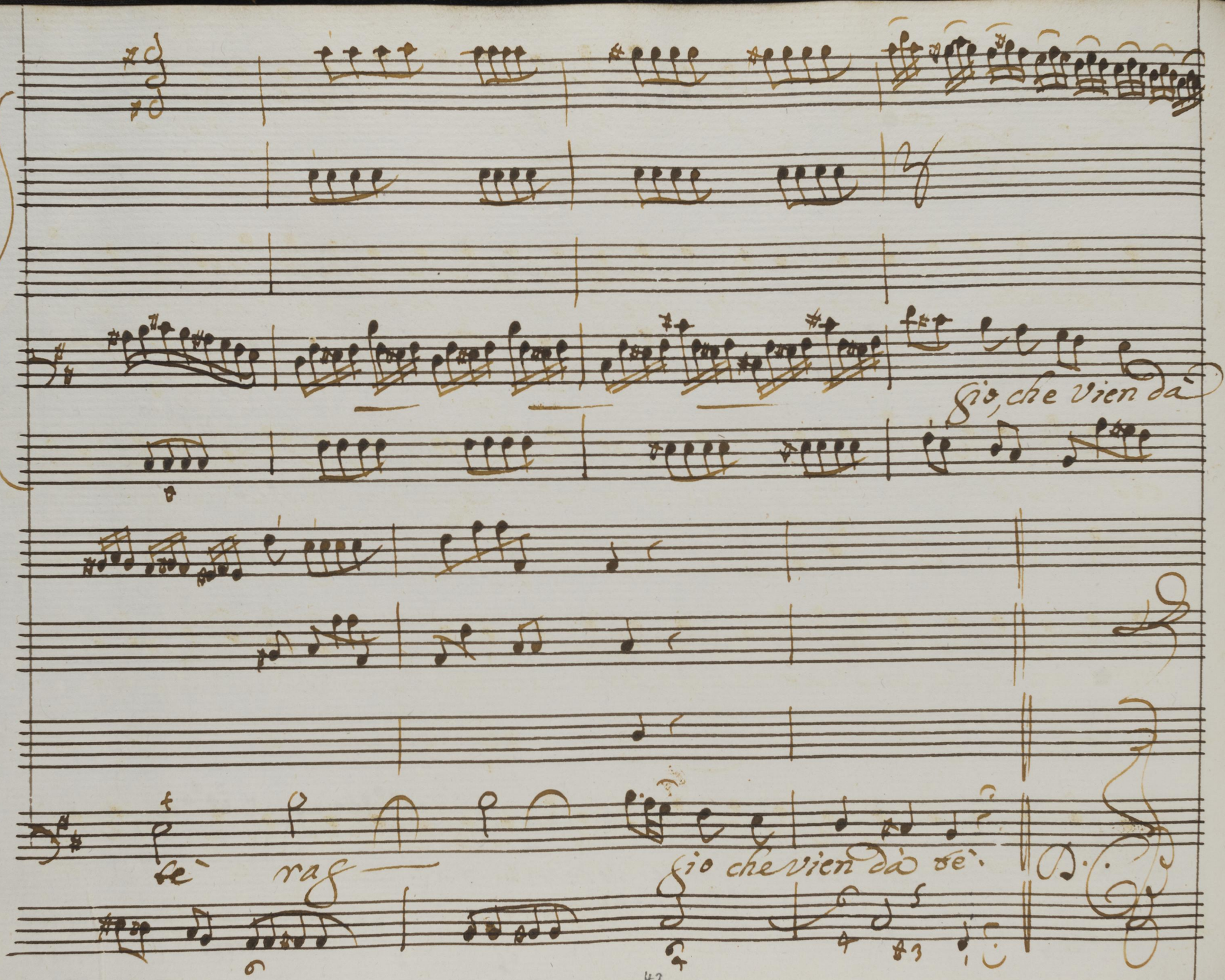

Vnz.
Ob.
Col Bo
Cosa mortal non è
Ob
Cor.
Se il tuo bel Volto ammiro il tuo bel volto mi

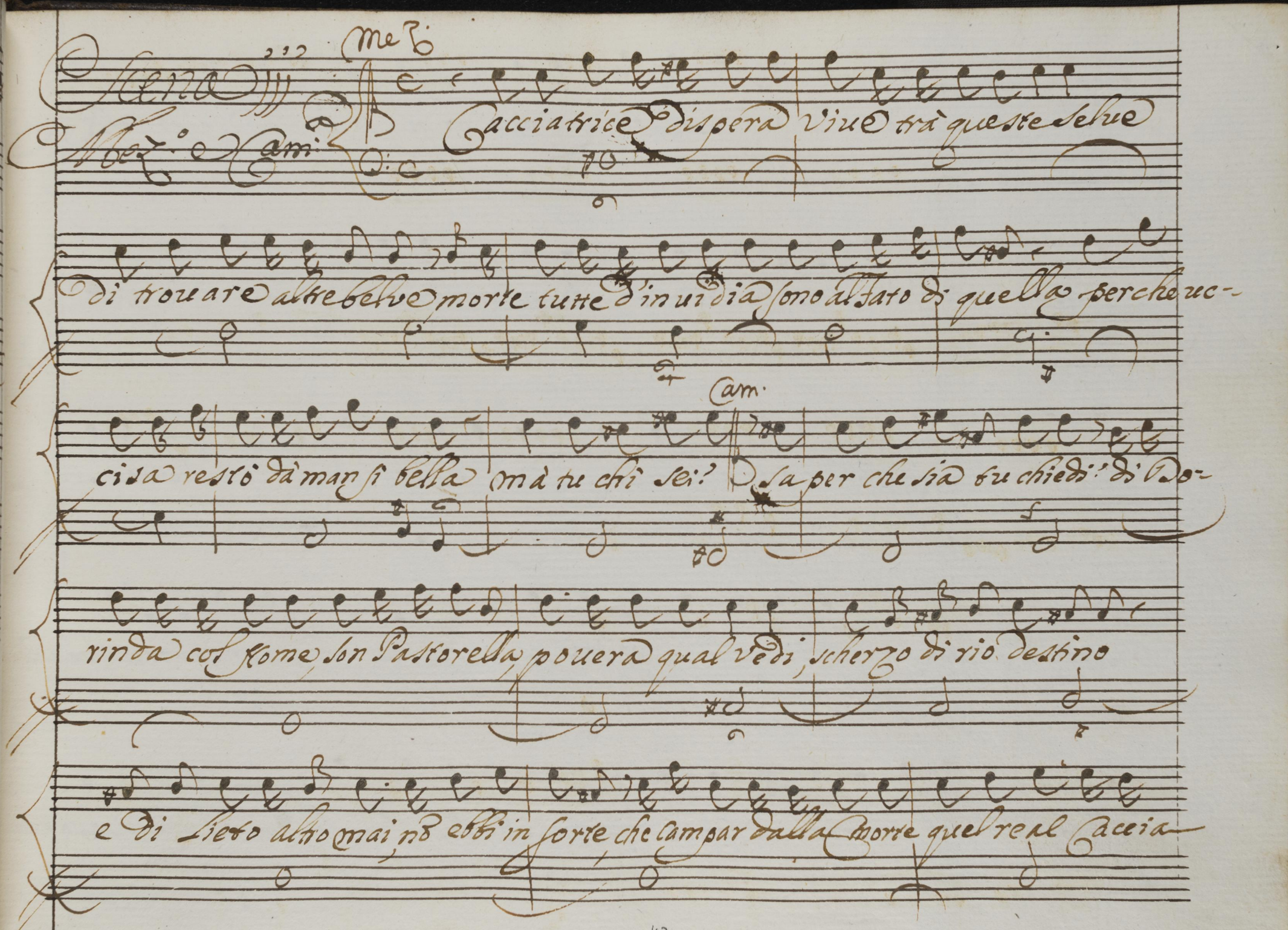

Vince lo stu po re lo stupore e par che dica il
Core e par che dica il Core Cosa mortal non


è mortal
Ogn mortal non è
non


è cosa mortal non è
Ob:
Cor:
mentre il guardo


giro il guar — — do giro à i labri al ciglio al
ciglio al seno mi perdo in quel sereno rag — —


gio, che vien dà
te rag
gio che vien dà te.
D.C.



Scena III

Mez.° e Cam.

Mez.

Cacciatrice dispera viue trà queste selue

di trouare altre belue morte tutte d'inuidia sono al fato di quella perche uc-

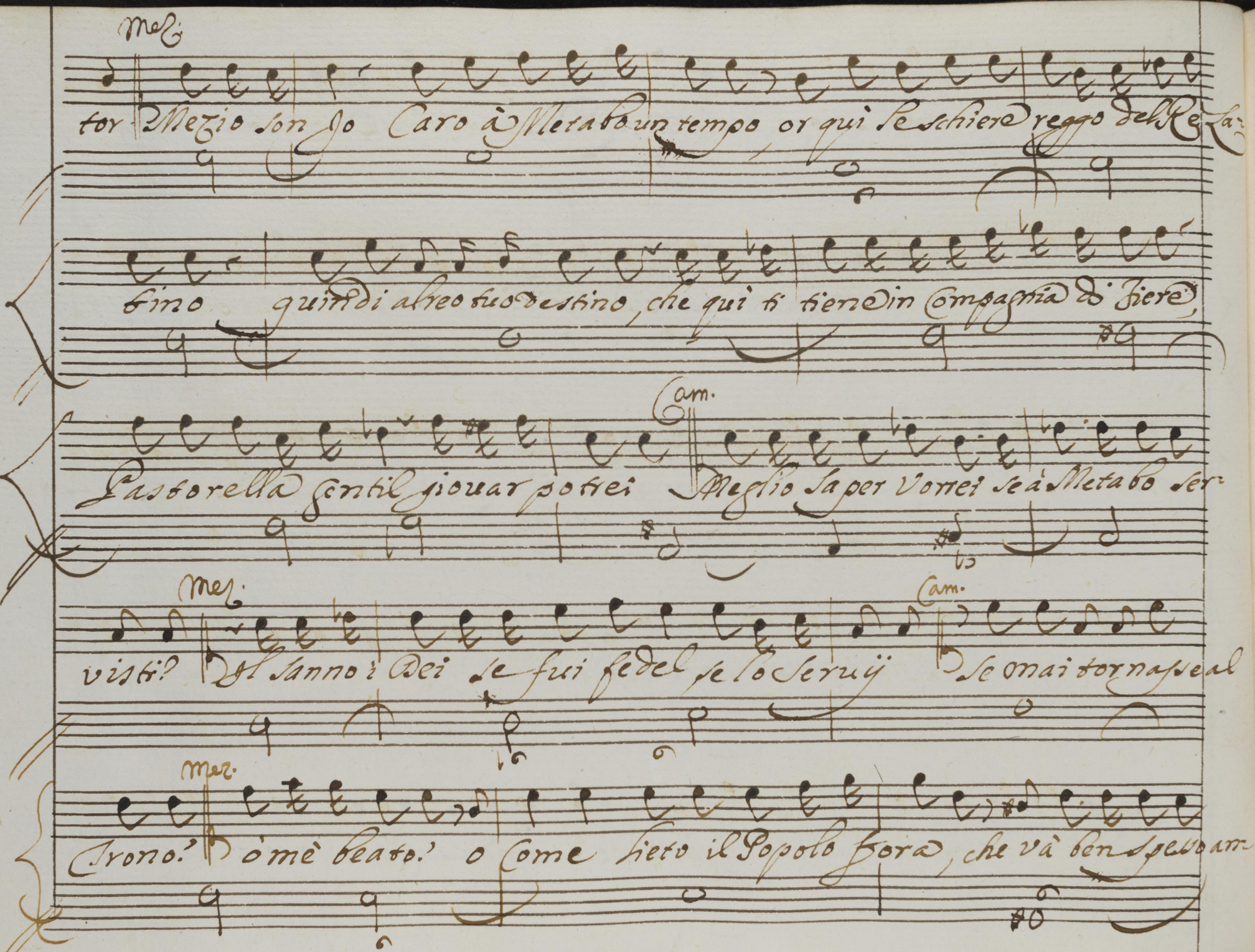
cisa restò dà man si bella mà tu chi sei?

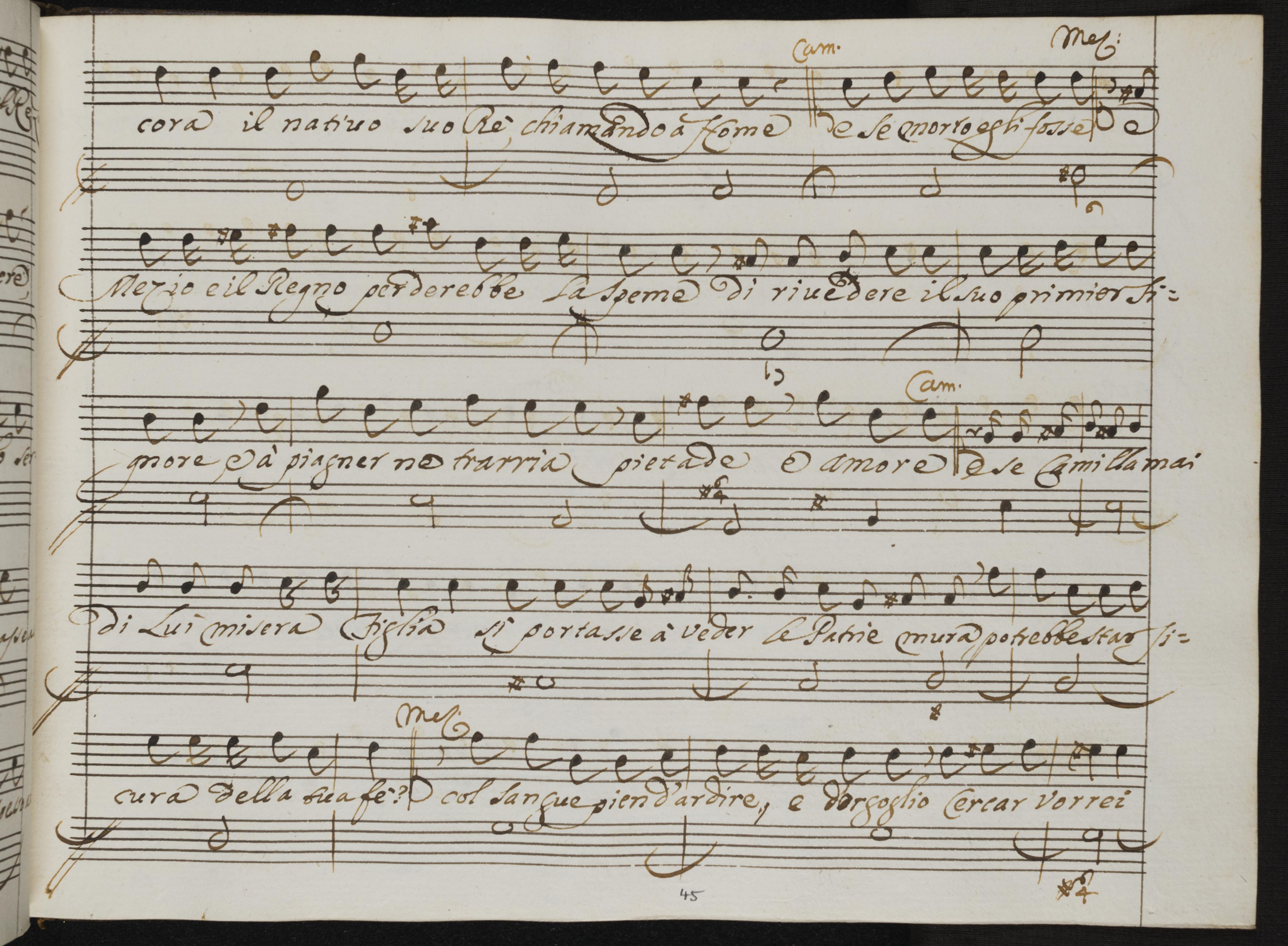
Cam.

Sa per che sia tu chiedi? di Do-

rinda col Nome son Pastorella pouera qual vedi, scherzo di rio destino

e di lieto altro mai, nõ ebbi in sorte che campar dalla morte quel real Caccia-


Mes.
tor Mezio son Io Caro à Metabo un tempo or qui le schiere reggo del Re la-
fino quindi al reo suo destino, che qui ti tiene in compagnia di fiere,
Cam.
Pastorella gentil giouar potrei Meglio saper Vorrei se à Metabo ser-
Mes.
visti? Il sanno i Dei se fui fedel se lo Seruij
Cam.
Se mai tornasse al
Mes.
trono? ò mè beato! o come lieto il Popolo fora, che và ben spesso ar-



Cam. Mez:

cora il nativo suo Rè chiamando à Home e se morto egli fosse e

Mezio e il Regno perderebbe la speme di riuedere il suo primier si=

Cam.

gnore e à piagner ne trarria pietade e amore e se Camilla mai

di Lui misera Figlia si portasse à veder le Patrie mura potrebbe star si=

Mez:

cura della sua fè? col sangue pien d'ardire, e dorgoglio Cercar vorrei

Cam.

Di ricondurli al soglio Mezio ah che tutto in pianti à memoria

mara il Cuor di Silla Mezio Metabo è morto Io Son Camilla

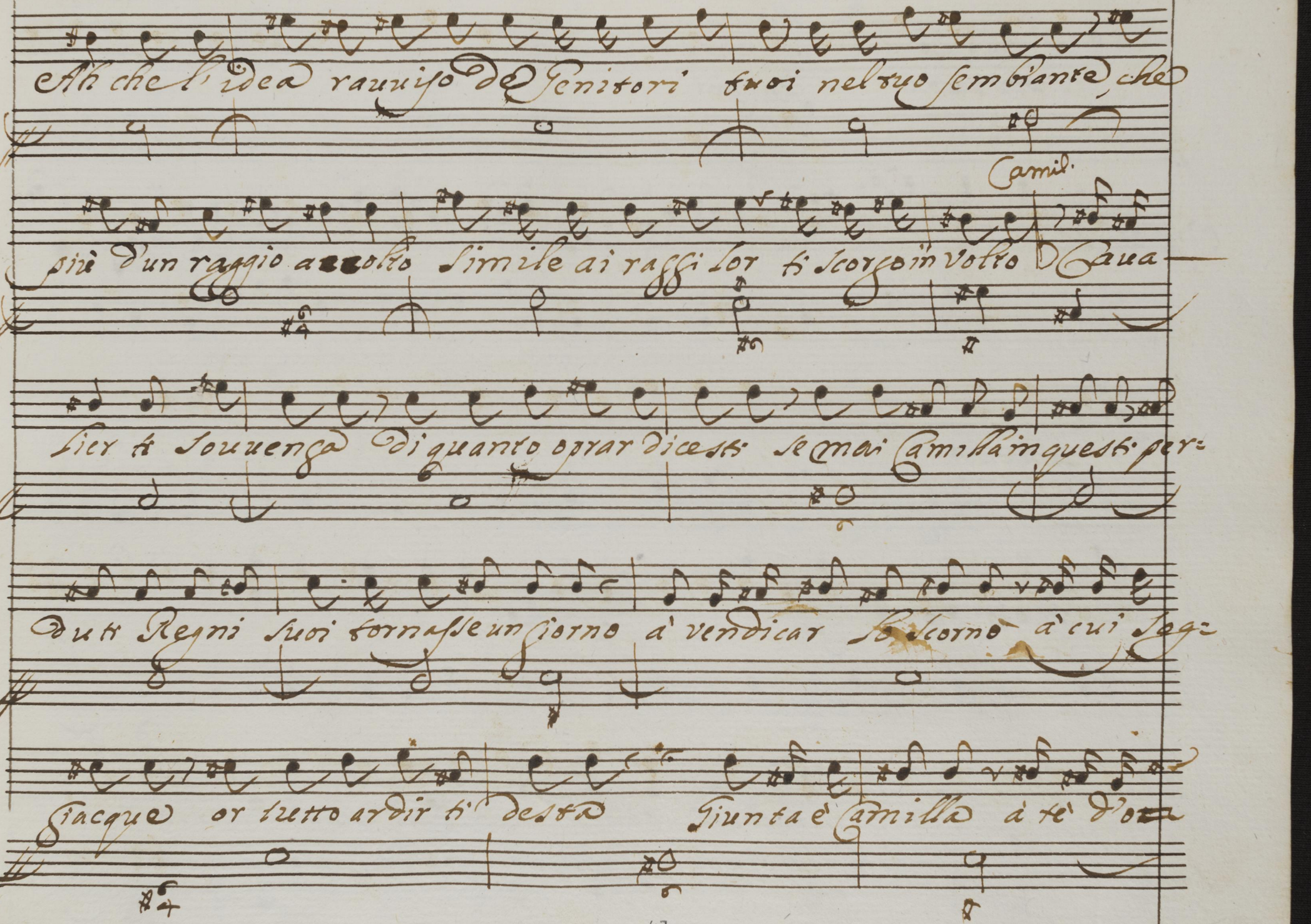
Mez. Cam.

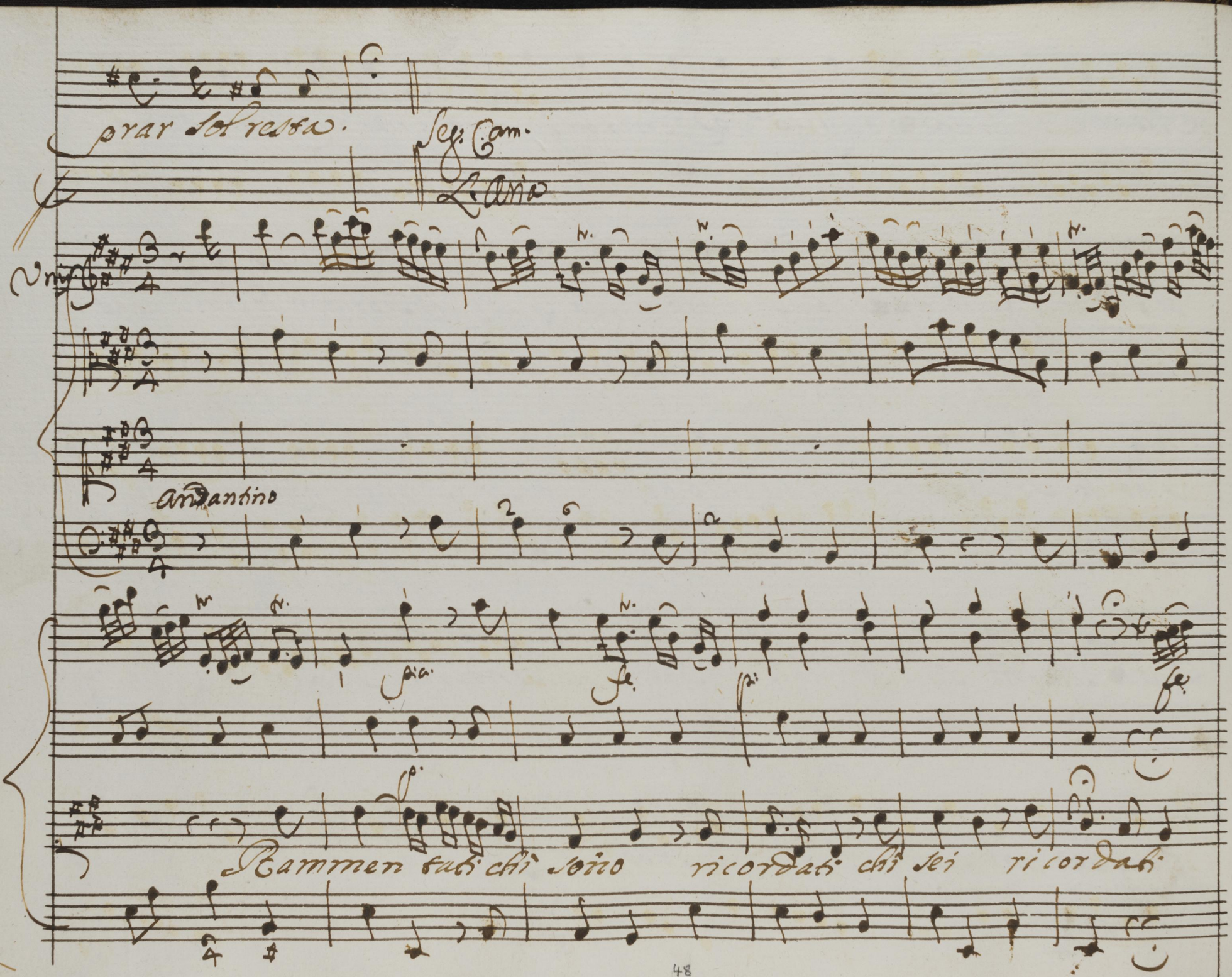
Tu sei Camilla! e Metabo morì? Ahi! che auuenne così

Così fecco mescendo accenti, e pianto d'amor di duol per vanto la dolente sua

Mez.

figlia alfin li dice oh di misero Padre figlia infelice


Ah che l'idea rauuiso de Genitori suoi nel suo sembiante, che
Camil.
più d'un raggio accolto simile ai raggi lor ti scorgo in volto de Caua-
lier ti souuenga di quanto oprar dicesti se mai Camilla in questi per-
duti Regni suoi tornasse un giorno a' vendicar lo scorno a' cui leg-
giacque or tutto ardir ti desta giunta è Camilla a te d'o-



prar sol resta.

Seg. Cam.

L'Aria

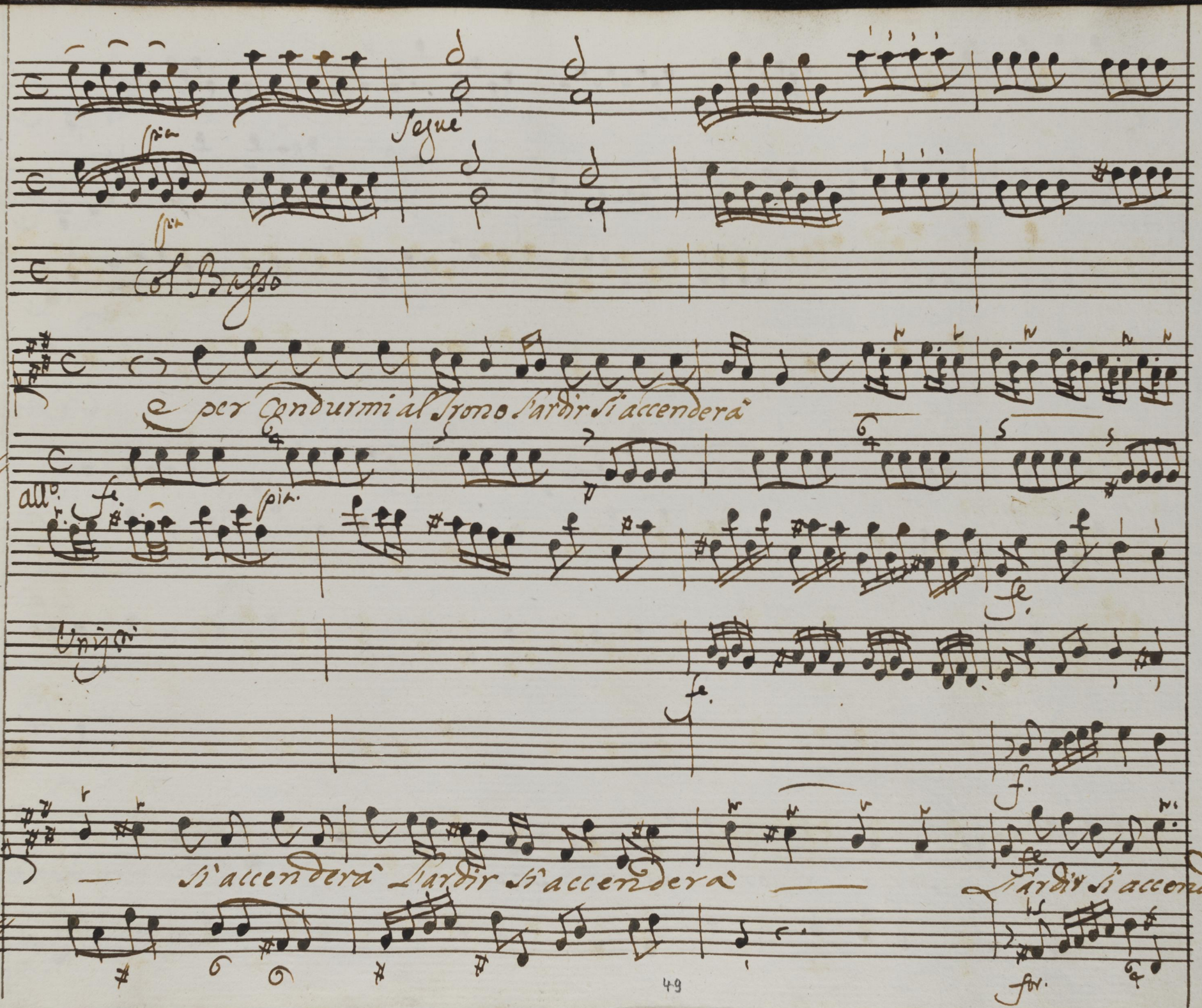
Unis.

Andantino

pia. fe. p. fe.

p.

Rammen tati chi sono ricordati chi sei ricordati



Segue

pia

pia

Col Basso

e per Condurmi al Trono l'ardir si accenderà

All°

fe

pia

fe

Unis.

fe

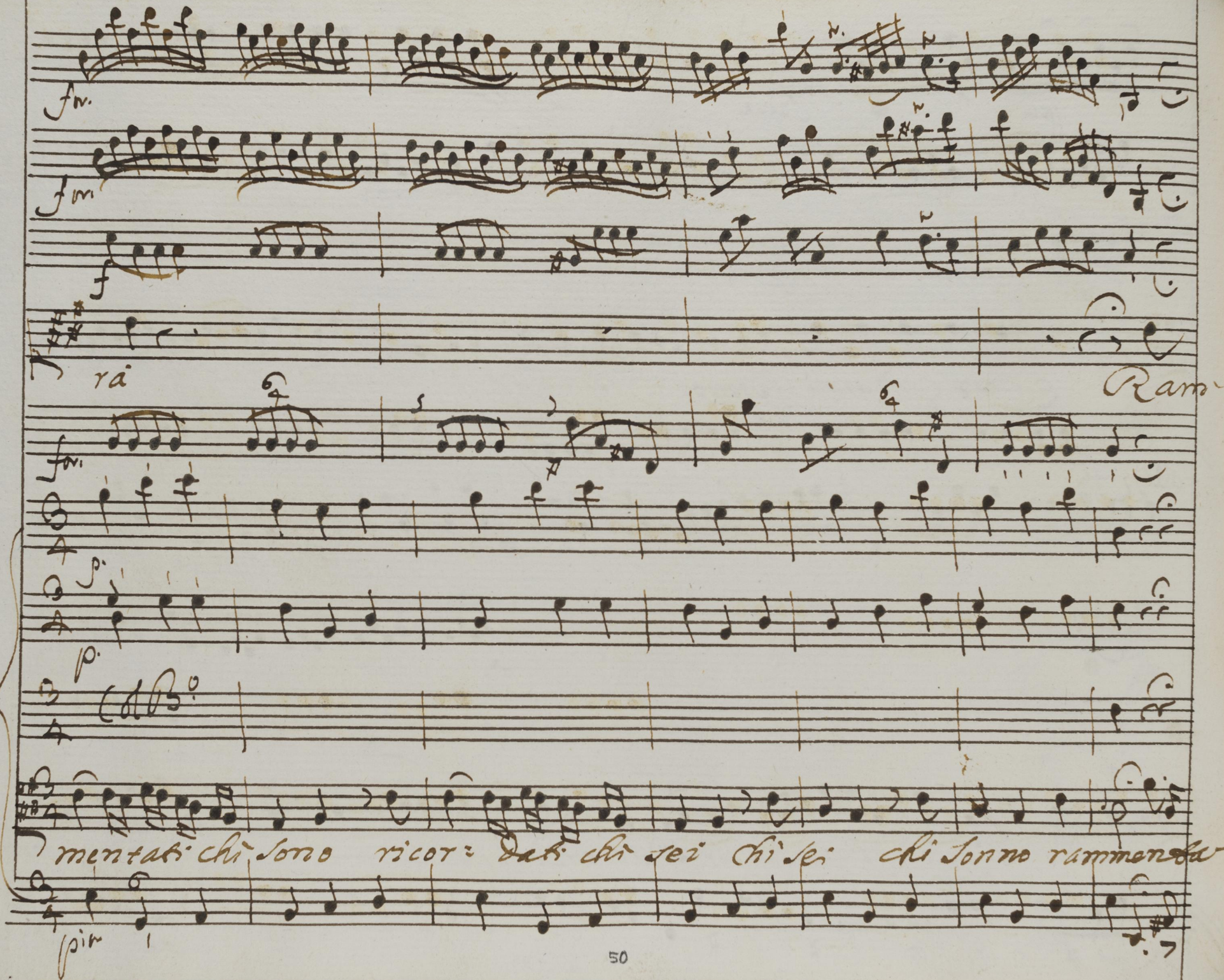
f

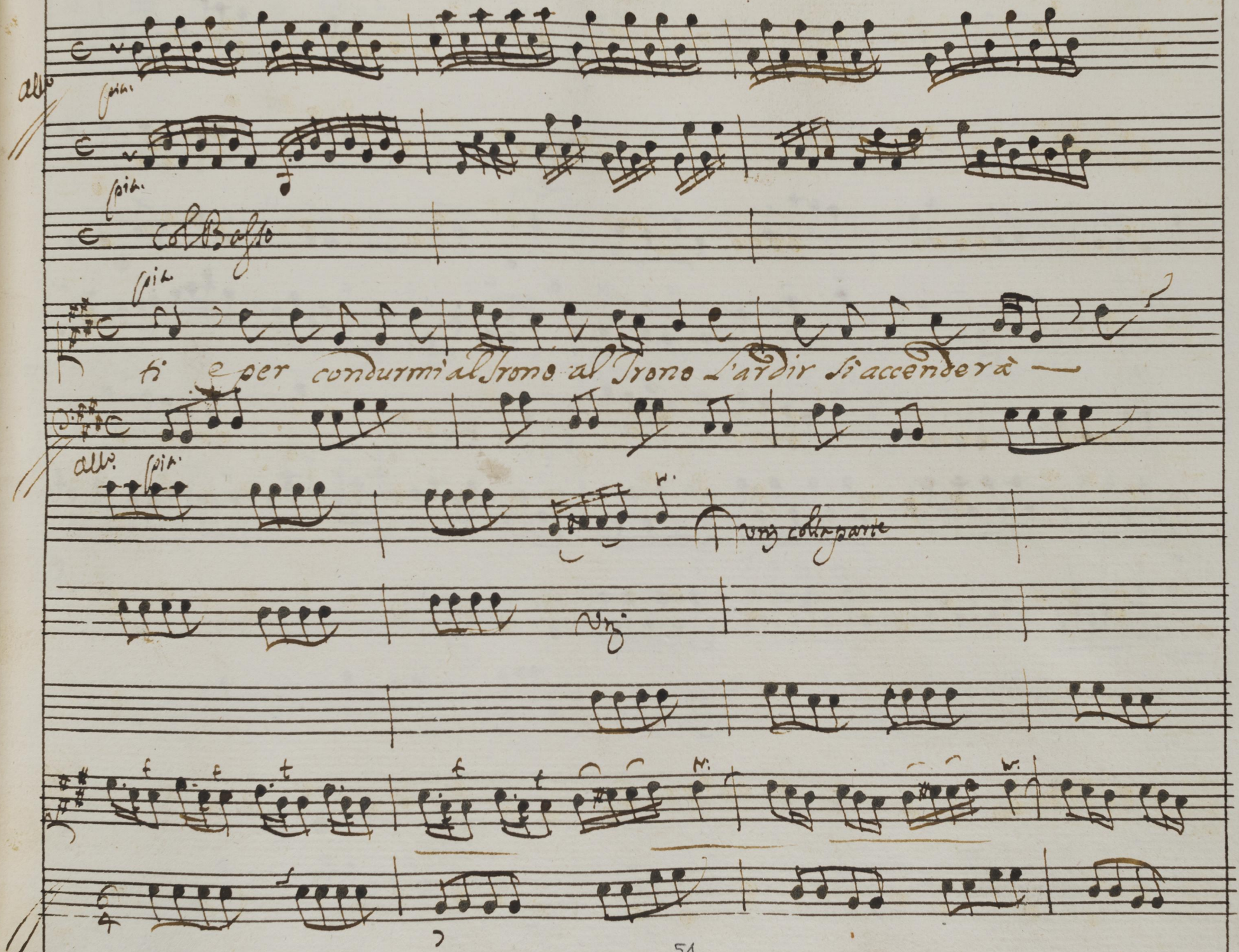
fe

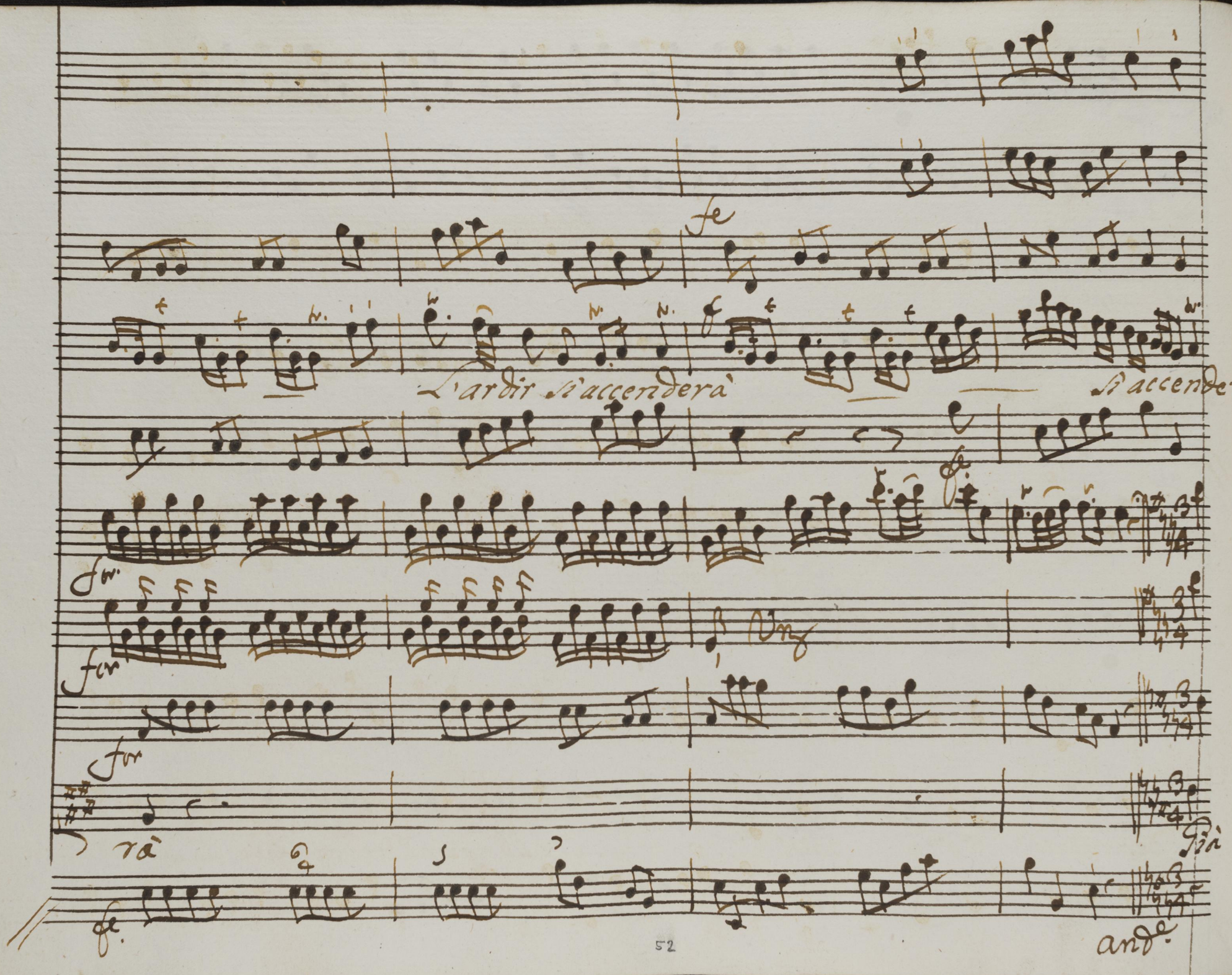
si accenderà l'ardir si accenderà

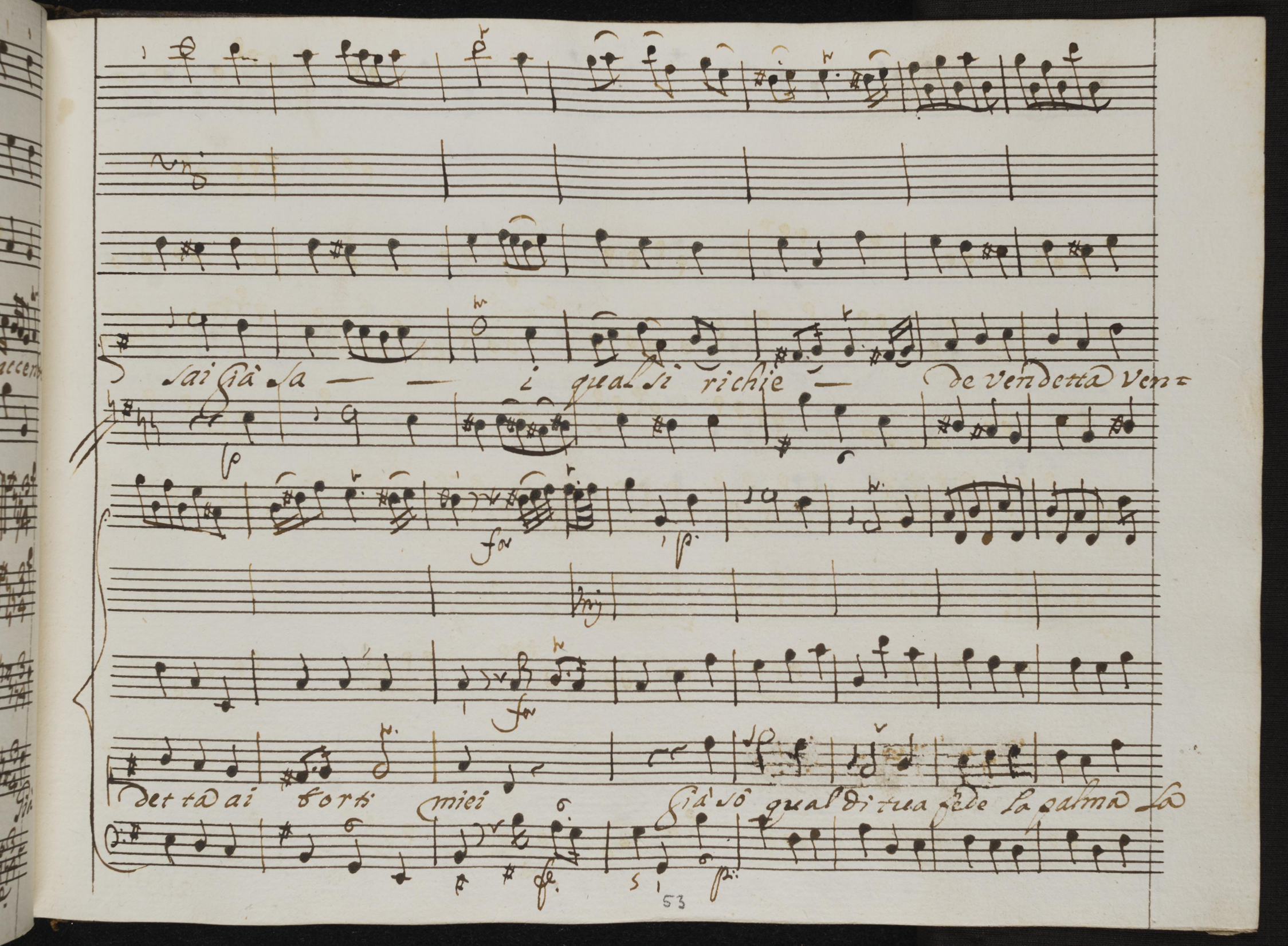
l'ardir si accende-

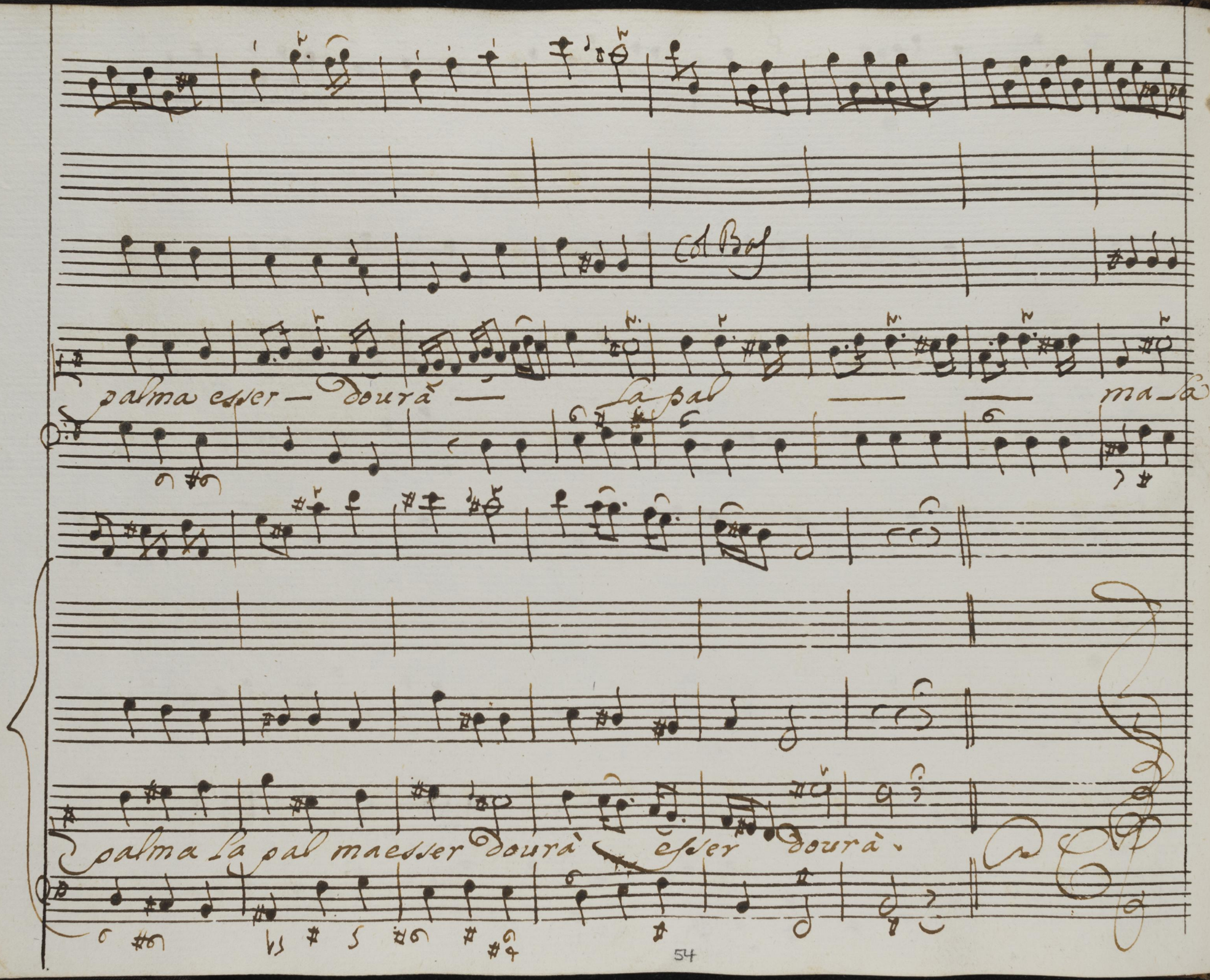
for

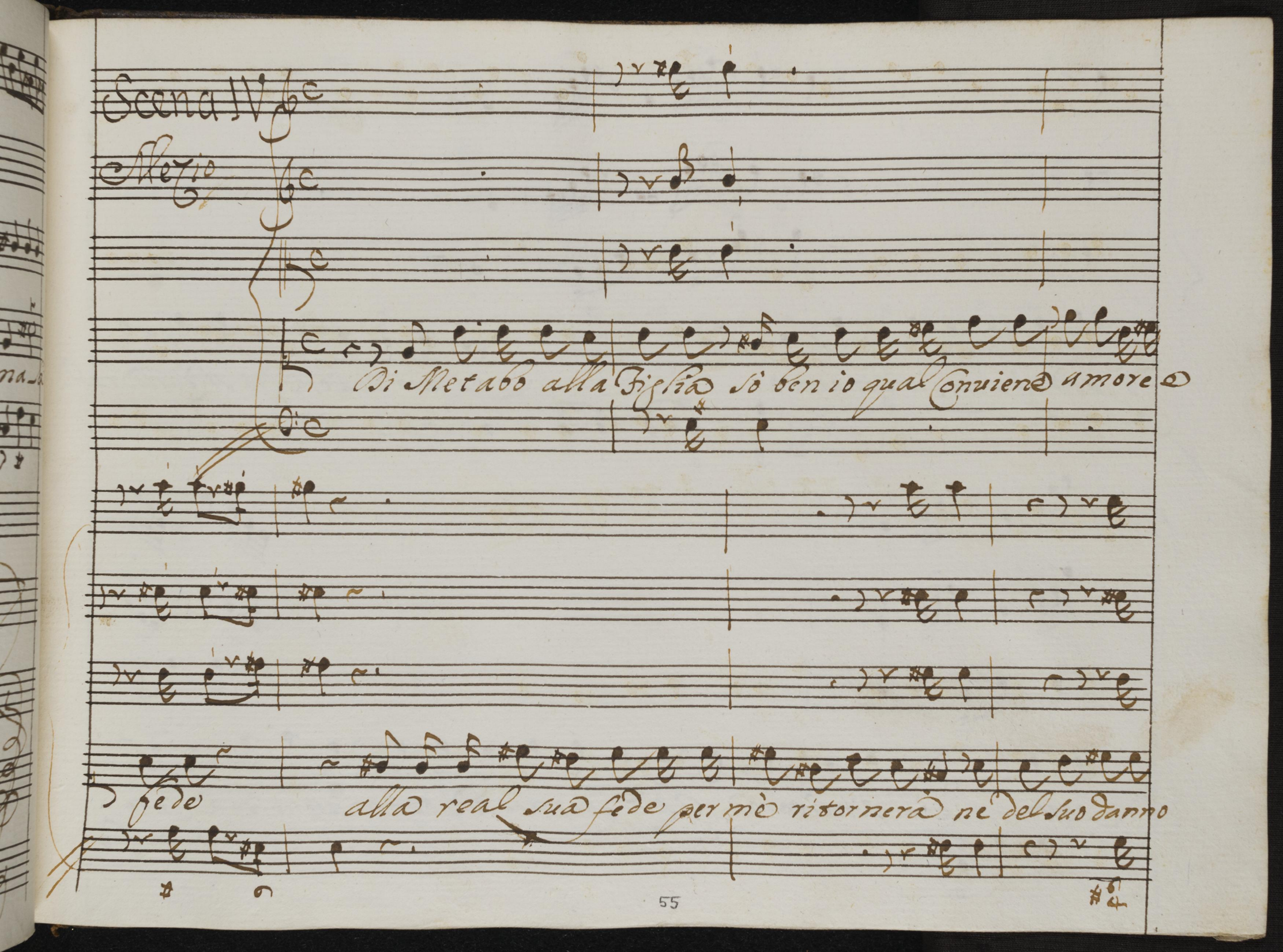

fr.
fr.
f
rà
Ram-
fr.
p.
p.
Col B.o
mentati chi sono ricor= dati chi sei chi sei chi sonno rammenta-
pia

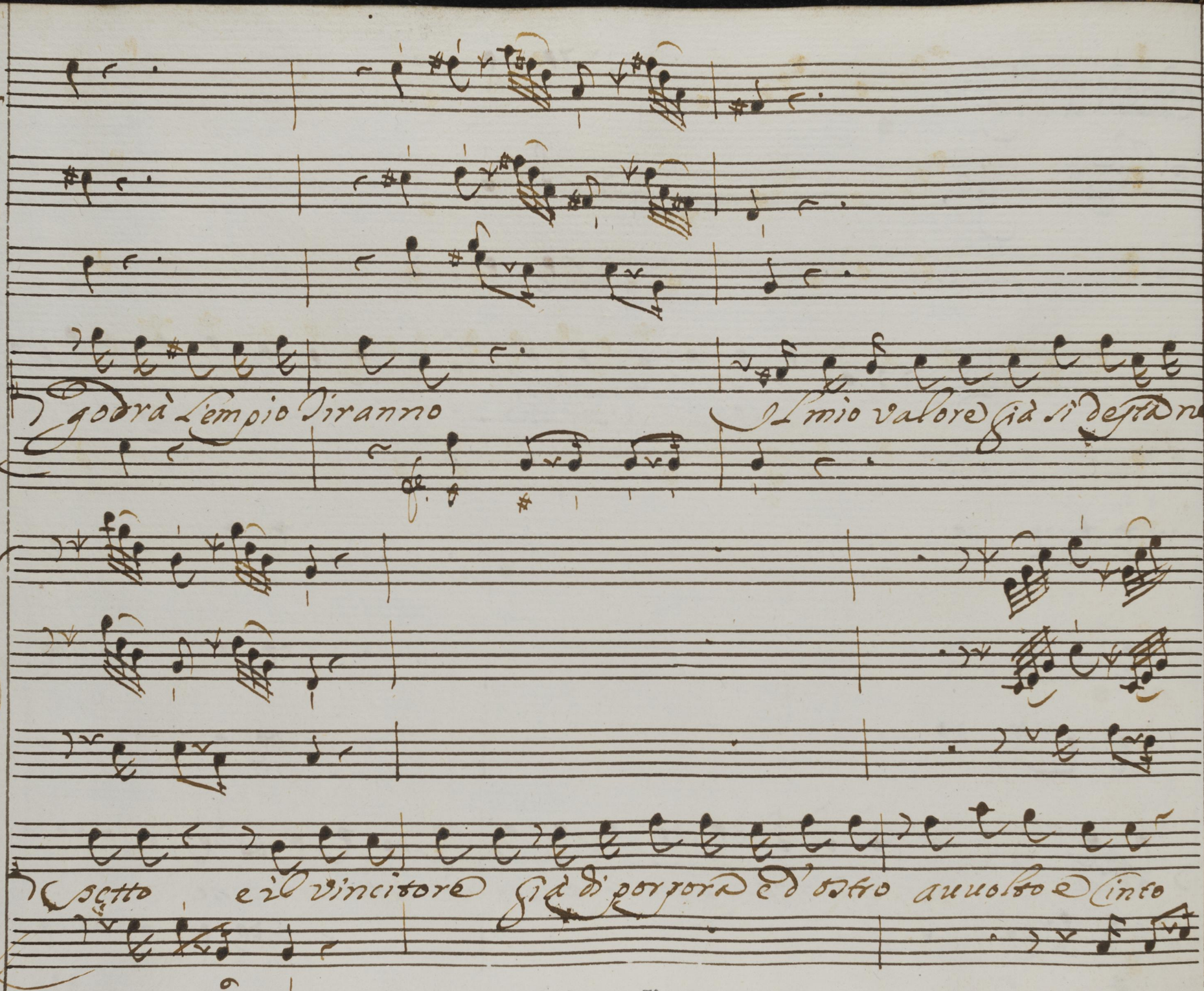

All.o
pia.
pia.
Col Basso
pia.
ti e per condurmi al Trono al Trono L'ardir si accenderà —
All.o
pia.
Vn. colla parte
Vn.


fe
L'ardir si accenderà
si accende-
for
for
for
rà
Già
fe
and.


Sai già sa — — i qual si richie — de vendetta Ven=
det ta ai forti miei già sò qual di tua fede la palma


Col Bas
palma esser — dourà — la pal — — — ma —
palma la pal maesser dourà — esser dourà.

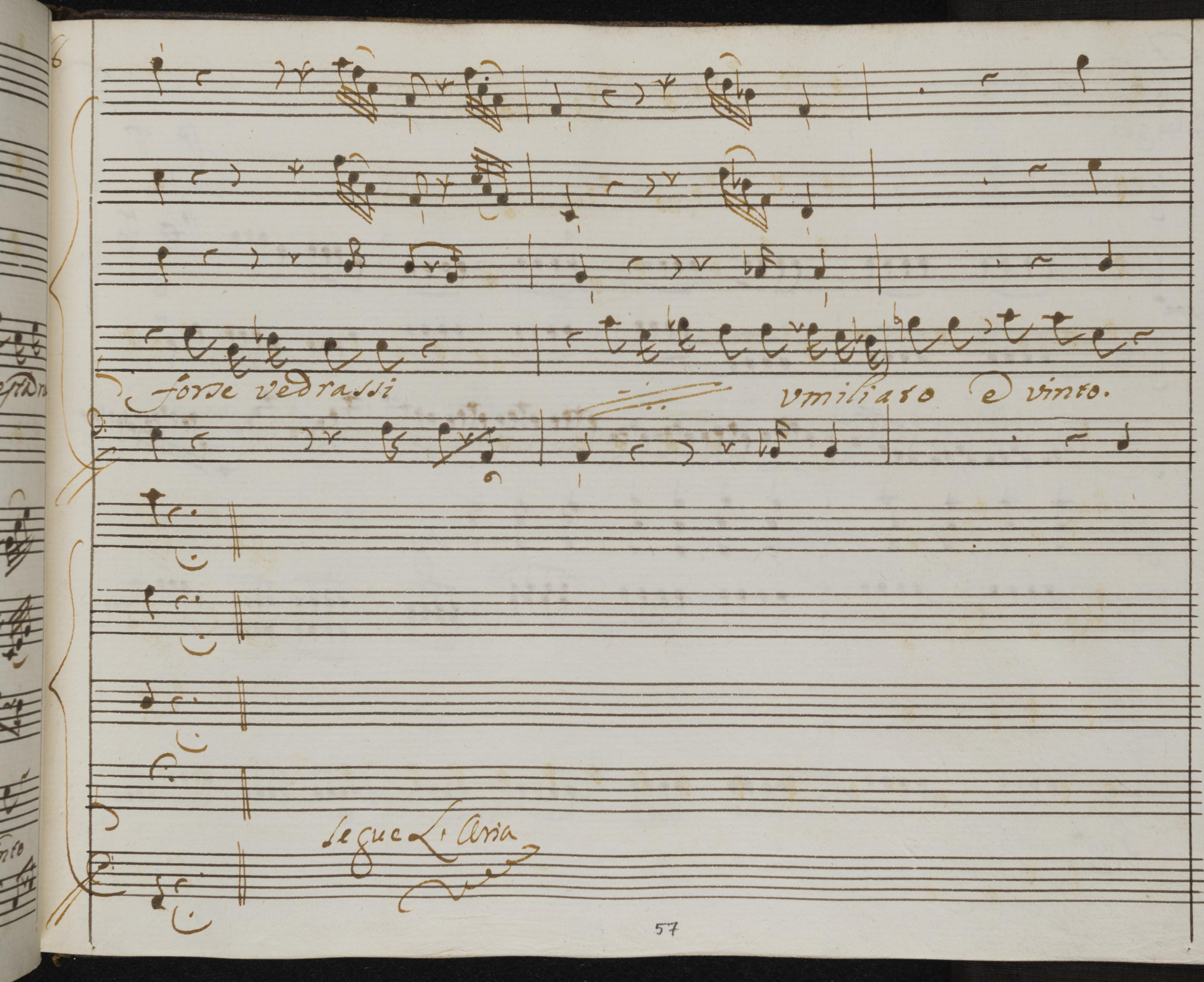

Scena IV
Merio
Di Metabo alla figlia so ben io qual conviene amore
fede
alla real sua fede per me ritornerà ne del suo danno

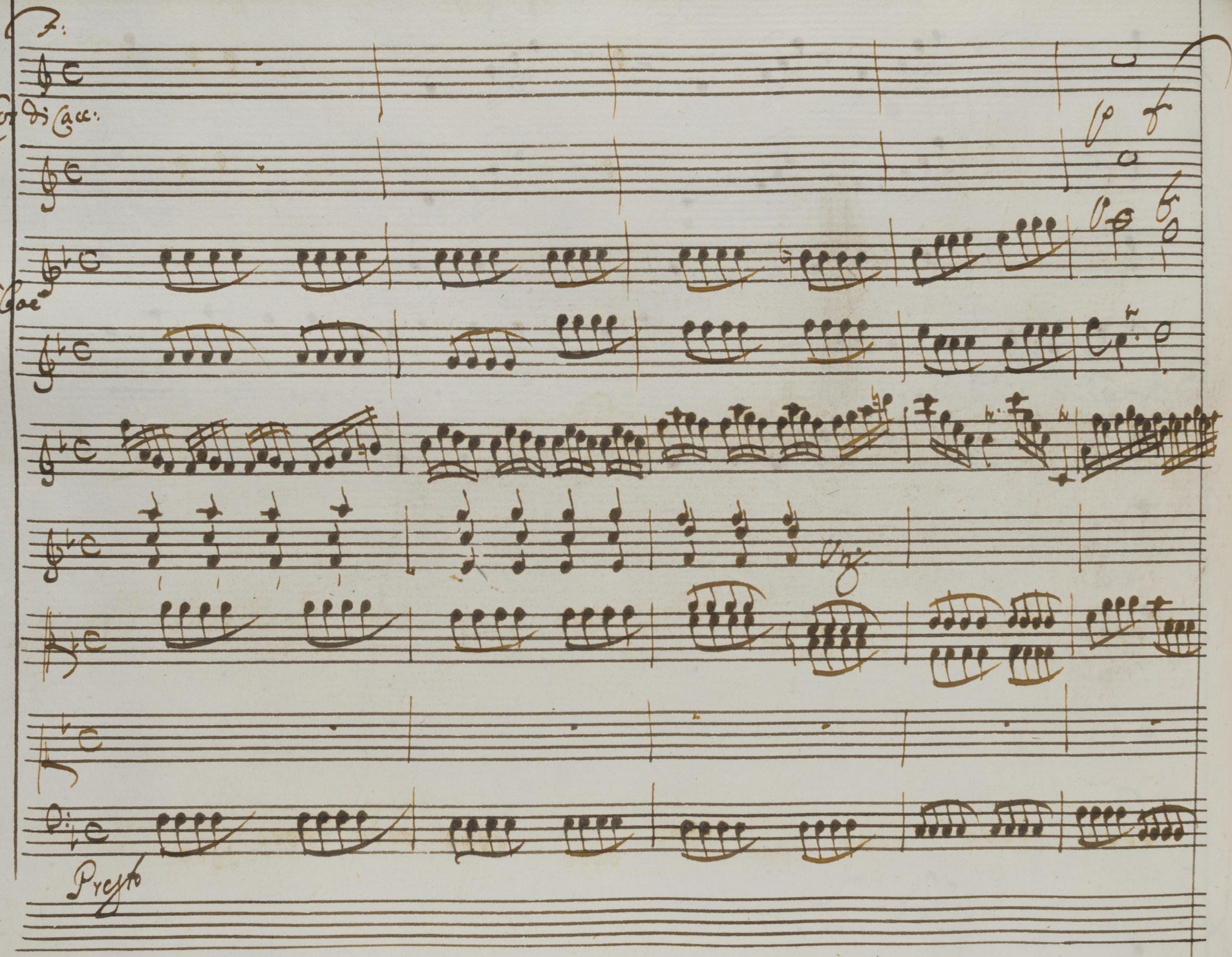


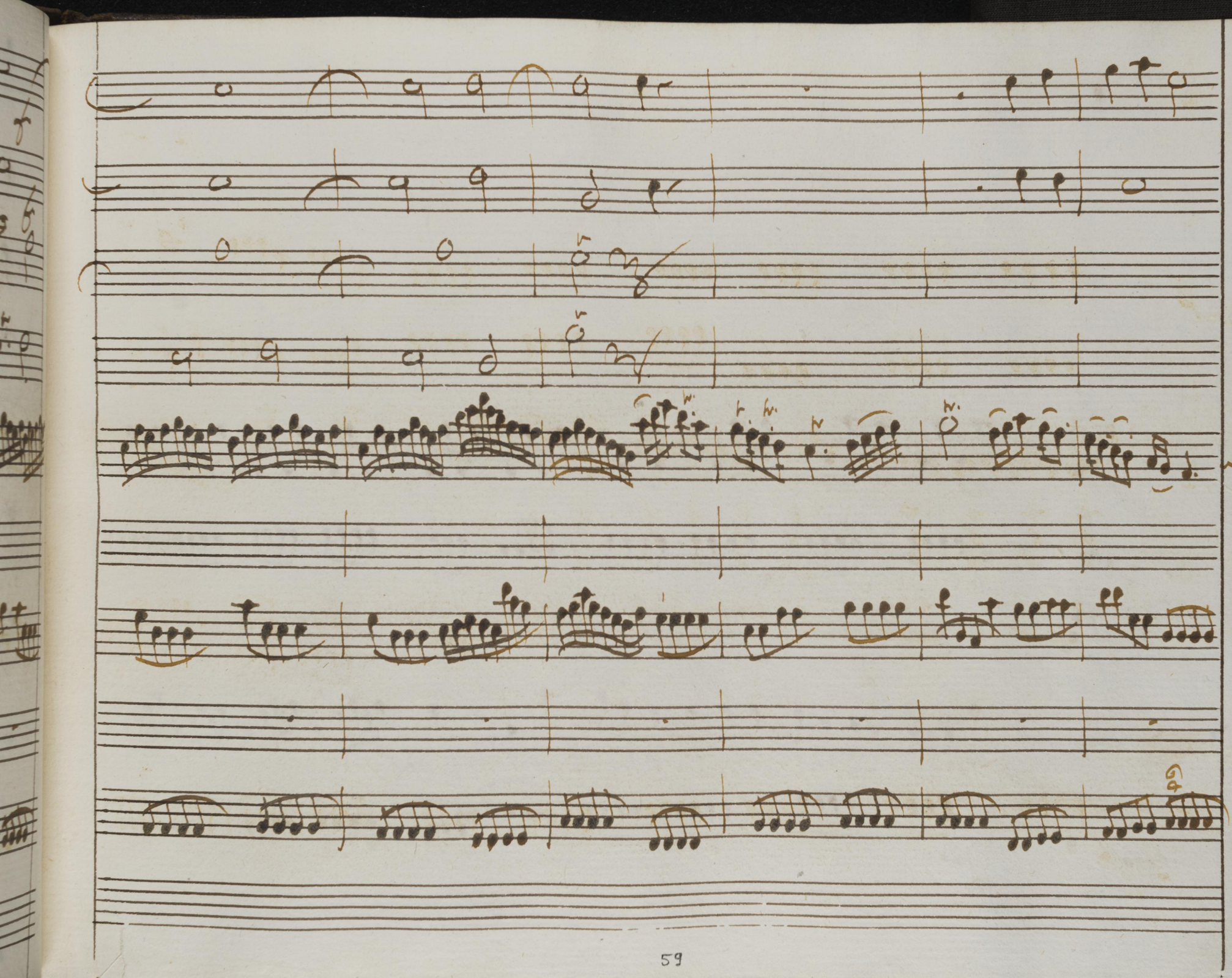
godrà l'empio tiranno

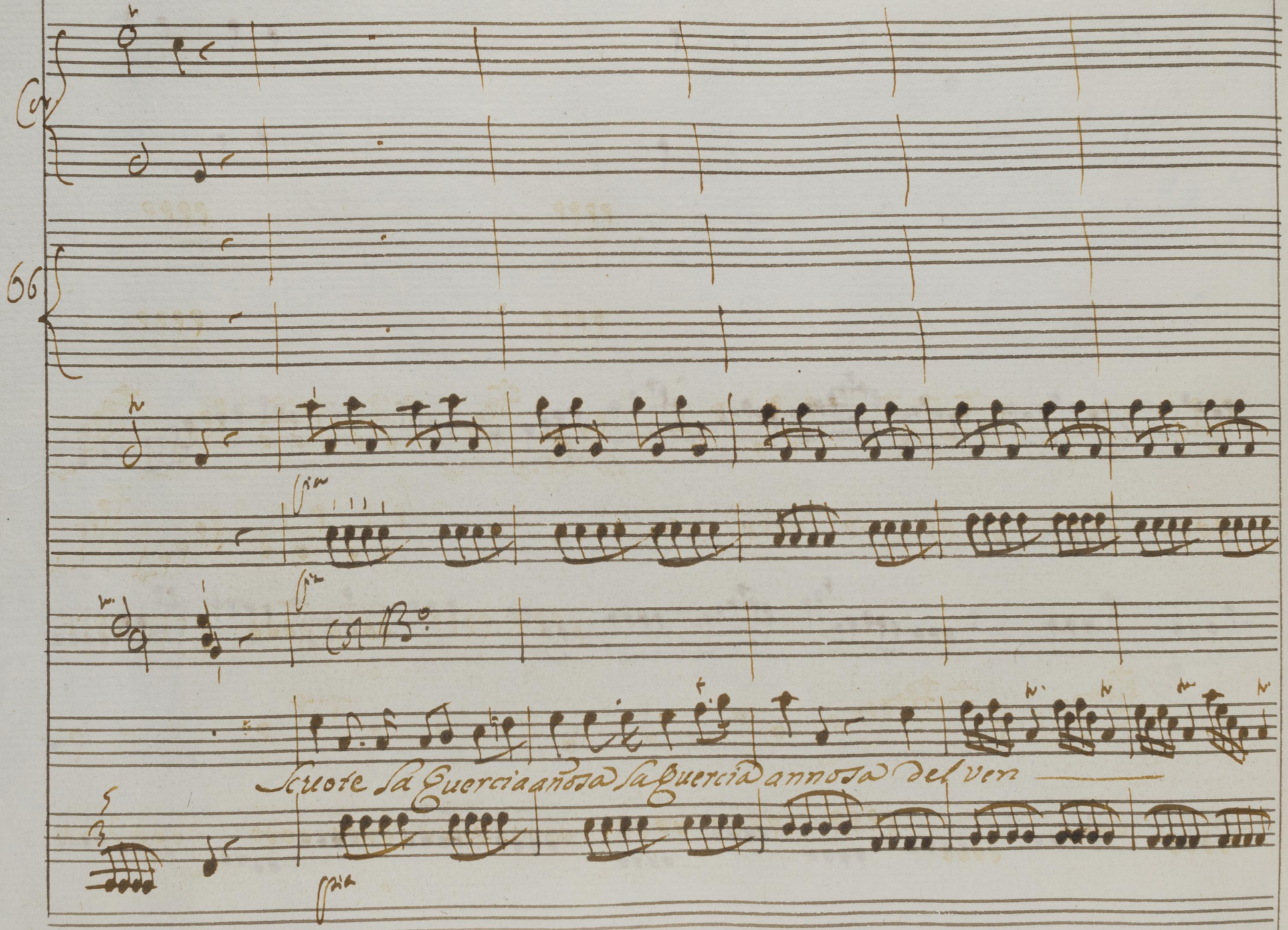
Il mio valore già si desta nel

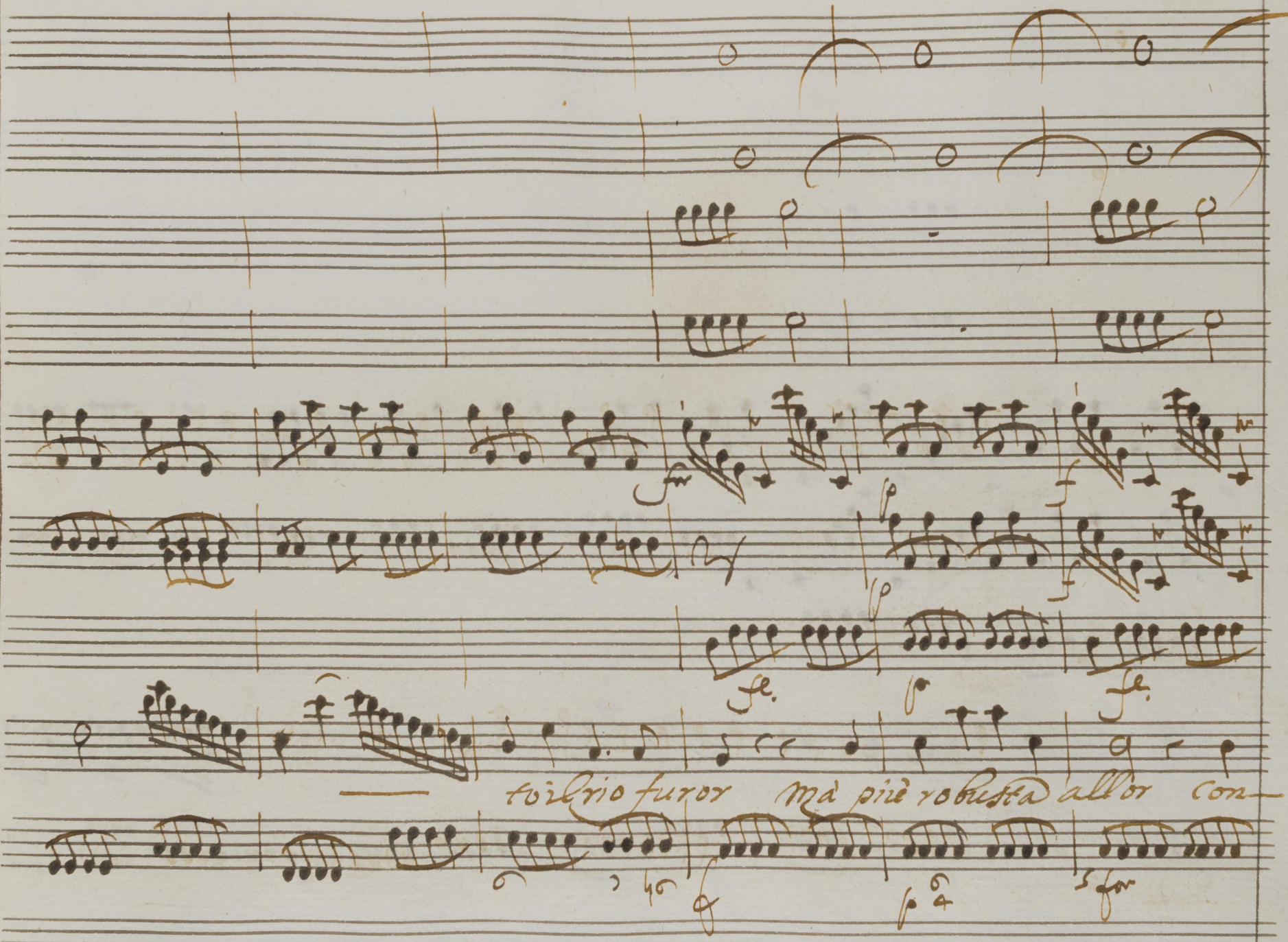
setto e il vincitore già di porpora e d'ostro auuolto e cinto

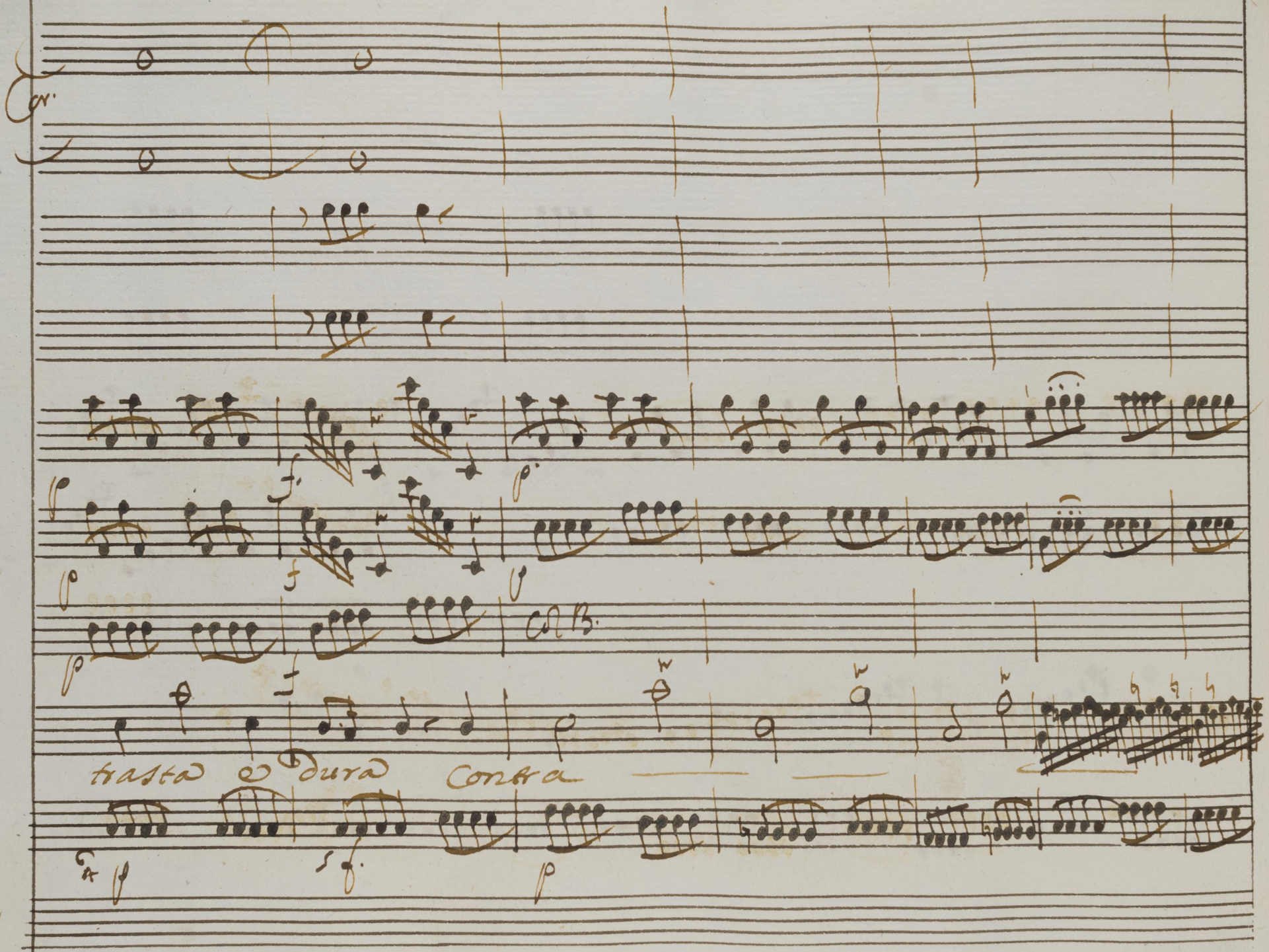

forse vedrassi
vmiliato e vinto.
segue L'Aria

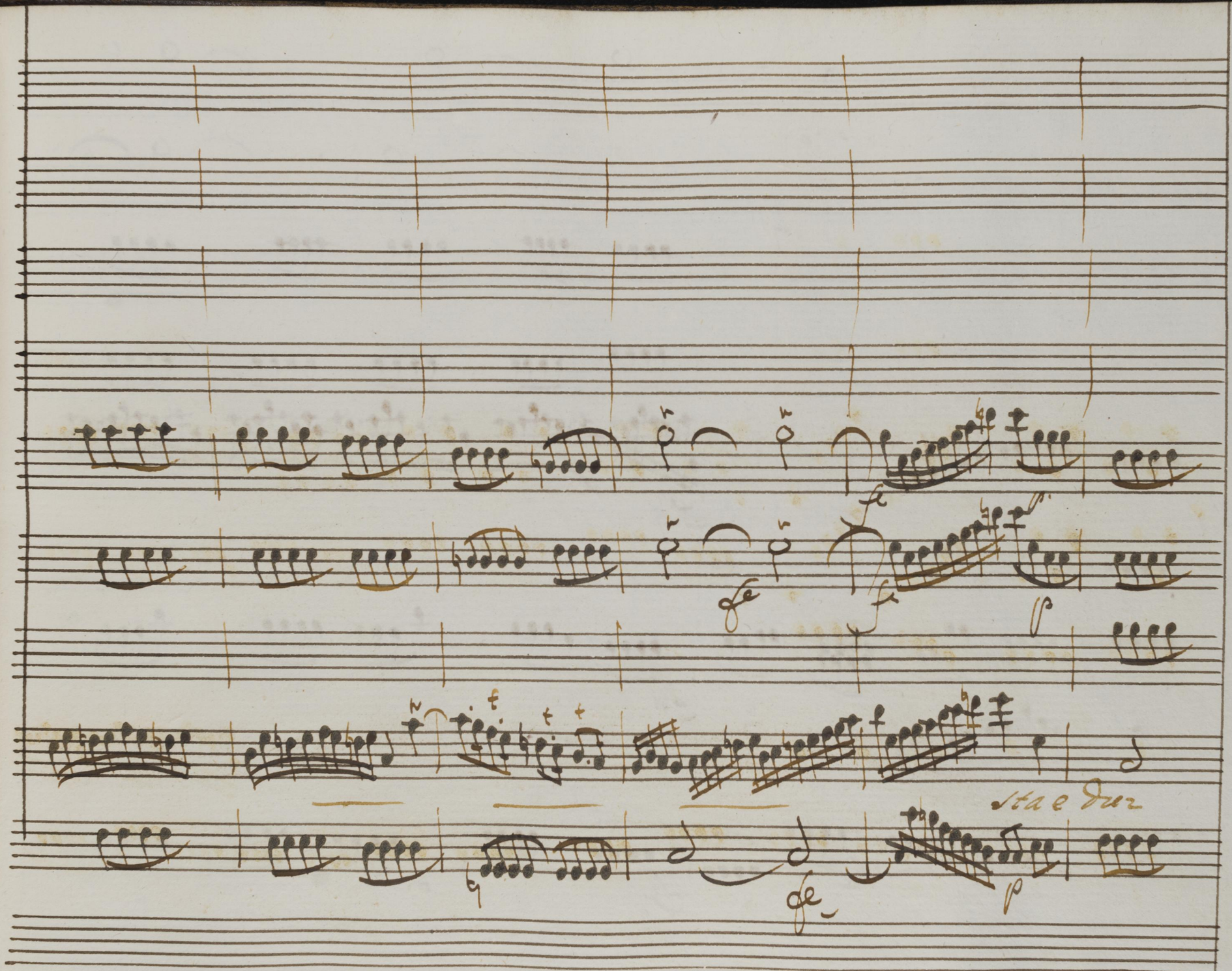

F:
Cor di Cacc:
Oboe
Presto

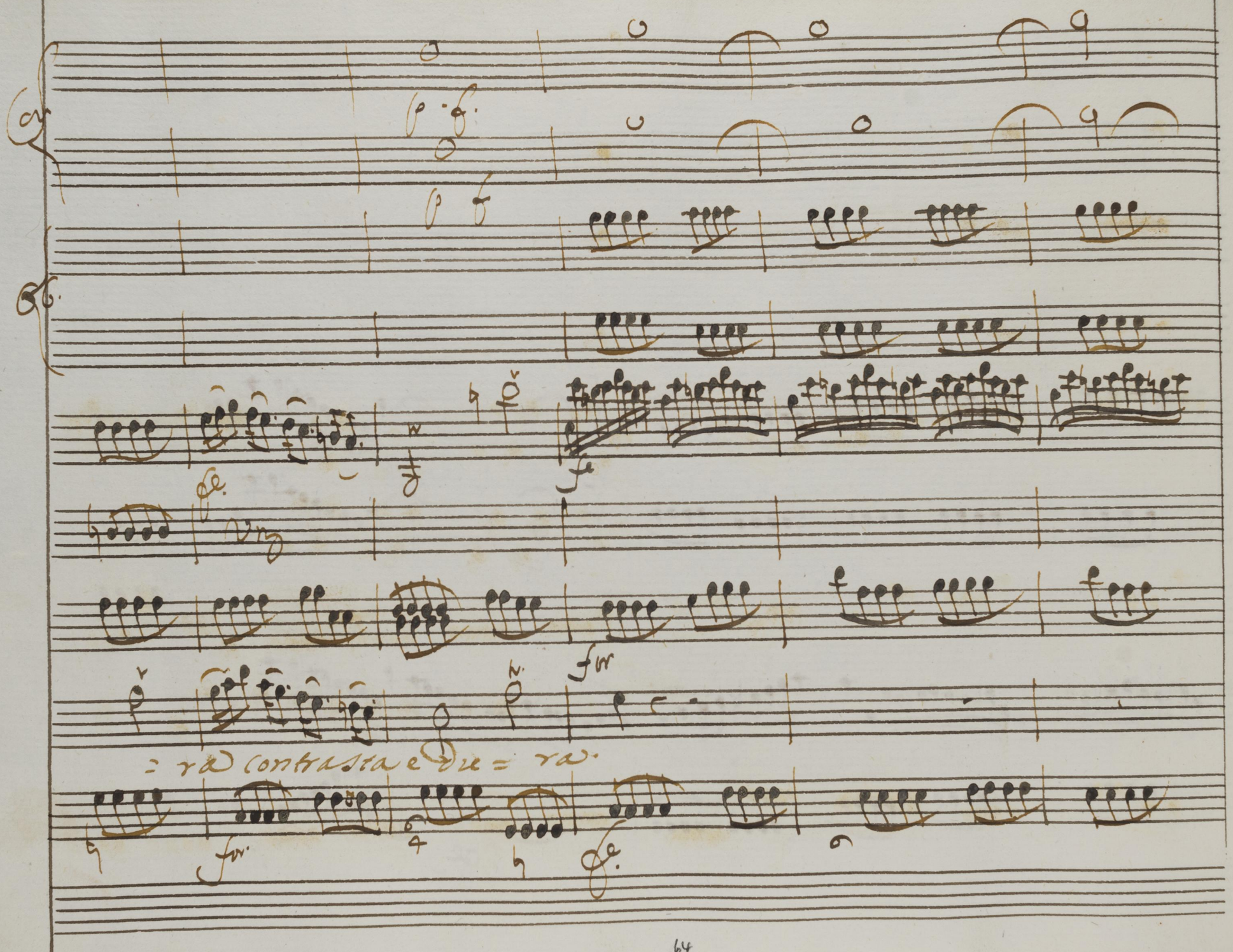


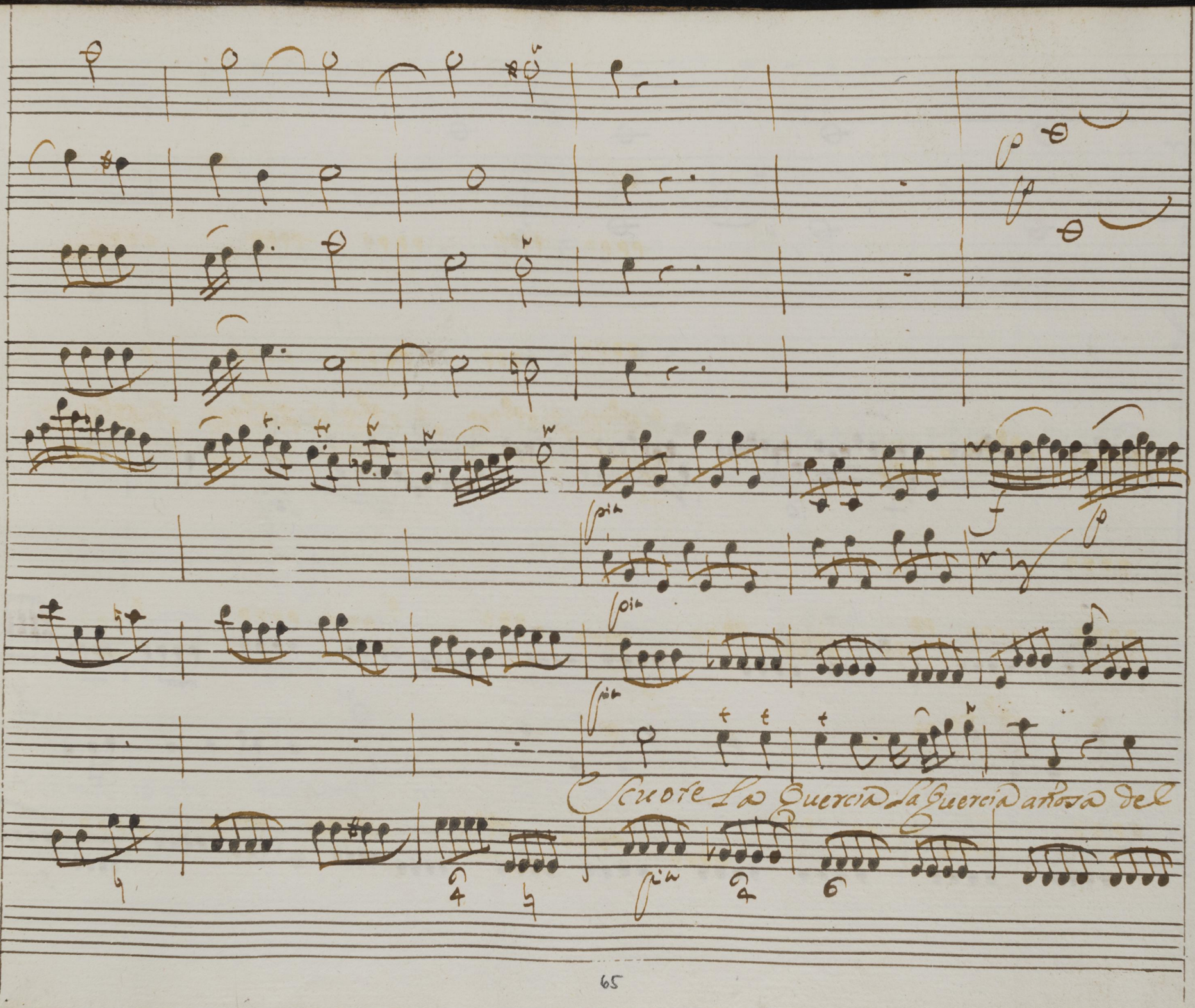

Scuote la Quercia annosa la Quercia annosa del ver

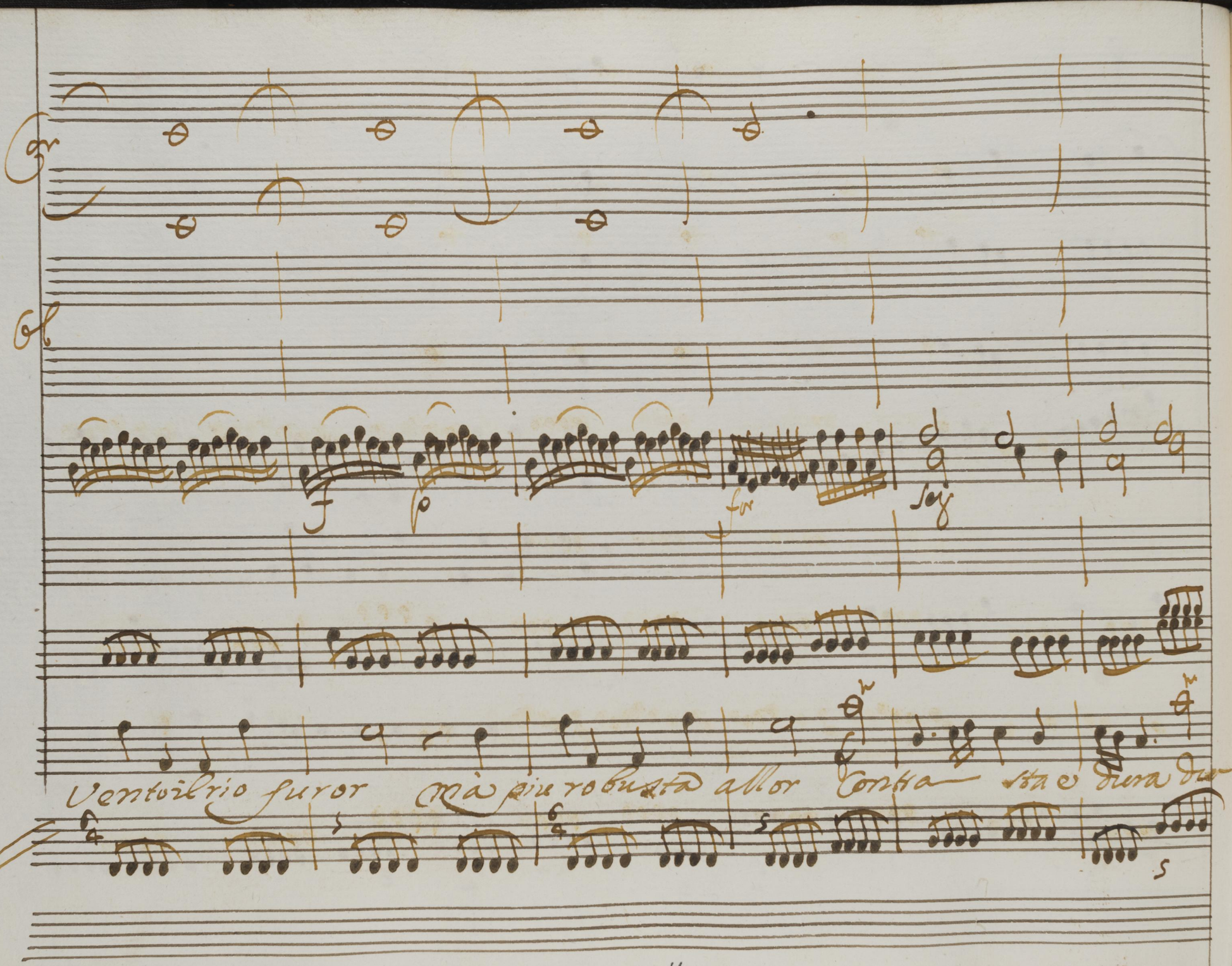

toil rio furor ma più robusta allor con-


Cr.
Cor B.
trasta
dura
contra


sta e due


= ra contrasta e Due = ra.


Scuote la Quercia la Quercia annosa del

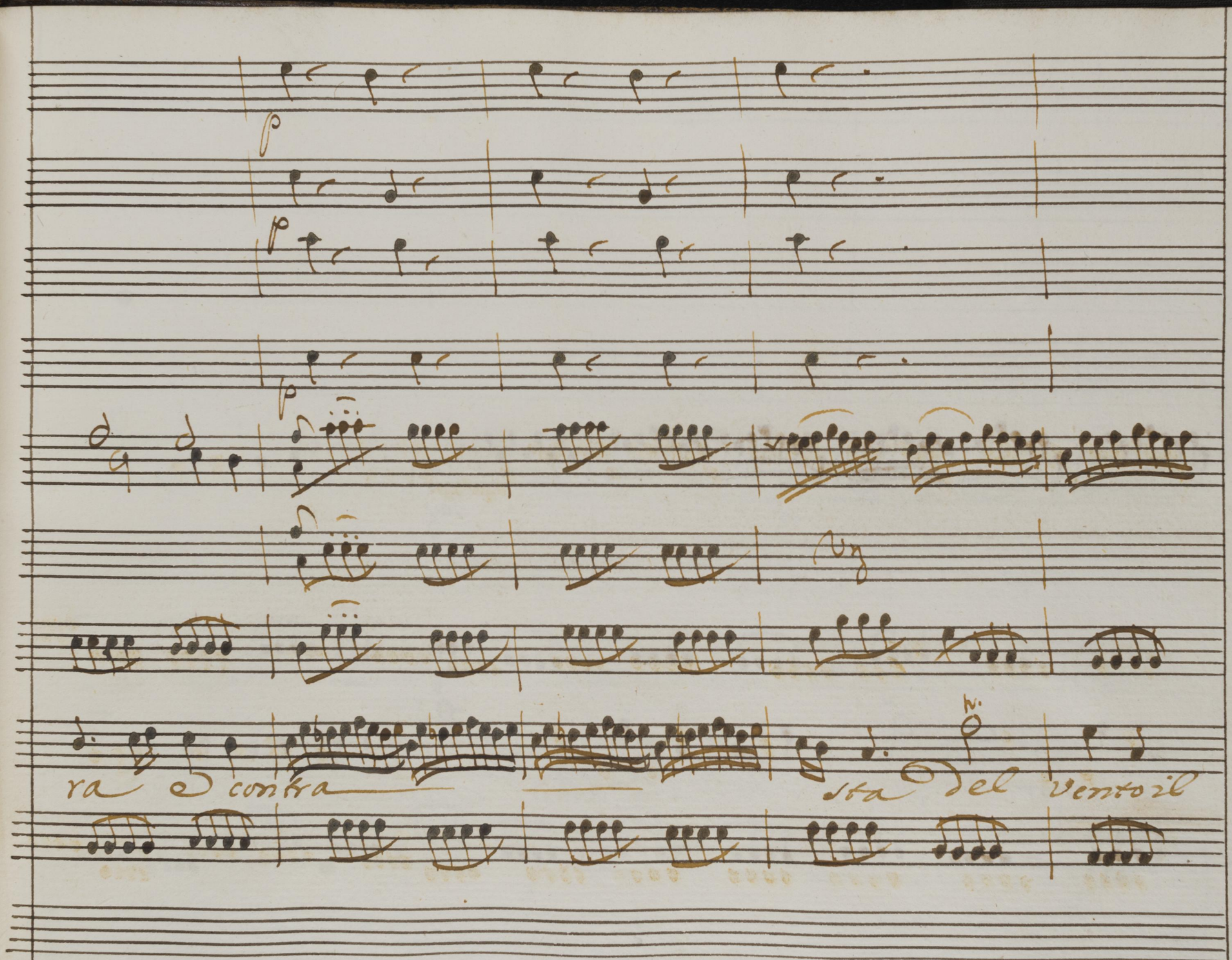


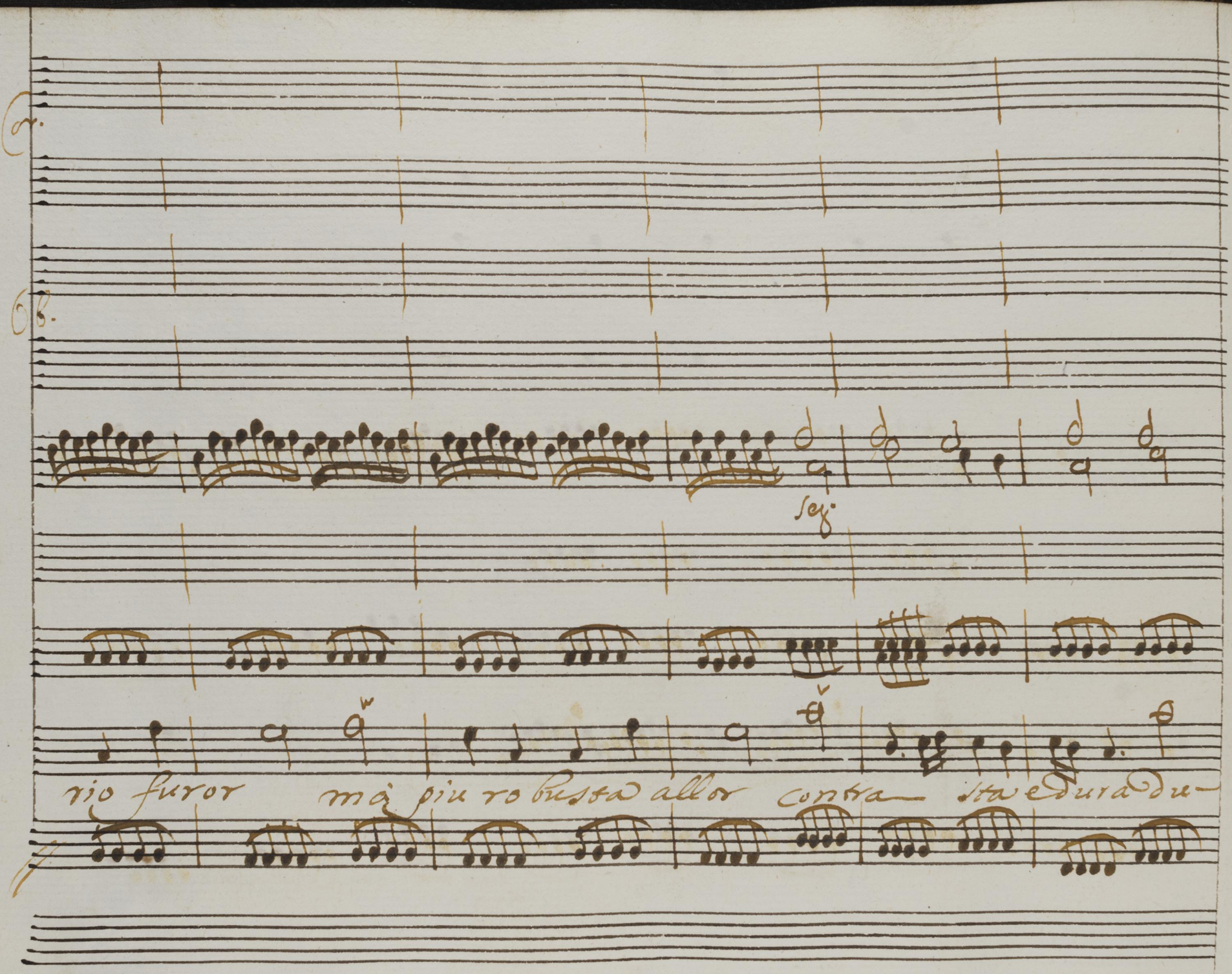
Gr

Ol

f p for Seg

Ventoil rio furor mà piu robusta allor Contra sta e dura du-


ra contra
sta del ventoil

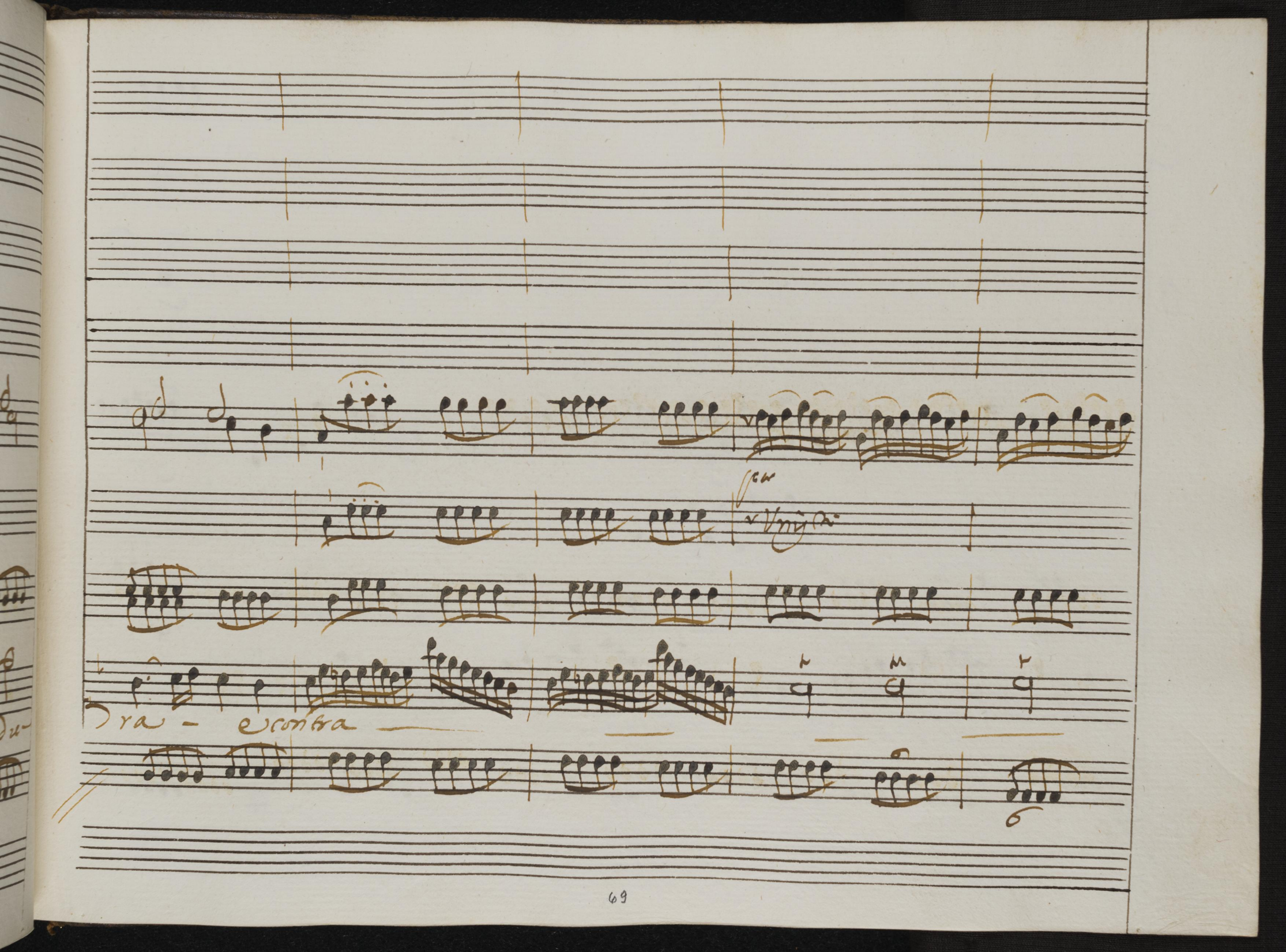


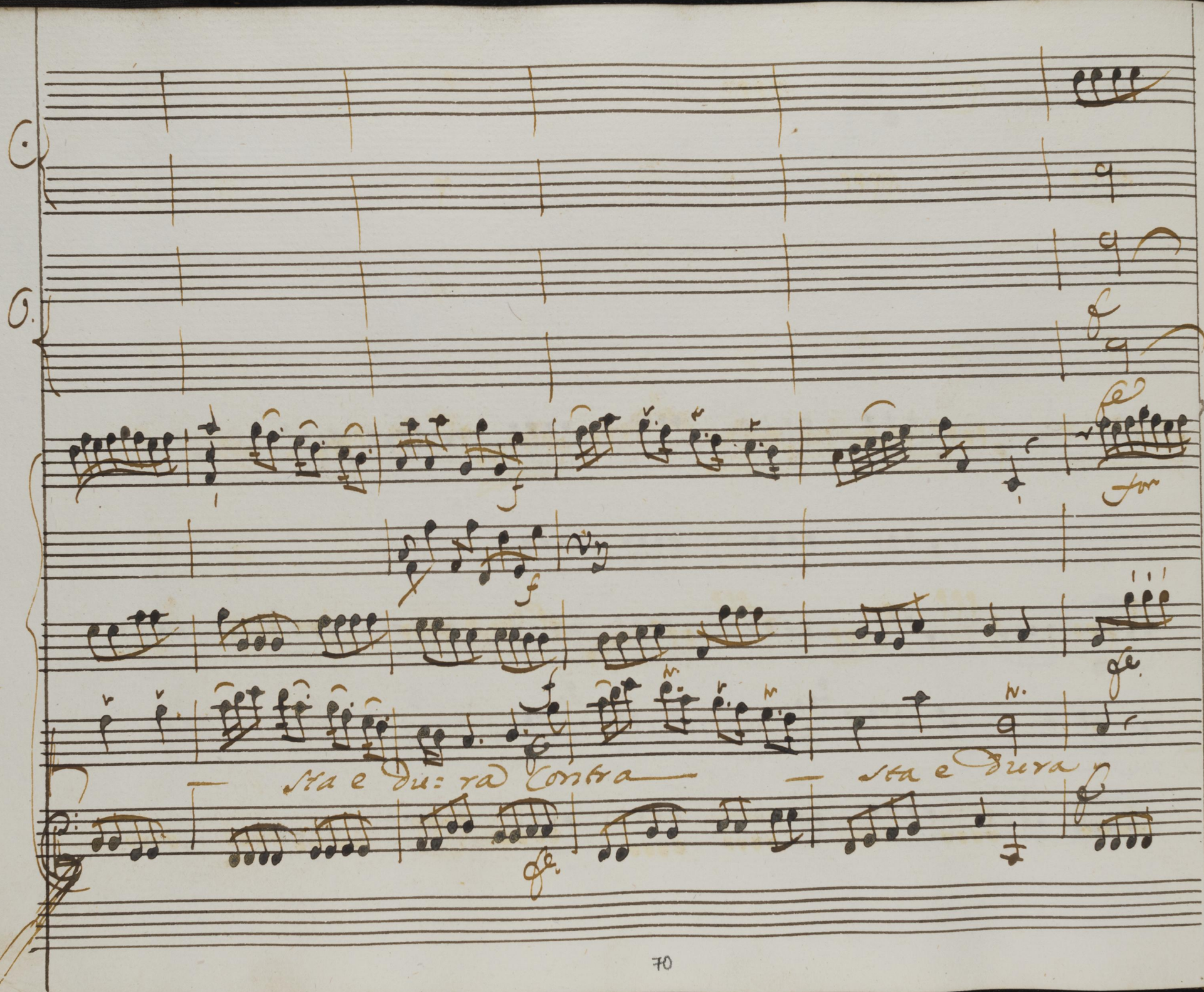
Cor.

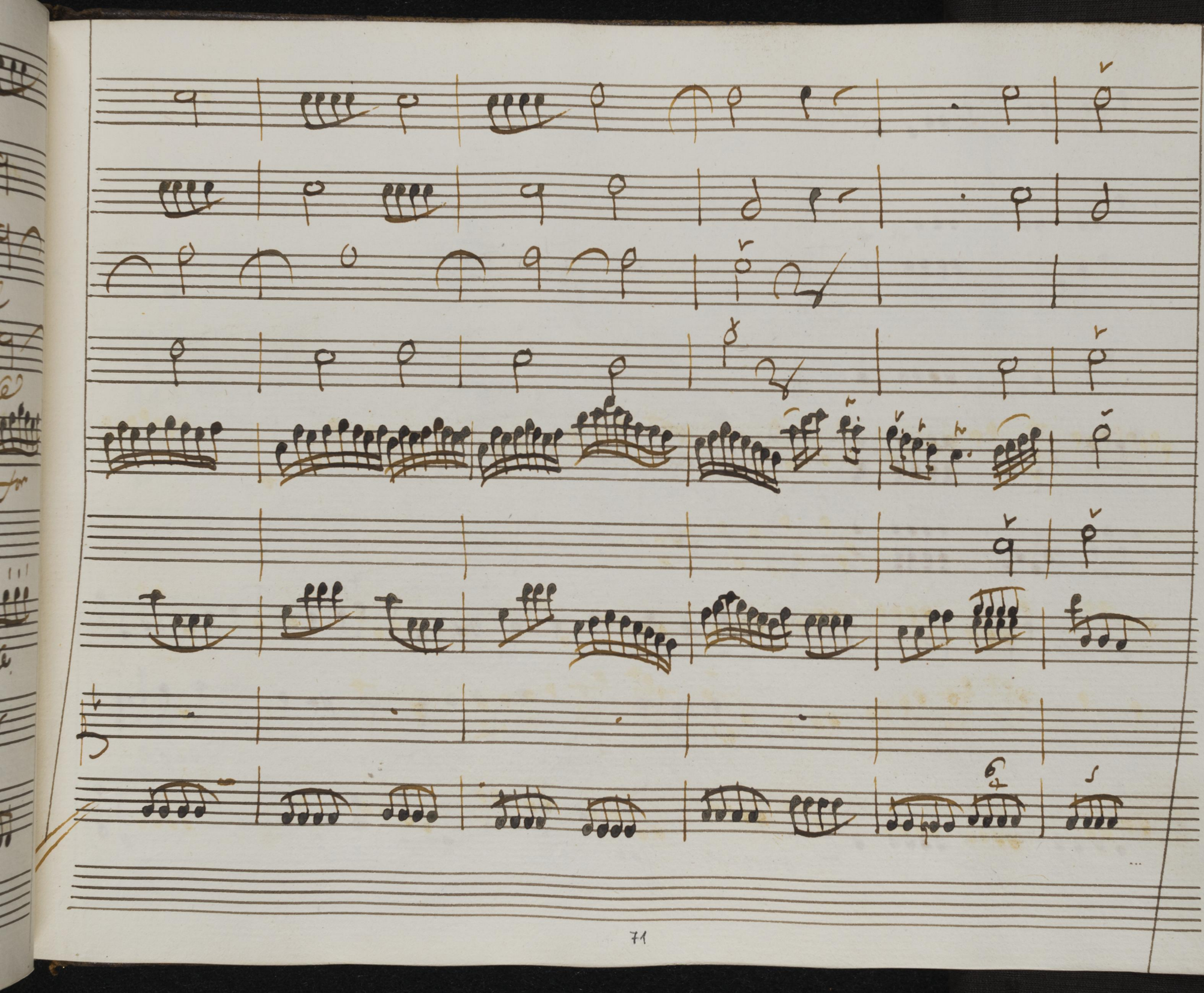
Ob.

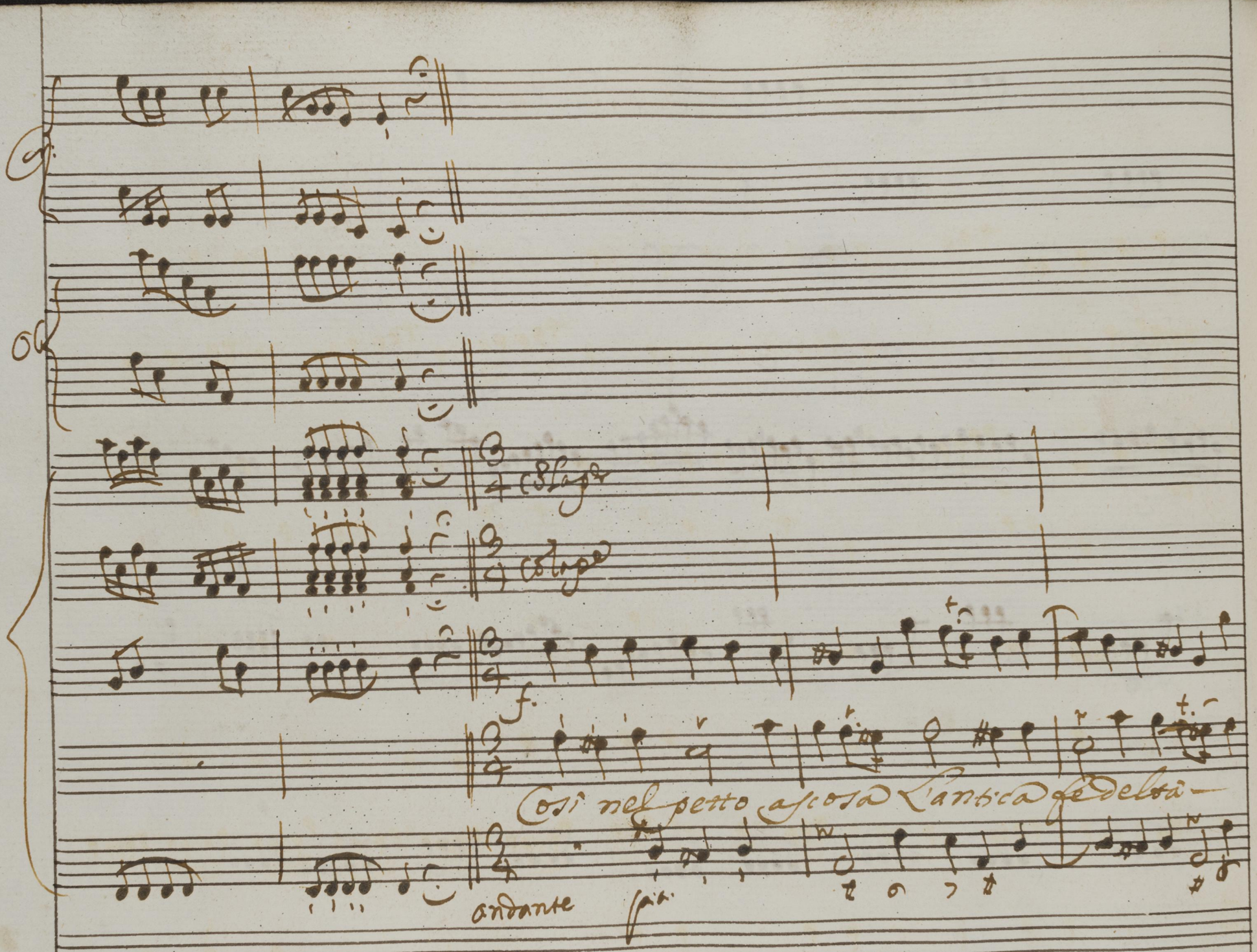
seg.

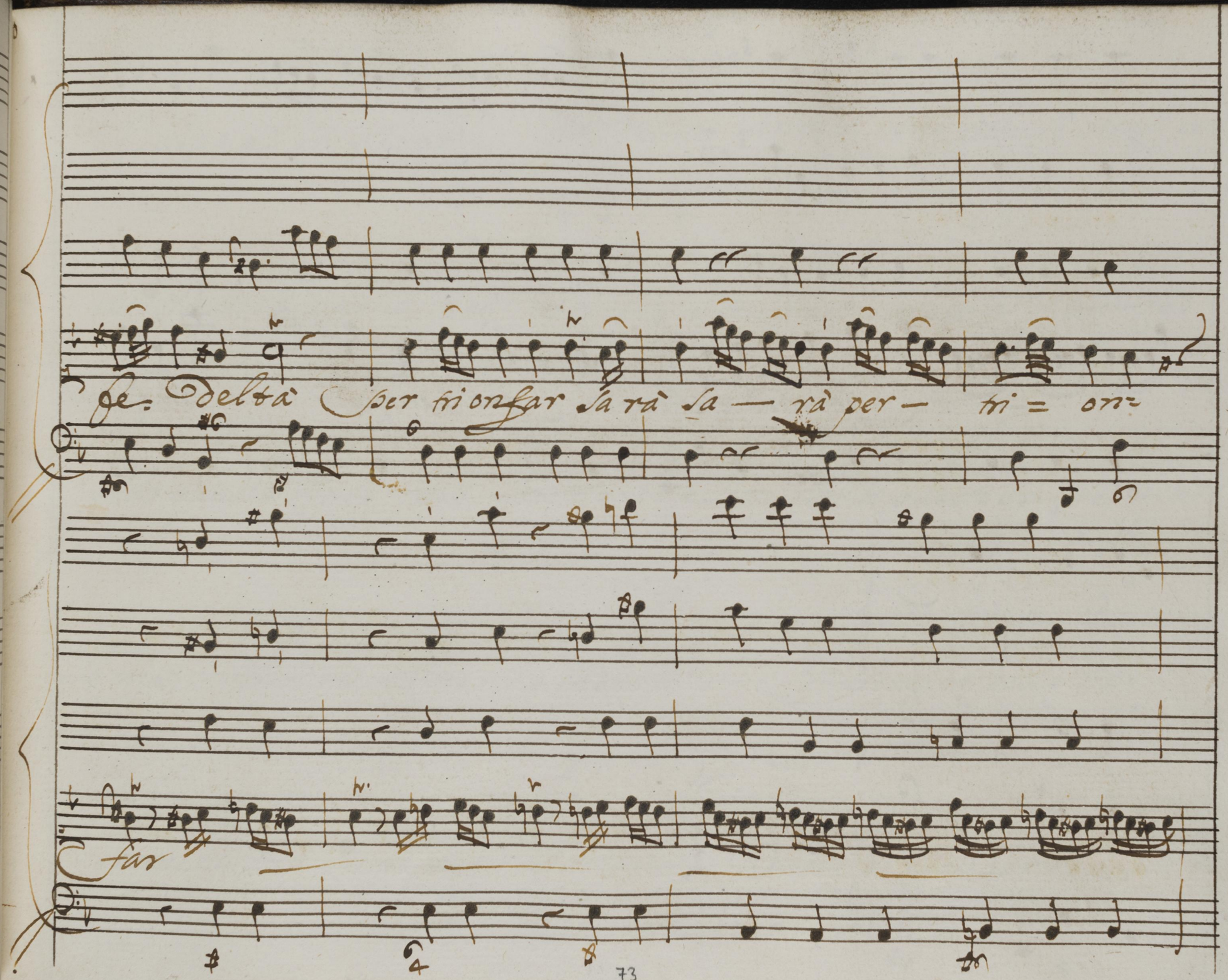
rio furor mà piu robusta allor contra sta e dura du-


tra - e contra


sta e du: ra contra
sta e dura

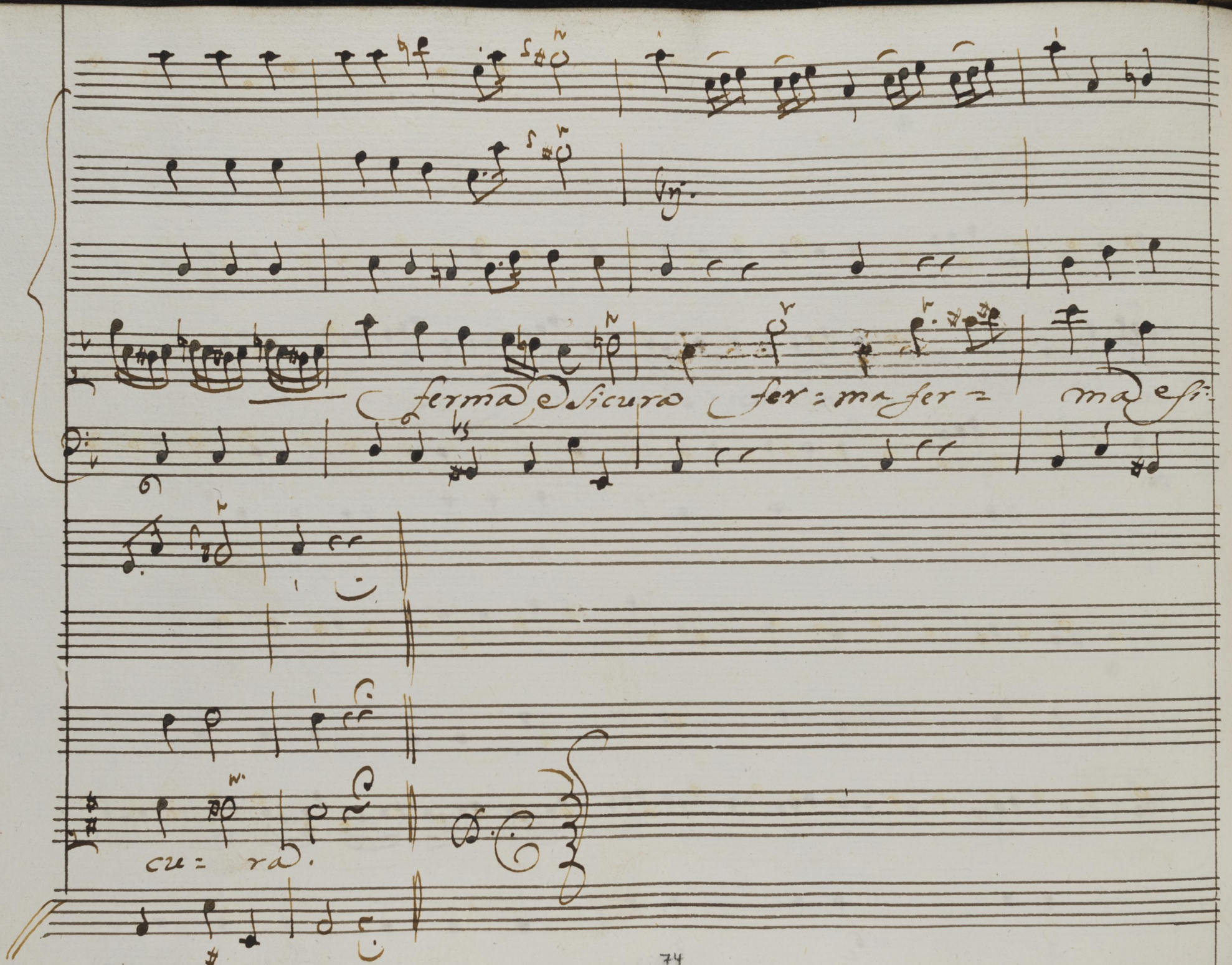


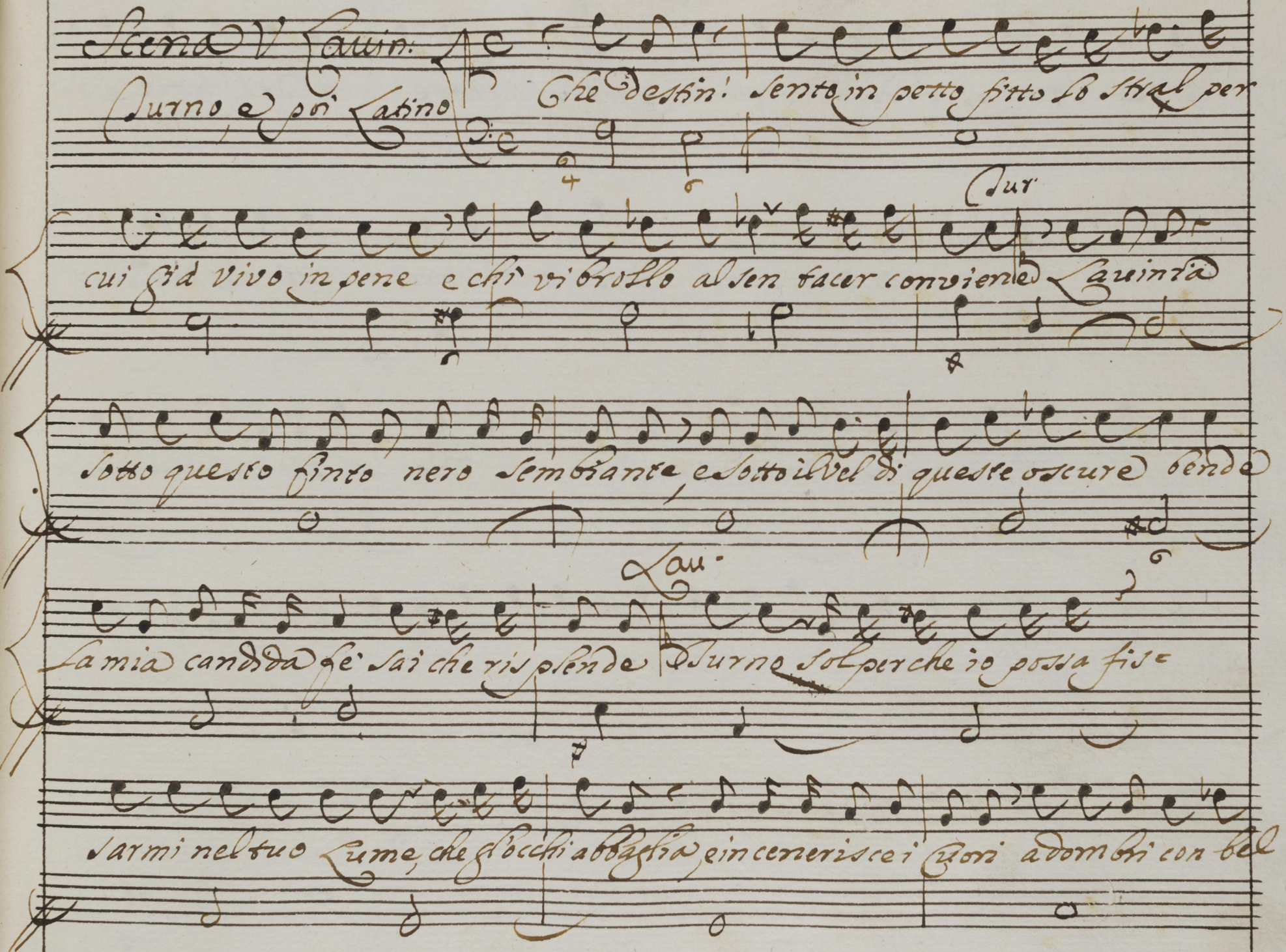

Così nel petto
andante



fe. Deltà per trionfar sarà sa — rà per — tri = on=

far


ferma e sicura fer = ma fer = ma e si-
cu = ra.



Scena V Lauin:

Turno, e poi Latino

Che destin! sento in petto fitto lo stral per

Tur

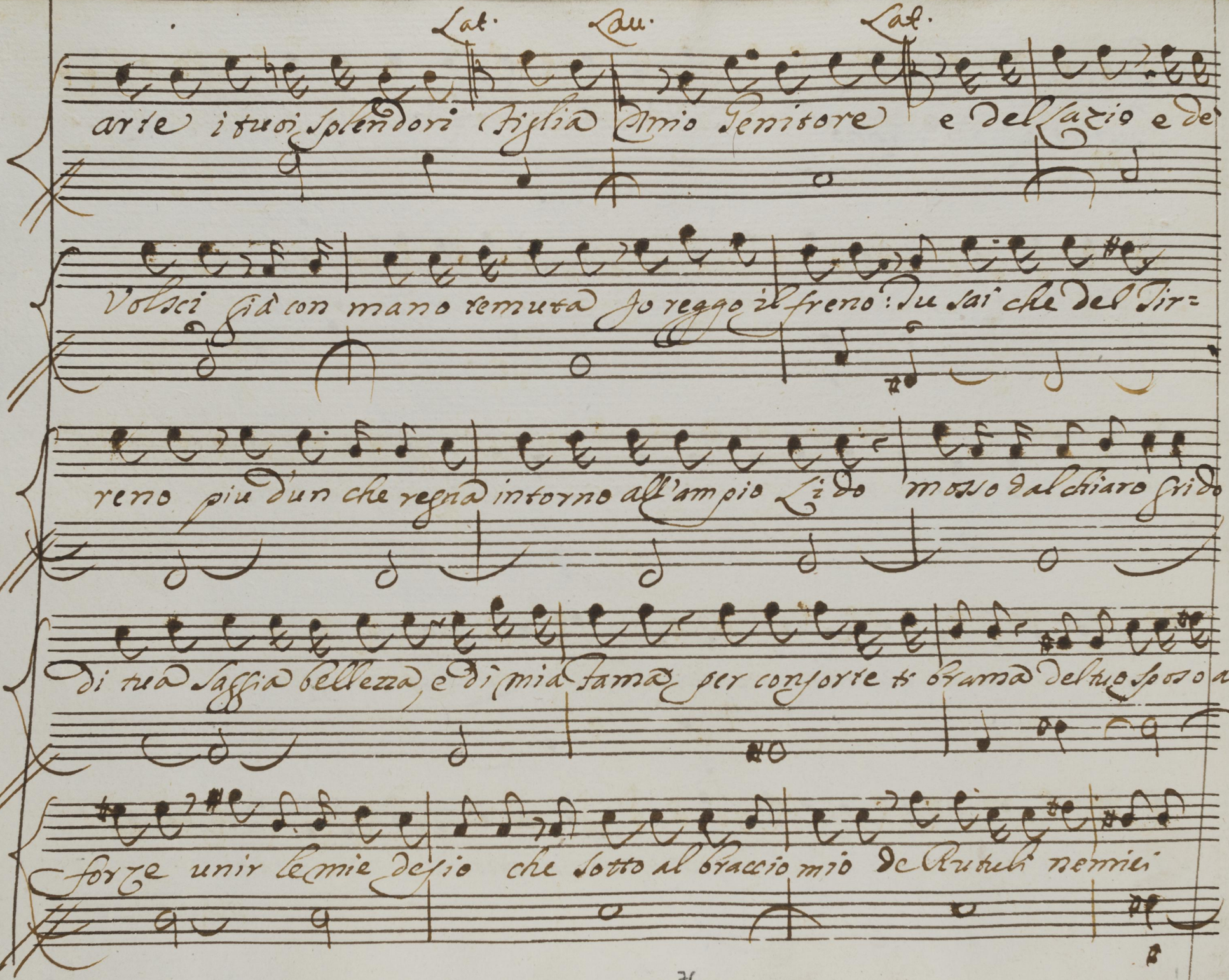
cui già vivo in pene e chi vi brollo al sen tacer conviene Lauinia

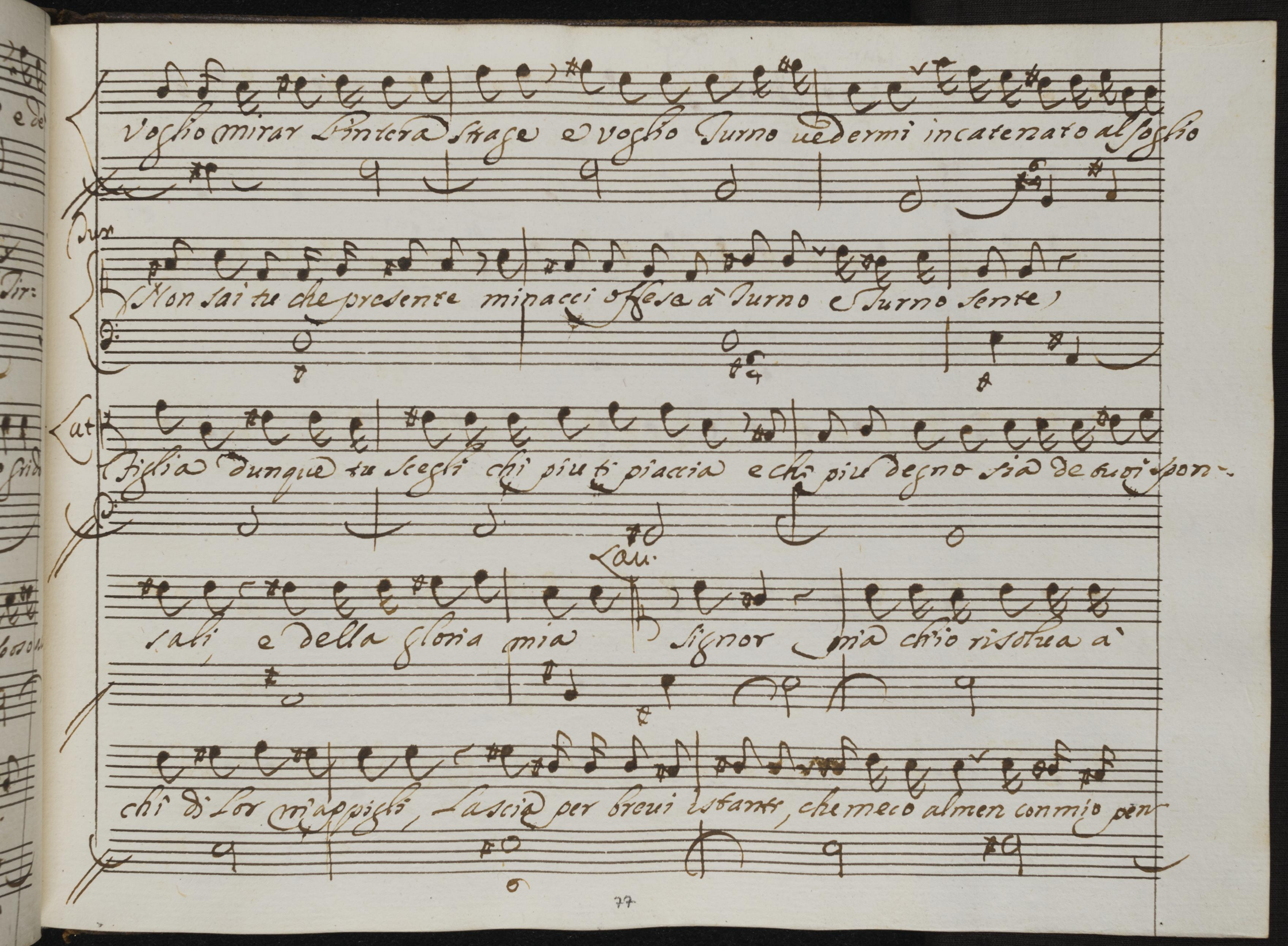
sotto questo finto nero sembiante, e sotto il vel di queste oscure bende

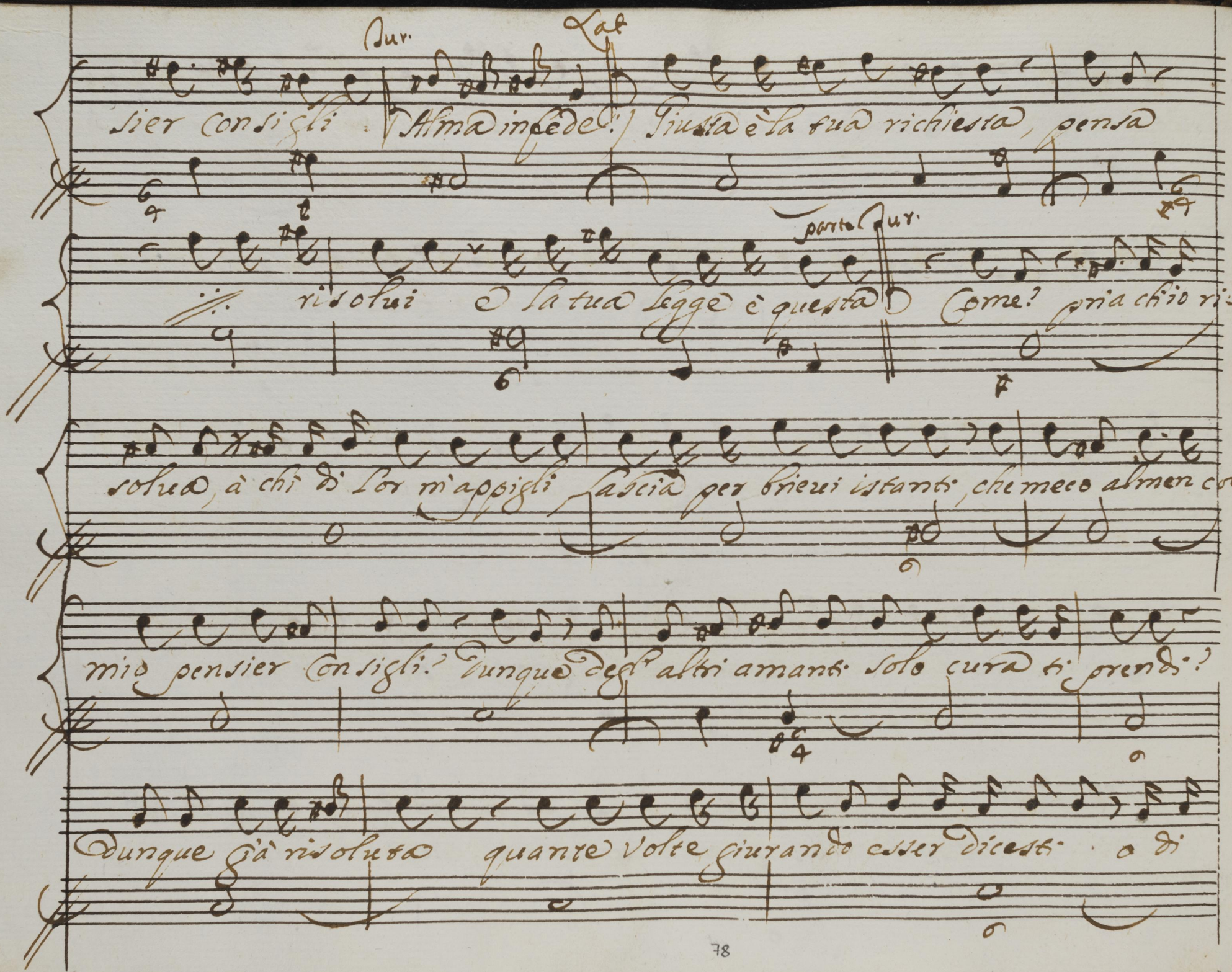
Lau.

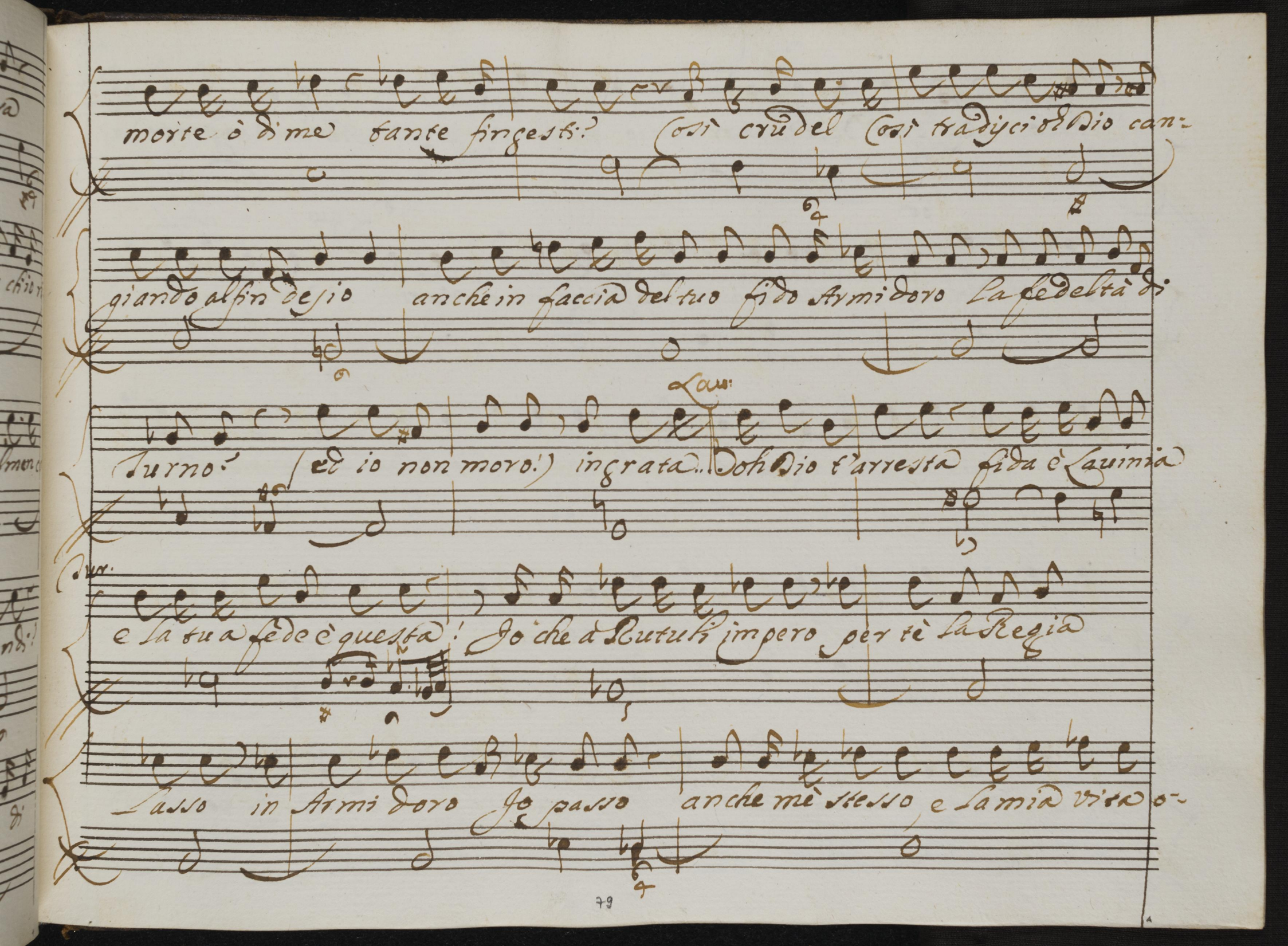
la mia candida fè sai che risplende Turno sol perche io possa fis-

sarmi nel tuo Lume, che gl'occhi abbaglia, e incenerisce i Cuori adombri con bel


Lat.
Lau.
Lat.
arte i tuoi Splendori figlia dl mio Genitore e del Lazio e de'
Volsci già con mano temuta Jo reggo il freno: tu sai che del Tir=
reno più d'un che regna intorno all'ampio Lido mosso dal chiaro grido
di tua Saggia bellezza, e di mia fama per consorte ti brama del tuo sposo alle
forze unir le mie desio che sotto al braccio mio de Rutuli nemici


Voglio mirar l'intera strage e voglio Turno uedermi incatenato al soglio
Fur
(Non sai tu che presente minacci offesa à Turno e Turno sente)
Lat
(figlia dunque tu scegli chi più ti piaccia e che più degno sia de tuoi spon-
Lau.
sali e della gloria mia Signor mia chio risolua à
chi di lor m'appigli, lascia per breui istanti, che meco almen con mio pen


Sier consigli
Alma in fede!
Giusta è la tua richiesta, pensa
risolui
O la tua legge è questa
Come?
pria ch'io ri-
solua, à chi di Lor m'appigli
lascia per brieui istanti, che meco almen col
mio pensier consigli?
Dunque degl'altri amanti solo cura ti prenda?
Dunque già risoluta
quante volte giurando esser dicesti
o di



morte ò di me tante fingesti? Così crudel Così tradisci oh Dio can-

giando alfin desio anche in faccia del tuo fido Armidoro la fedeltà di

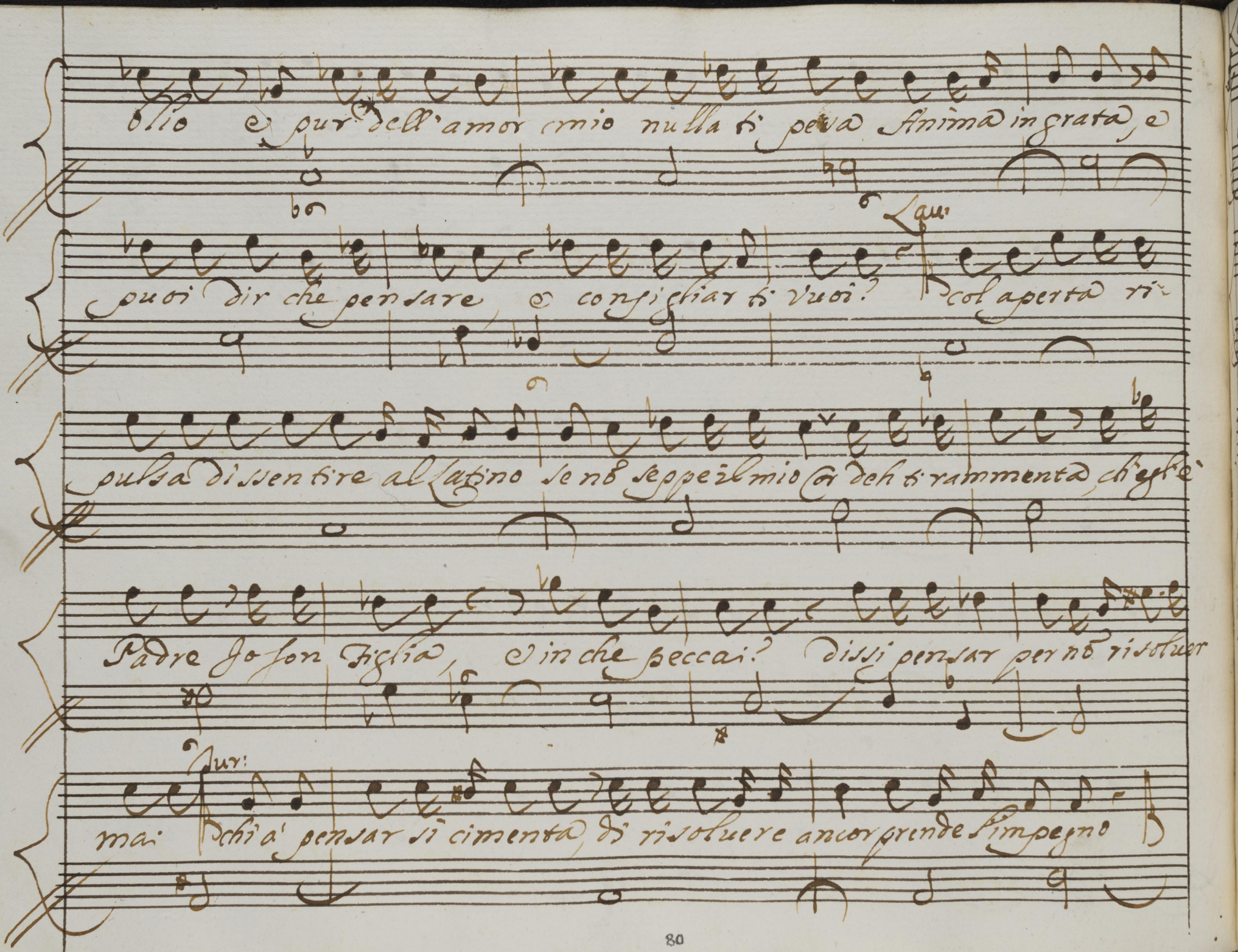
Turno? (ed io non moro!) ingrata... Oh Dio t'arresta fida è Lauinia

Lau:

Tur:

e la tua fede è questa! Io che a Rutuli impero per tè la Regia

Lasso in Armidoro Io passo anche mè stesso e la mia vita o-


olio e pur dell'amor mio nulla ti pesa Anima ingrata, e
Lau.
puoi dir che pensare e consigliar ti vuoi? Col aperta ri-
pulsa di sentire al Lagrino se nò seppe il mio cor deh ti rammenta ch'egli è
Padre Jo son figlia, e in che peccai? dissi pensar per nò risolver
Aur:
mai Chi à pensar si cimenta di risolvere ancor prende l'impegno

Lau:

Turno frena lo Degno sai pur che tua son io. Ah Lauinia La-

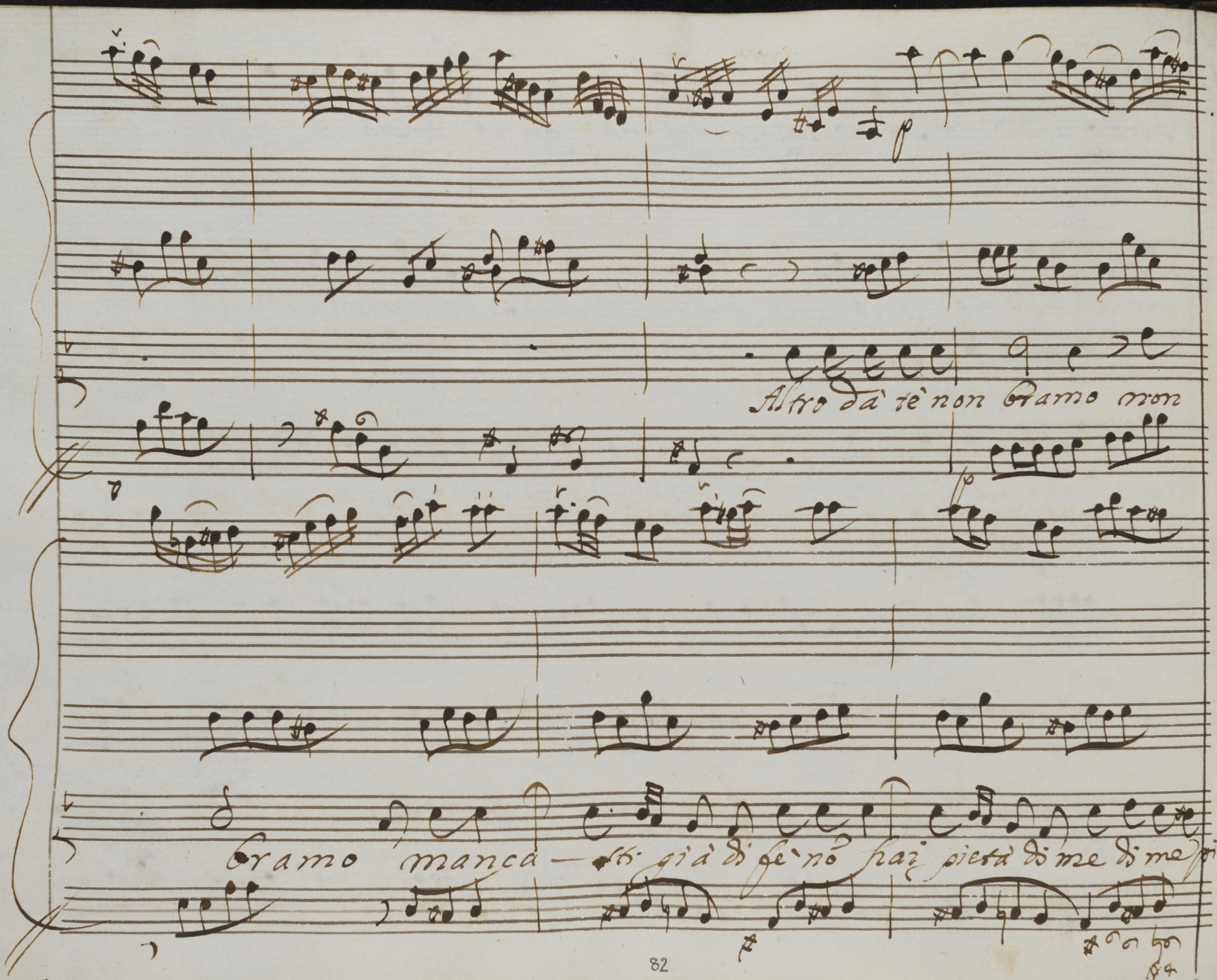
Lau:

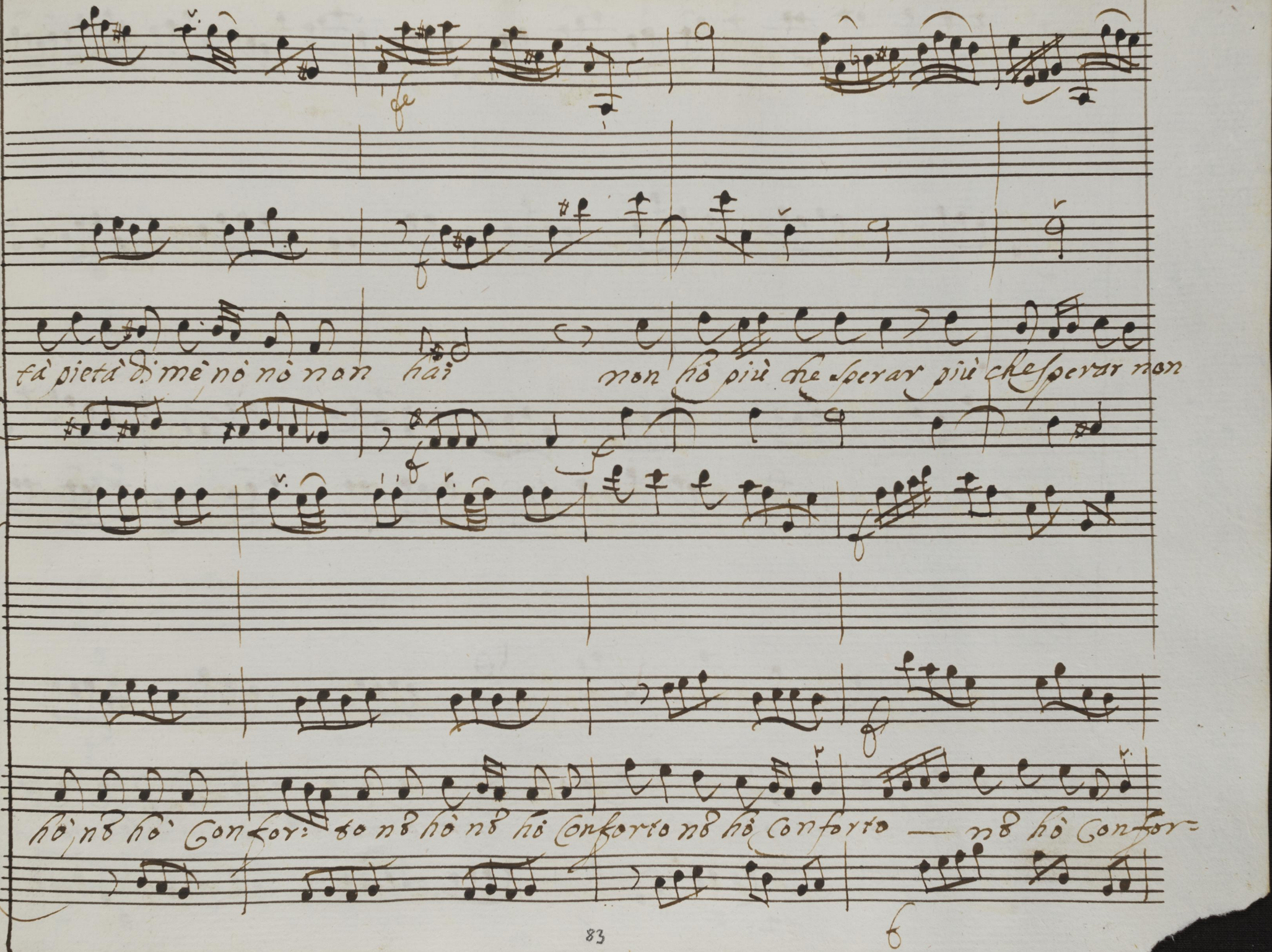
uinia Idolo mio per pruoua di mia fede dimmi che vuoi dimmi che

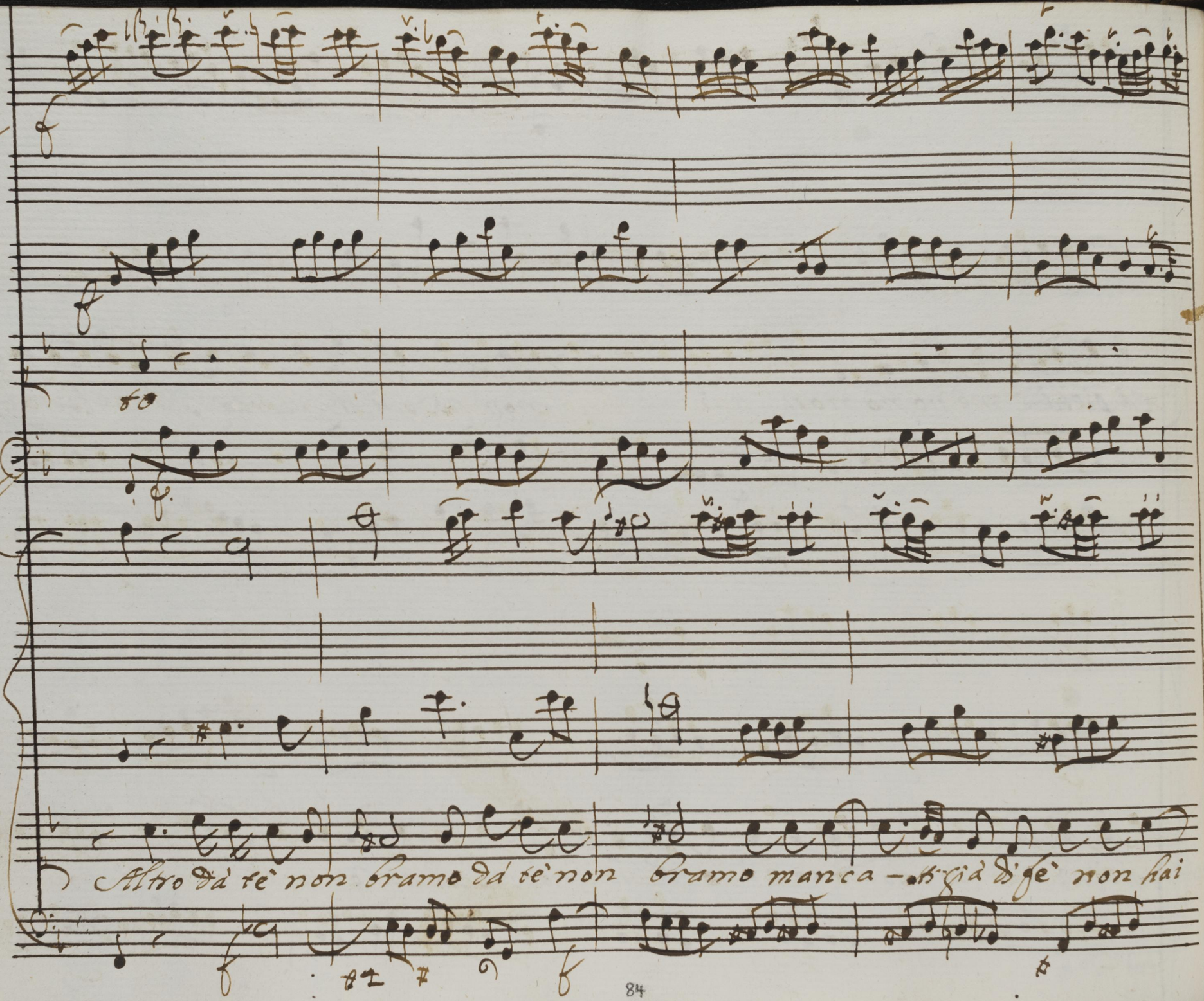
Tur.

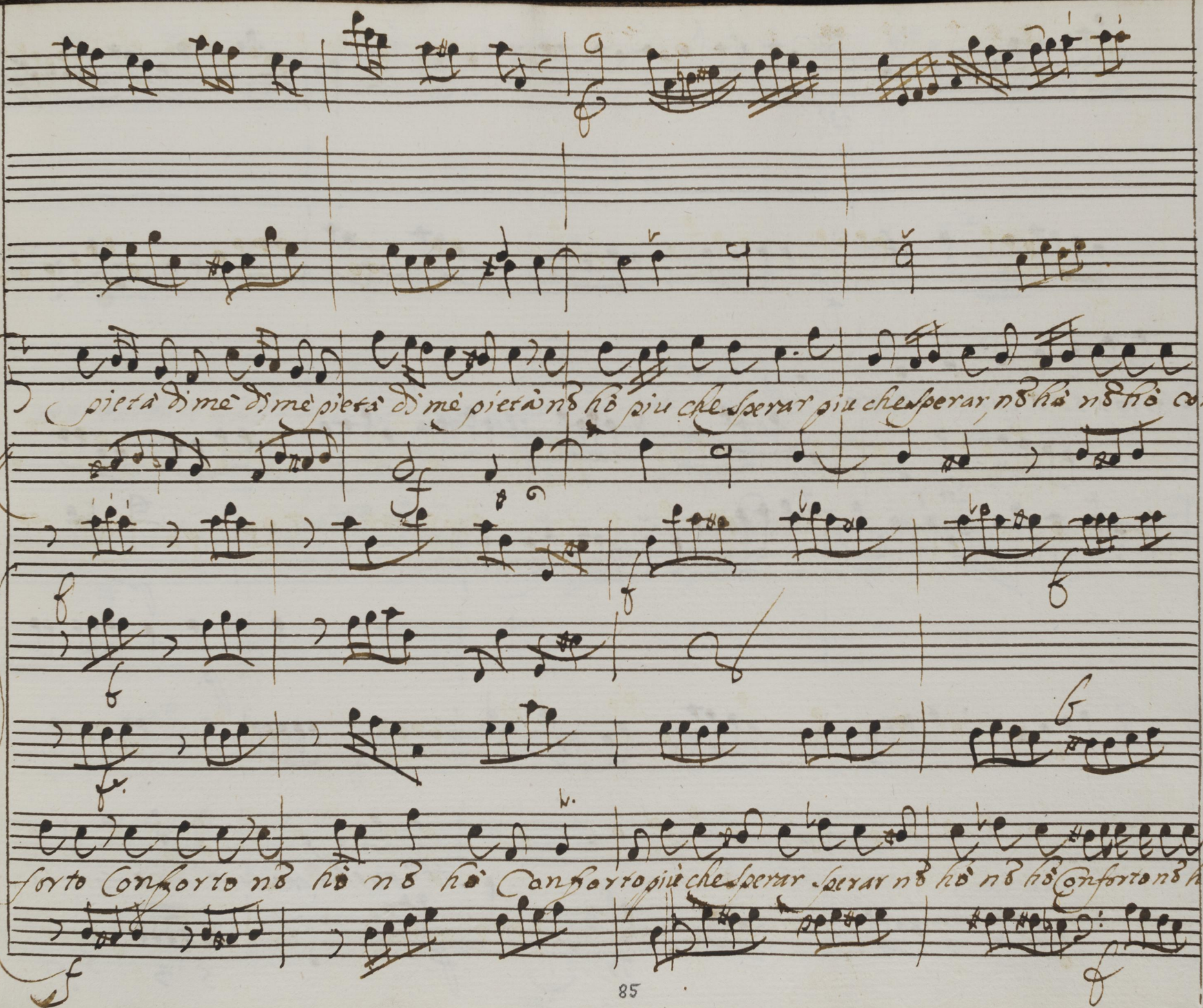
vuoi? che speri? Vanne e chiama à Consiglio i tuoi pensieri Aria

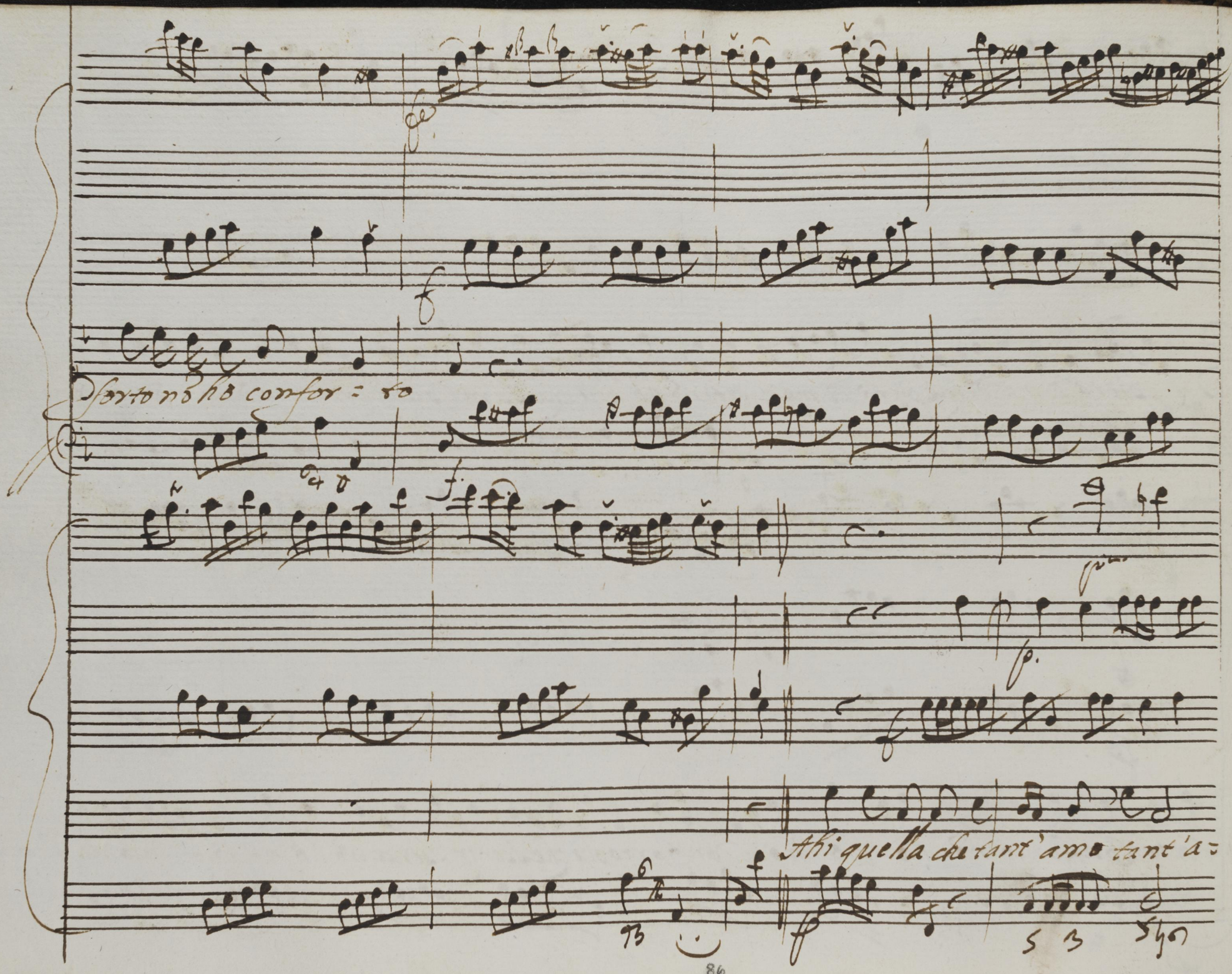
Allo

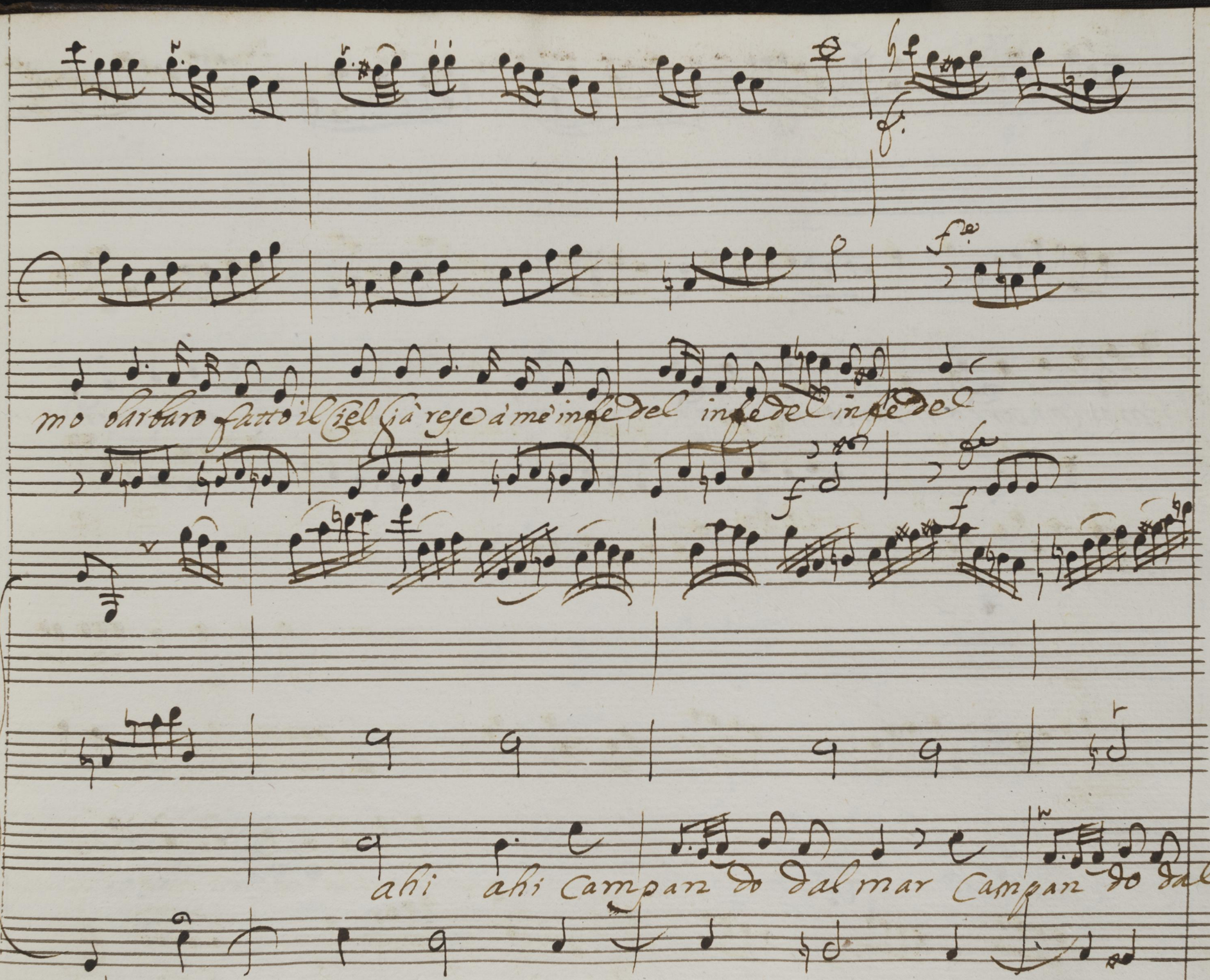

Altro dà tè non bramo non
bramo manca — sti già di fè nō hai pietà di me di me pie-

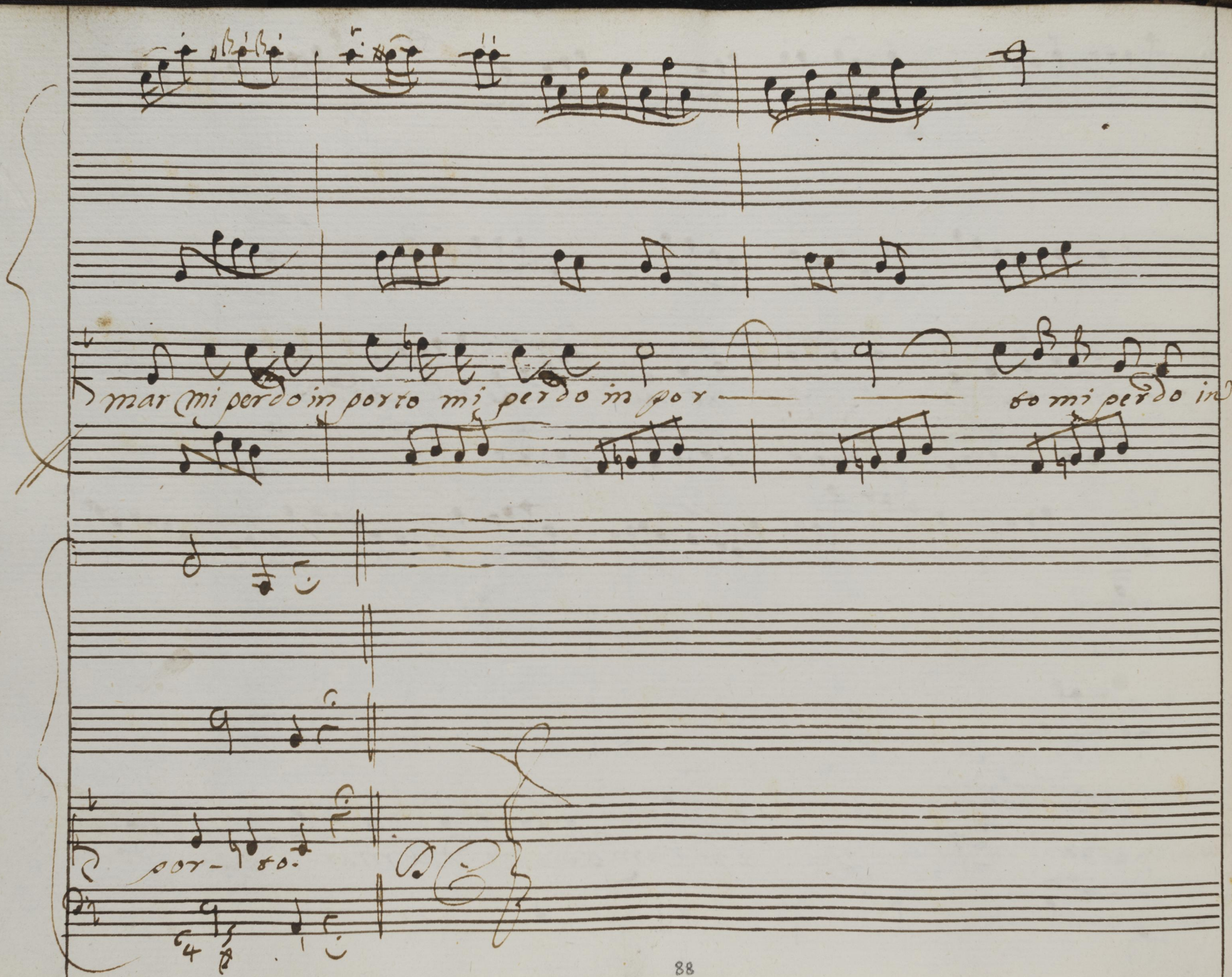

fà pietà di mè nò nò non hai
non hò più che sperar più che sperar non
hò nè hò Confor: to nè hò nè hò Conforto nè hò Conforto — nè hò Confor-


Altro dà te' non bramo dà te' non bramo manca – ch'già di fè non hai


pietà di mè di mè pietà di mè pietà nõ hò più che sperar più che sperar nõ hò nõ hò con-
forto Conforto nõ hò nõ hò Conforto più che sperar sperar nõ hò nõ hò Conforto nõ hò con-


sforzando confor: to
Ahi quella che tant'amo tant'a:


mo barbaro fatto il Ciel già rege à me infe del infe del infe de
ahi ahi Campan do dal mar Campan do dal


mar mi perdo in porto mi perdo in por
to mi perdo in
por-to.